

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	06/05/2020	10	Scende a 1.075 il numero dei nuovi positivi <i>Mariolina Iossa</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	06/05/2020	30	A digiuno di scienza = A digiuno di scienza <i>Angelo Panebianco</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	06/05/2020	8	I numeri meno contagi, altri 236 morti <i>Redazione</i>	8
GIORNALE	06/05/2020	12	La corsa a rilento per mappare i positivi E sull'urgenza del test è guerra tra scienziati <i>Francesca Angeli</i>	9
MESSAGGERO	06/05/2020	1	Lombardia, RO basso Ma 95 morti in 24 ore = Trivulzio, i testimoni dai pm: eseguiti male i test sugli anziani <i>Claudia Guasco</i>	11
MESSAGGERO	06/05/2020	6	Offensiva dei governatori: Riapriamo prima del 18 Ma il premier: strada lunga <i>Barbara Jerkov</i>	12
MESSAGGERO	06/05/2020	7	L'altolà del governo alle Regioni in fuga: servono più tamponi = Chi vuole ripartire presto dovrà fare più tamponi <i>Simone Canettieri</i>	14
MESSAGGERO	06/05/2020	11	RO lombardo sotto la media Mai morti non diminuiscono <i>C Gu</i>	16
NOTIZIA GIORNALE	06/05/2020	1	Fase 2 senza patemi, l'Italia si scopre diligente <i>Nicola Scuderi</i>	17
QUOTIDIANO ENERGIA	06/05/2020	6	Ripartenza senza certezze = Mobilità: si riparte senza certezze su ztl, zone 30 e incentivi <i>Redazione</i>	18
SECOLO XIX	06/05/2020	7	La Liguria accelera sui tamponi, arrivano test molecolari rapidi <i>Mario De Fazio</i>	19
SOLE 24 ORE	06/05/2020	3	Misure anti Covid: in 100 giorni 763 provvedimenti = In cento giorni di lotta al virus 763 atti di Governo e Regioni <i>Marco Rogari</i>	20
STAMPA	06/05/2020	4	Speranza chiede 3 miliardi in più Nuove assunzioni e posti letto per prepararsi al secondo picco <i>Redazione</i>	22
STAMPA	06/05/2020	11	Mazzi di fiori su lapidi senza nome Bergamo rivive la sua Spoon River <i>Fabio Poletti</i>	23
STAMPA	06/05/2020	23	Grinzane Cavour, il Premio speciale alla Protezione civile <i>Redazione</i>	24
tgcom24.mediaset.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Di Maio: da taglio stipendi parlamentari fondi per ospedali <i>Redazione Tgcom24</i>	25
tgcom24.mediaset.it	05/05/2020	1	Post lockdown: Ikigai, la via giapponese verso la felicità <i>Redazione Tgcom24</i>	26
tgcom24.mediaset.it	05/05/2020	1	Coronavirus, il numero dei malati scende sotto quota 100mila Viminale: 424mila persone sono state sanzionate <i>Redazione Tgcom24</i>	28
tgcom24.mediaset.it	05/05/2020	1	Coronavirus, in Italia i malati scendono sotto quota 100mila <i>Redazione Tgcom24</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	La protezione civile di Ameglia (SP) dona strumentazioni mediche - - <i>Redazione</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	Oggi ? la giornata mondiale per il lavaggio delle mani <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	Soccorso alpino Trentino, nel 2019 pi? di 1.100 interventi <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	I precari fiorentini degli appalti della Protezione civile scrivono a Mattarella <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	Cultura e solidarietà?: 1000 euro alla Protezione civile dal Nonantola Film Festival <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	Coronavirus, fase 2: le ordinanze regionali in una mappa <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 05/05 <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Legambiente: 33 proposte per una ripartenza green - - <i>Redazione</i>	39
adnkronos.com	05/05/2020	1	Coronavirus, altri 236 morti in Italia <i>Redazione</i>	41
adnkronos.com	05/05/2020	1	Coronavirus, i casi attualmente positivi regione per regione <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

ansa.it	05/05/2020	1	Coronavirus: Fvg, 3.085 positivi (+9), 303 decessi (+4) - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	43
ansa.it	05/05/2020	1	Coronavirus: 85.231 guariti, più 2.352 - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	44
askanews.it	05/05/2020	1	Philip Morris produrrà antisettico per le mani in Emilia Romagna <i>Redazione</i>	45
askanews.it	05/05/2020	1	Premio Speciale Lattes Grinzane andrà alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	46
blitzquotidiano.it	05/05/2020	1	Coronavirus, italiano intubato in Guinea: volo militare per rimpatriarlo <i>Redazione</i>	47
blitzquotidiano.it	05/05/2020	1	Coronavirus, bollettino 5 maggio: +1.075 positivi in 24 ore, è il dato più basso da marzo. Ancora 236 morti <i>Redazione</i>	48
blitzquotidiano.it	05/05/2020	1	Matera, appiccano incendio e lanciano masso su una strada: sette ragazzi denunciati <i>Redazione</i>	49
quotidiano.net	05/05/2020	1	Fase 2 in tv, torna la Balivo e piange. `L`eredità` in versione beneficenza - Magazine <i>Barbara Berti</i>	50
quotidiano.net	05/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi, 5 maggio. I dati della Protezione civile - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	51
repubblica.it	05/05/2020	1	Philip Morris dona 3.000 litri di disinfettante a Emilia Romagna - la Repubblica <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	05/05/2020	1	Coronavirus in Italia: primo giorno fase 2, meno sanzionati - la Repubblica <i>Redazione</i>	53
repubblica.it	05/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 5 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
corriere.it	05/05/2020	1	Spadafora: La serie A riparte soltanto se si cambia <i>Daniela Dallera E Guido De Carolis</i>	56
corriere.it	05/05/2020	1	Coronavirus: letalità, mutazioni, sintomi. Perché la scienza sa poco? <i>Sergio Harari</i>	58
corriere.it	05/05/2020	1	Coronavirus e laboratorio, Fauci corregge il tiro di Trump: non ci sono prove <i>Redazione Esteri</i>	60
corriere.it	05/05/2020	1	Ecco come l'alta moda inventa le mascherine con 400 metri di tessuto donati <i>Peppe Aquaro</i>	61
corriere.it	05/05/2020	1	Coronavirus Francia, il primo paziente Covid a fine dicembre. La storia di Amirouche Hammar <i>Nn</i>	62
corriere.it	05/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Valentina Santarpia</i>	63
corriere.it	05/05/2020	1	Giacomo Poretti e il coronavirus: Io, ex infermiere, e mia moglie Daniela malati di Covid <i>Elisabetta Soglio</i>	64
corriere.it	05/05/2020	1	Treviso, test sierologici di massa al via nel palasport: primi a farli i campioni del Benetton Rugby <i>Silvia Madiotto</i>	66
corriere.it	04/05/2020	1	Beneficenza contro il Coronavirus, superato il miliardo: e adesso? <i>Giulio Sensi</i>	67
corriere.it	05/05/2020	1	Coronavirus: Alessandro Politi, la lena guarita dopo 40 giorni, dona il plasma al San Matteo di Pavia <i>Redazione Online</i>	69
corriere.it	05/05/2020	1	Il capo del Copasir al Corriere: L'Italia scelga: è in gioco il patto con gli Stati Uniti <i>Marco Galluzzo</i>	70
corriere.it	05/05/2020	1	Coronavirus in Gran Bretagna, l'incubo britannico e la fase 2 che non parte <i>Luigi Ippolito</i>	71
corriere.it	05/05/2020	1	Terremoto di magnitudo 3.6 ad Amendola in provincia di Fermo <i>Redazione Online</i>	72
corriere.it	05/05/2020	1	Coronavirus Francia, il primo paziente Covid a fine dicembre. La storia di Amirouche Hammar <i>Nn</i>	73
huffingtonpost.it	05/05/2020	1	I 5 incagli della Fase 2 <i>Redazione</i>	74
huffingtonpost.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: "Oggi i morti sono 236" <i>Redazione</i>	76
ilfoglio.it	05/05/2020	1	Coronavirus, celebrities social `testimonial` anti fake news per la Protezione Civile <i>Redazione</i>	77

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

ilfiglio.it	05/05/2020	1	Lo stato d'emergenza ha minato l'equilibrio tra poteri costituzionali <i>Redazione</i>	78
ilgiornale.it	05/05/2020	1	Lampedusa, finito lo spazio: gli immigrati stipati sul molo <i>Redazione</i>	81
ilgiornale.it	05/05/2020	1	Lo studio choc ribalta la Fase 2: "Rischio valanga di vittime" <i>Redazione</i>	82
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Rezza (Iss): Attenti all'effetto euforia e agli spostamenti in bus <i>Redazione</i>	83
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Terremoto Marche, forte scossa ad Amandola: torna la paura nelle località danneggiate dal sisma del 2016 <i>Redazione</i>	84
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Coronavirus, 80 treni regionali e 1.400 passeggeri. Marker sui sedili da non occupare <i>Redazione</i>	85
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	La solidarietà unisce il mondo del lavoro: Cgil, Cisl e Uil aiutano gli ospedali di Terni e Orvieto <i>Redazione</i>	86
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	CNH Industrial, progressiva ripresa delle attività industriali <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Fase 2, l'errore nascosto: la strategia dei pochi tamponi per riaprire <i>Redazione</i>	88
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Coronavirus, a Perugia segnalati assembramenti nei parchi <i>Redazione</i>	90
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Monterosi, il sindaco trova sponde nella Lega: varata la giunta Giglietti due <i>Redazione</i>	91
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Virus, il virologo Silvestri: Dal plasma convalescente buoni risultati. Covid19 in ritirata dall'Italia <i>Redazione</i>	92
ilmessaggero.it	05/05/2020	1	Coronavirus Italia, bollettino 5 maggio: 1.513 malati in meno, 213.013 contagi totali (+1.075), 29.315 morti (+236), 85.231 guariti (+2.352) <i>Redazione</i>	93
it.reuters.com	05/05/2020	1	Coronavirus, oggi 236 vittime, nuovi casi ancora in calo - Protezione civile <i>Redazione</i>	94
lapresse.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: -52 i casi in terapia intensiva <i>Redazione</i>	95
lapresse.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 213.013 i casi totali, +1.075 <i>Redazione</i>	96
lapresse.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: Attualmente positivi -1.513 in 24 ore <i>Redazione</i>	97
lapresse.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 85.231 guariti, +2.352 <i>Redazione</i>	98
lapresse.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: 236 morti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	99
lapresse.it	05/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: +55.263 tamponi <i>Redazione</i>	100
lastampa.it	05/05/2020	1	Coronavirus, partita la caccia alle mascherine: ne servono 100 milioni al giorno - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	101
lastampa.it	05/05/2020	1	Percorsi separati e meno posti letto. Gli ospedali sono già in affanno - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	102
lastampa.it	06/05/2020	1	Seconda provincia in Piemonte per guariti, terza per contagiati: il caso Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	104
lastampa.it	05/05/2020	1	"Cerchiamo case gratis per ospitare medici e infermieri": appello lanciato dall'Asl Novara - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	105
lastampa.it	06/05/2020	1	Mascherine introvabili e ancora molto care: "Nessuno rispetta il prezzo calmierato" <i>Redazione</i>	106
lettera43.it	05/05/2020	1	Il 5 maggio 1.075 nuovi contagiati, ai minimi dal 10 marzo <i>Redazione</i>	107
rainews.it	05/05/2020	1	Coronavirus, calo sostanziale nelle curve dei contagi. Ma oggi 236 morti, più di ieri <i>Redazione</i>	108
rainews.it	05/05/2020	1	Sequestrate 250mila mascherine alla società di Irene Pivetti <i>Redazione</i>	109
opinione.it	05/05/2020	1	Siamo nell'Arca della responsabilità e la nostra libertà finisce a due metri <i>Redazione</i>	110

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-05-2020

DUBBIO	06/05/2020	11	Mai così pochi nuovi positivi dal 10 marzo <i>Redazione</i>	112
VERITÀ	06/05/2020	11	Di Maio dimentica 116 italiani a Cuba <i>Patrizia Floder Reitter</i>	113

Scende a 1.075 il numero dei nuovi positivi

[Mariolina Tossa]

Estratto da pag. ROMA I nuovi contagiati sono circa mille. Per la precisione sono 1.075 in più rispetto al giorno prima. Era dal 10 marzo che non si registrava un incremento così basso. E i guariti e dimessi sono 2.352, quasi il doppio di lunedì. Questi due numeri, che leggiamo nel bollettino della Protezione civile, sono una conferma del trend positivo che sta accompagnando il Paese nella fase 2 e che se si mantenesse potrebbe persino accelerare la fase 3. Anche perché a questi dati si aggiunge quello del tasso dei contagi, l'ormai familiare con zero, che in Lombardia è addirittura secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di Sanità leggermente inferiore a quello nazionale: Lombardia 0,75; media nazionale 0,8. È un dato molto importante, soprattutto se riferito alla regione più colpita dal virus, la regione che da sempre ha guidato le medie nazionali. I decessi Purtroppo i deceduti in Lombardia secondo i dati che la Regione ha fornito alla Protezione civile sono alti: 95 in più in un giorno, ventiquattro ore prima erano 63. Ma i contagiati sono in diminuzione: 500 in più, per un totale di 78.615 casi ufficiali dall'inizio dell'epidemia. I ricoverati sono 213 in meno nei reparti e 23 in meno in terapia intensiva. E la flessione dei contagi si conferma anche a Milano città, che ha registrato 55 nuovi casi, 144 in tutta la provincia. Migliora la situazione In Italia sono le cifre che possiamo leggere nel bollettino della Protezione civile dall'inizio dell'epidemia almeno 213.013 persone hanno contratto il virus, 1.075 in più rispetto a lunedì (in Veneto soltanto 29 i nuovi casi), per una crescita dello 0,5%, U giorno prima erano +1.221. Nel complesso, 29.315 sono decedute (e fa riflettere come in Gran Bretagna siamo già oltre le 35 mila): le vittime in più rispetto a lunedì sono 236, e ancora una volta è l'aumento in Lombardia a spingere alto la media nazionale; lunedì erano +195. Sono tuttavia 85.231 i guariti e dimessi, 2.352 in più, il giorno prima erano 1.225. A risultare positivo, ieri, è stato l'1,9% dei 55.263 tamponi effettuati. La terapia intensiva Gli attuali malati, o almeno quelli di cui si ha certezza perché sottoposti a tampone sono 98.467. È questo un numero che cala ancora: solo lunedì eravamo sotto i 100 mila. I pazienti ricoverati con sintomi, sempre nella media nazionale, sono 16.270; 1.427 (ieri 52 in meno, -3,5%; il giorno precedente 22 in meno) sono in terapia intensiva. Le regioni a zero Buone notizie arrivano anche dai dati differenziati: in sei regioni nelle ultime 24 ore, ovvero Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata, Molise, i morti per coronavirus sono pari a zero. Inoltre, in due regioni, il Molise e la Valle d'Aosta, si sono registrati zero contagi. Marlollna Tossa La frenata I positivi rappresentano soltanto l'1,9% degli oltre 55 mila tamponi fatti ieri IL BILANCIO La metà dei contagi Lombardia, 29 in Veneto In un giorno 1.513 malati in meno: ora sono 98.467 Ma cresce il numero dei morti, ieri altri 236 decessi I CASI IN ITALIA LEGENDA Positivi Guariti Deceduti 1 5 L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI dati in %) 98.467 Positivi attualmente 85.231 Guariti 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 APRILE Fonte; dati Protezione civile alie 17 dl ieri 28 29 30 ' ' i ' WAGoi,? - 4:1È11 NELLE REGIONI Lombardia Piemonte Emilia Romagna Veneto Toscana Liguria Lazio Marche Campania Prov. Trento Puglia Sicilia Friuli-V.G. Abruzzo Prov. Bolzano Umbria Sardegna Valle d'Aosta Calabria Basilicata Molise -tit_org-

A digiuno di scienza = A digiuno di scienza*[Angelo Panebianco]*

A DIGIUNO DI SCIENZA di Angelo Panebianco Che succede nel rapporto fra gli italiani e la scienza? Davvero, come qualcuno ha sostenuto, la pandemia ha reso gli italiani, in maggioranza, consapevoli della sua importanza, finalmente capaci di apprezzare le virtù della buona scienza? La storia non fa salti e quindi è sempre meglio essere prudenti, non lanciarsi in affermazioni avventate. Ci sono pregiudizi sedimentati, radicati, che molto difficilmente possono scomparire, anche in presenza di una emergenza grave come l'attuale. Cito due episodi (dal significato opposto) tratti dalle cronache di qualche anno fa. Il primo si riferisce alla condanna (in primo grado, venne poi assolto in secondo grado) di uno dei migliori sismologi italiani perché, insieme agli altri membri della commissione grandi rischi della Protezione civile, non aveva previsto un terremoto e non aveva quindi fatto sgombrare una città prima di quell'evento. Il secondo episodio si riferisce a una trasmissione televisiva nella quale un virologo di chiara fama e un esperto di musica leggera (esponente del movimento anti-vaccini) venivano messi a confronto sul tema della vaccinazione come se le loro fossero opinioni alla pari, degne della medesima considerazione. continua a pagina 30 NOI E LA PANDEMIA A DIGIUNO DI SCIENZA di Angelo Panebianco Poiché la televisione appiattisce e rende tutto uniforme quella trasmissione celebrò forse uno dei maggiori trionfi dell'ideologia dell'uno vale uno. Si noti la differenza fra i due episodi: nel primo caso (processo e condanna per gli effetti della mancata previsione) prevale una concezione per la quale la scienza, se davvero tale, non possa che essere infallibile nonché sempre dotata di perfetta capacità previsionale. Se i comportamenti dello scienziato non sono conseguenti allora ciò comporta da parte sua negligenza o dolo. Nel primo episodio, in sostanza, si celebra una fiducia cieca, acritica, ottusa, nelle capacità della scienza. Nel secondo episodio si celebra invece l'ideologia opposta: tutto è opinione, la scienza è un'opinione come un'altra, la competenza scientifica conta come il due di picche. La scienza infallibile del primo episodio è contrario della scienza mera opinione del secondo episodio. Ma entrambe sono espressioni dell'analfabetismo scientifico di cui, come indicano i sondaggi, le istituzioni educative non sono mai riuscite a liberare nemmeno la maggioranza dei diplomati e dei laureati. Entrambi gli episodi testimoniano dell'incapacità di tanti italiani di comprendere che cosa sia davvero la scienza. È vero, la pandemia ha spazzato via l'idea secondo cui la scienza sia solo un'opinione fra le altre. Tutti sono (siamo) ora disposti ad ascoltare gli scienziati (i virologi in primo luogo), tutti ora sappiamo che non c'è da scherzare, qui si tratta di vita o di morte: è chiaro a tutti che il parere del virologo non può essere messo sullo stesso piano di quello di chi fa altri mestieri. Ma questo ha reso finalmente più maturo il rapporto fra gli italiani e la scienza? È venuta meno (provvisoriamente?) l'ideologia dell'uno vale uno, della scienza come opinione fra le altre e questo è certamente un bene. Ma i fraintendimenti non sono affatto finiti. Perché è rimasta in piedi l'idea altrettanto errata della scienza infallibile, della scienza-oracolo. È proprio in nome di questa concezione (anch'essa figlia dell'analfabetismo scientifico) che ci sono quelli che si meravigliano e si scandalizzano perché gli scienziati non sono sempre d'accordo fra loro o perché non sono sempre in grado di fare previsioni certe. La scienza non è una mera opinione ma non è nemmeno un oracolo. La scienza è un'impresa (fallibile, come tutte le imprese umane) che, come dice il filosofo Karl Popper, procede per congetture e confutazioni, costruisce ipotesi, le confronta con i dati sperimentali, le scarta o le riadatta alla luce di quei dati o di nuovi dati, elabora teorie che assume come provvisoriamente valide, valide finché nuove evidenze sperimentali non obblighino a rivederle o a sostituirle. Ne mera opinione ne oracolo. Si noti che la stessa capacità previsionale varia da comparto scientifico a comparto scientifico: una cosa è lo studio del moto dei pianeti, altro sono la meteorologia o la sismologia. O la medicina. Varia sempre il grado di attendibilità o di certezza disponibile. Ci sono cose certe, cose certe fino a prova contraria, altre probabili (con gradi variabili di probabilità), altre solo plausibili. Ci sono sempre, contemporaneamente, tante cose che non si sanno ancora. I dissensi fra gli scienziati non appartengono alla patologia del lavoro scientifico ma alla sua fisiologia. Quei dissensi

alimentano il pensiero e la ricerca, stimolano la conoscenza scientifica. D'accordo, in presenza di un pubblico a digiuno di scienza (pronto a passare, come se niente fosse, dall'estremo della scienza pura opinione all'altro estremo della scienza oracolo), gli scienziati dovrebbero essere prudenti quando usano gli strumenti della comunicazione di massa per rivolgersi all'opinione pubblica. E' evidente che non è quello il loro mestiere, e per lo più non conoscono la natura della Bestia, le logiche e le regole della comunicazione. Un pubblico che in ampie sue parti, in un frangente grave, si rivolge agli scienziati nello stesso modo in cui i popoli primitivi si rivolgevano allo sciamano, va nel pallone se gli scienziati si mettono a litigare apertamente come se fossero politici rivali. La ragione per cui si può essere scettici di fronte ad affermazioni del tipo la pandemia ha fatto capire agli italiani l'importanza della scienza e la sua vera natura, è che veri cambiamenti saranno possibili solo se e quando le istituzioni educative, dalla scuola all'università, si dimostreranno capaci di rimediare alla piaga, antichissima, dell'analfabetismo scientifico. Senza di ciò, probabilmente, finita la pandemia, tanti italiani continueranno a coltivare le solite idee sbagliate. Provvisoriamente è venuta meno l'ideologia dell'uno vale uno ma i fraintendimenti non sono affatto finiti. Cambiamenti Le istituzioni educative devono essere capaci di rimediare alla piaga, antichissima, dell'analfabetismo scientifico ESE:.. -tit_org- A digiuno di scienza - A digiuno di scienza

I numeri meno contagi, altri 236 morti

[Redazione]

I NUMERI MENO CONTAGI, ALTRI 236 MORTI Continua a declinare la curva epidemica del Covid-19. La Protezione civile ha comunicato altri 1.075 contagi in 24 ore, che portano i casi totali a quota 213.013: un incremento dello 0,51% su base giornaliera, il più basso registrato dall'inizio dell'epidemia. Un risultato soddisfacente anche considerato il numero dei tamponi (55.263) e dei casi testati (32.211): lunedì erano stati registrati 1.221 casi con poco più di 37mila test e 22.999 persone sottoposte ad analisi (dato che risentiva di una flessione dovuta al weekend). I malati sono 98.467, con un decremento di 1.513 unità. Bene le Regioni più colpite: -215 in Lombardia, -239 in Piemonte, -303 in Emilia-Romagna, -118 in Veneto. Continua il calo delle terapie intensive: i ricoverati sono 1.427, rispetto a lunedì 52 in meno. Torna però ad aumentare il numero dei morti: altri 236, a fronte dei 195 delle 24 ore precedenti. -tit_org-

La corsa a rilento per mappare i positivi E sull'urgenza del test è guerra tra scienziati

Ancora pochi esami. Lettera di 150 esperti: Si faccia presto. Lopalco: Propaganda

[Francesca Angeli]

La corsa a rilento per mappare i positivi E sull'urgenza del test è guerra tra scienziati Ancora pochi esami. Lettera di 150 esperti: Si faccia presto. Lopalco: Propaganda Francesca Angeli Tamponi di massa indispensabili per evitare la catastrofe. No, è solo propaganda. Purtroppo anche la Fase 2 sembra destinata ad essere segnata da polemiche ed opinioni divergenti di esperti e scienziati che dibattono in pubblico quella che ritengono essere la soluzione migliore. E così ieri abbiamo assistito all'ennesimo botta e risposta a distanza sulla questione tamponi, i test per rilevare la positività del paziente al Covid 19. Da un lato il professor Andrea Crisanti direttore del Laboratorio di Padova che insieme con altri 150 esperti ha lanciato un appello al governo affinché esegua più tamponi possibile in modo da isolare subito i positivi. Dall'altro l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, responsabile della task force per l'emergenza Covid in Puglia. Quello dei tamponi è diventato un argomento di propaganda -sostiene Lo Palco- Bisogna uscire dal paradosso che fare più tamponi sia sinonimo di sicurezza e prevenzione. Insomma vanno fatti ma non sono la soluzione come invece sembra pensare Crisanti che però con il suo modello ha portato il Veneto fuori dall'area critica con meno vittime e anche più velocemente rispetto alla Lombardia o al Piemonte. In Italia la Protezione civile ha distribuito 3 milioni e 600mila tamponi alle Regioni che per ora ne hanno utilizzati 2 milioni 246mila. Ci sono quindi a disposizione ancora un milione e 350mila tamponi. A muoversi più velocemente il Veneto dietro la spinta del governatore Luca Zaia convinto da subito dallo stesso Crisanti che l'identificazione dei positivi fosse il primo passo verso il contenimento dell'epidemia, ne ha eseguiti quasi 400mila. In valore assoluto ne ha fatti di più la Lombardia, oltre 425mila ma in proporzione rispetto alla popolazione il Veneto ha testato quasi 500 cittadini ogni 100 mila contro i 251 della Lombardia. E per il professor Crisanti occorre continuare per questa strada come chiede nell'appello rivolto al governo con il sociologo Luca Ricolfi e l'ex senatore di An, il giurista Giuseppe Valditara. Undici i punti elencati nella lettera. Troppo pochi i tamponi eseguiti rispetto alla popolazione: se si avessero dubbi sulla loro utilità si fa notare che il numero di tamponi giornalieri per abitante è inversamente correlato a quello dei morti. Anche prestigiose riviste come The Lancet e l'Organizzazione mondiale della sanità collegano una efficace strategia di contenimento del virus ad una campagna di tamponi di massa. Al punto quattro si cita lo studio dei professori Francesco Curcio e Paolo Gasparini che indicano come sia possibile eseguire un numero superiore di tamponi. Si sottolinea il costo contenuto, 15 euro, e si ricorda la disponibilità di molte aziende ed imprese a pagare una campagna di indagini molecolari per i propri dipendenti e a finanziare laboratori che eseguano tamponi. Se scoppiasse un focolaio nelle loro aziende le conseguenze economiche sarebbero molto più pesanti rispetto al costo del test per il personale. Ci sono macchinari di ultima generazione che arrivano a processare fino a 10 mila tamponi al giorno. Si ribadisce al punto 8 che i tamponi di massa permetterebbero di contenere ed eliminare la trasmissione del virus mentre al punto 9 si fa notare che la consapevolezza di essere negativi per milioni di italiani significherebbe poter riprendere una vita normale. E poi la questione della limitazione della libertà personale. Se è ammissibile obbligare un infetto a stare a casa perché mette a rischio la salute pubblica vietare a persone sane di circolare liberamente è contrario ai principi costituzionali. La conclusione degli esperti: senza una campagna di tamponi di massa si avranno più morti e maggiori rischi di nuovi lockdown. Il numero totale dei tamponi eseguiti in Italia in tutte le regioni. In testa la Lombardia che ne ha effettuati 425.290. Rispetto agli oltre 10 milioni di abitanti, il test è stato eseguito su 250 persone ogni 10 mila 390.952 Il numero dei tamponi eseguiti in Veneto, ovvero 450 ogni 10 mila abitanti, in proporzione alla popolazione il doppio di quelli eseguiti in Lombardia. Poi l'Emilia Romagna con 206.166 tamponi e il Piemonte con 181.316 COSA MANCA PER LA SICUREZZA Il Paese ha chiuso i battenti quando i contagi erano già fuori controllo Ora riapre senza avere gli strumenti per gestire la circolazione del virus -tit_org- La corsa a rilento per mappare i positivi E sull'urgenza del test è

guerra tra scienziati

Lombardia, R0 basso Ma 95 morti in 24 ore = Trivulzio, i testimoni dai pm: eseguiti male i test sugli anziani

Lombardia, R0 basso Ma 95 morti in 24 ore

[Claudia Guasco]

I dati sul contagio Lombardia, R0 basso Ma 95 morti in 24 ore Claudia Guasco uovi positivi ai livelli del 10 marzo. Il vicepresidente della Lombardia: "Il nostro indice a 0,75. Ma i morticisono. Apag. Il Trivulzio, i testimoni dai pm: eseguiti male i test sugli anziani L'INCHIESTA MILANO Sono stati i primi a raccontare che tutte quelle morti da gennaio non erano affatto normali, E che, a virus conclamato, è stato vietato loro di usare la mascherina per non spaventare gli anziani pazienti. Spostati da un padiglione all'altro senza prima accertarne la positività, favorendo così la diffusione del virus. Da ieri gli operatori sociosanitari e gli infermieri del Pio Albergo Trivulzio ripetono tutto ai magistrati di Milano che indagano per epidemia e omicidio colposi. E aggiungono nuovi dettagli. TEST SOSPETTI Uno, in particolare, riguarda le modalità dei test Covid-19 effettuati al Trivulzio sui degenti. Riferisce come persona informata sui fatti un Opératrice sociosanitaria: Abbiamo registrati decessi di pazienti con sintomi del virus che erano risultati negativi ai tamponi eseguiti nella struttura. Ho assistito all'esecuzione e posso dire che questi tamponi sono stati fatti in modo abbastanza blando: non fino in fondo in gola e nel naso, ma fermandosi alle narici. In questo modo la carica batterica può risultare depotenziata. Responsabilità del Pio Albergo e ruolo della Regione, questo il doppio binario dell'inchiesta, che punta anche a ricostruire la catena di direttive e comunicazioni tra Regione Lombardia, Ats (ex Asi) e case di riposo. Perciò sono stati sentiti a verbale alcuni funzionari dell'amministrazione regionale e dell'Agenzia di tutela della salute, oltre ai familiari di vittime della Baggina. Da informazioni e testimonianze acquisite all'interno della struttura abbiamo riscontrato gravi carenze nell'organizzazione, che hanno determinato la diffusione incontrollata del virus e provocato oltre 200 decessi tra i pazienti e oltre il 50% di casi di malattia tra il personale, ha affermato ieri pomeriggio Alessandro Azzoni, portavoce del Comitato verità e giustizia per le vittime del Trivulzio, davanti alla Commissione di verifica istituita da Ats Città metropolitana. Azzoni ha messo in fila i forti ritardi nell'adottare i dispositivi di protezione individuale e nell'effettuare i tamponi, che si aggiungono a scelte gestionali irresponsabili relative al trasferimento dei pazienti e agli spostamenti del personale, di incapacità nel contenere i crescenti casi di malattia tra gli operatori, la cui mancanza avrebbe pure determinato "vittime collaterali", persone fragili che si sono ammalate e che a tutt'oggi corrono il rischio di ammalarsi o di morire per i ritardi nelle cure necessarie. Tale scenario, sostiene Azzoni, ha avuto origine dalle carenti procedure interne adottate dalla Direzione. CONFLITTO D'INTERESSI Tra queste la valutazione del rischio biologico nel Documento di valutazione dei rischi (Dvr), come attestato da un provvedimento dello scorso 3 febbraio firmato dal direttore generale Giuseppe Calicchio, con cui la direzione del Trivulzio ha ammesso di non essere in possesso di un documento aggiornato. Secondo Azzoni le carenze procedurali avrebbero dovuto essere rilevate dalla Als, responsabile delle verifiche finalizzate all'accreditamento dell'ente. Appare dunque evidente un conflitto di interessi nella stessa Ats, ieri responsabile delle verifiche e oggi a capo della commissione di verifica. Claudia Guasco AZZONI, DEL COMITATO PARENTI, DAVANTI ALLA COMMISSIONE OELL'ATS: DIFFUSIONE FUORI CONTROLLO DEL COVIO PER GRAVI CARENZE L'entrata del Pio Albergo Trivulzio Il totale in Italia 100.000 In isolamento domiciliare Ricoverati con sintomi Decessi 13 5 7 9 11 13 15 17 19 21 23 25 27 29 01 03 ieri 2 4 6 8 10 12 14 16 18 20 22 24 26 28 30 02 04 Aprile Maggio Fonte: Protezione Civile L'Ego-Hub -tit_org- Lombardia, R0 basso Ma 95 morti in 24 ore Trivulzio, i testimoni dai pm: eseguiti male i test sugli anziani

Offensiva dei governatori: Riapriamo prima del 18 Ma il premier: strada lunga

[Barbara Jerkov]

Offensiva dei governatori Riapriamo prima del 18> Ma il premier strada lunga Zaia a Bonaccini: riaprire subito bar e ristoranti, l'esecutivo: niente urgenza al Sud e ristoranti, cerchiamo l'intesa col governo E dice sì ai negozi di bici, barche e toelette per ca LA GIORNATA ROMA Mentre il governo rinuncia alla procedura d'urgenza nel ricorso contro l'ordinanza della Calabria che ha aperto bar e ristoranti (anche perché alla fin fine solo Cosenza ha seguito la linea della governatrice Santelli: gli altri capoluoghi - da Reggio a Catanzaro - si sono attenuti alla prudenza raccomandata da Roma) i presidenti delle Regioni insistono: vogliamo riaprire prima del primo giugno, possibilmente anche prima del 18, tutte quelle attività - dai bar ai ristoranti ai parrucchieri alle palestre - su cui il governo va invece con piedi di piombo per non ritornare bruscamente nella fase 1 del Covid. Giuseppe Conte assicura; Non ignoro le richieste di alcune Regioni e di alcune particolari categorie di anticipare l'apertura delle rispettive attività. Siamo al lavoro anche per questo, avendo sempre come prioritario l'interesse generale della tutela della salute di tutti i cittadini. Ma è chiaro che il governo prima di dare il tana libera tutti aspetta di vedere la curva epidemiologica come evolverà, pressing o non pressing. O, sempre per dirla con Conte: Non dimentichiamo che la strada è lunga e non dobbiamo mai abbassare la guardia. Anche se, quasi in segno di buona volontà, Patuanelli si appresta a dare l'ok alla riapertura dei negozi di biciclette, barche e toelettatura di animali. I dati della Protezione Civile confermavano anche ieri la discesa della diffusione del virus, ma si procederà con la massima cautela, con un approccio differenziato a seconda della situazione in cui ogni Regione si troverà nel momento in cui andranno rivalutate le misure contenute nel Dpcm. È per questo che il premier ribadisce che fino al 17 maggio saranno in vigore le misure contenute nell'ultimo Dpcm. Se tutto andrà come ci auguriamo - dice il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini - i tempi previsti per bar, ristoranti e parrucchieri potrebbero essere anticipati dal 1 giugno al 18 maggio. Il presidente del Veneto Luca Zaia parla invece di anticipare alcune misure ancora prima del 18. Con il governo stiamo lavorando all'ipotesi, dice. L'idea del governo sarebbe di alleggerire le misure anche prima dei tempi previsti, ma con una differenziazione a livello regionale in base a quelli che saranno i dati aggregati; più basso sarà l'indice di rischio più sarà possibile aprire. Ma poiché è evidente che i numeri non saranno uguali in tutta Italia, è altrettanto chiaro che bisognerà procedere in maniera differenziata. Su bar, ristoranti, parrucchieri e, anche, sugli spostamenti per raggiungere le seconde case fuori dalla Regione di residenza. Ad oggi, ad esempio, muoversi dalla Campania alla Basilicata è molto meno a rischio che consentire uno spostamento tra la Lombardia il Piemonte e la Liguria, ATTESA PER IL REPORT Decisioni che comunque non riguardano l'immediato e che terranno anche conto del nuovo report che il coordinatore della task force Vittorio Colao dovrebbe consegnare al premier la prossima settimana: gli esperti stanno ascoltando vari soggetti economici - dalle pmi alle banche fino alle categorie che non hanno potuto ripartire all' inizio della Fase 2-per capire come rimodulare le misure e intervenire in quei settori ancora fermi, verificare cosa non funziona. Scelte da fare con la massima prudenza perché il rischio è di tornare indietro. Intanto sarà un'udienza collegiale del Quindici di Catanzaro, fissata per sabato prossimo, a decidere sull'impugnazione del governo dell'ordinanza della presidente della Regione Calabria che consente il servizio ai tavoli, se all'aperto, per bar e ristoranti. L'Avvocatura dello Stato, infatti, ieri ha rinunciato alla richiesta di decreto cautelare monocratico al presidente del Quindici di Catanzaro che avrebbe potuto portare ad una sospensione del provvedimento. Offensiva dei governatori: -Riapriamo prima della e Ma 11] i à rada tinga mento. Una scelta, spiega l'avvocatura, presa su sollecitazione dello stesso presidente del Tribunale amministrativo, per giungere in tempi molto brevi ad una decisione collegiale, anche di merito, della causa, tenuto conto dell'importanza e della delicatezza dei valori in gioco. Nessun passo indietro, dunque, anche perché l'avvocatura è convinta della piena fondatezza del ricorso proposto e della sussistenza dei motivi d'urgenza, così consentendo la fissazione dell'udienza straordinaria del 9 maggio. Ma prima di entrare nel merito del ricorso del Governo, i giudici am

ministrativi catanzaresi dovranno dirimere il quesito posto loro dai legali che sostengono le ragioni della Cittadella regionale calabrese. E cioè che sulla materia non sono loro a doversi pronunciare ma la Corte costituzionale trattandosi, a loro dire, di un conflitto tra poteri dello Stato. Barbara Jerkov IL PRONUNCIAMENTO DEL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO SULL'ORDINANZA DELLA SANTELLI ATTESO PER SABATO Milano nella fase 2 (foto LAPRESSEI I protagonisti Luca Zaia Veneto Attilio Fontai Lombardia Stefano Bonaccini Emilia Romagna Offensiva dei governatori: -Riapriamo prima della e & Mnljiradii ø â öÄ -tit_org-

L'altolà del governo alle Regioni in fuga: servono più tamponi = Chi vuole ripartire presto dovrà fare più tamponi

Simone Canettieri >Il test tra le 21 condizioni del governo: pure Non potranno passare oltre 5 giorni le Regioni restie sono obbligate ad adeguarsi dall'allarme per un contagio sospetto

[Simone Canettieri]

L'offensiva per riaprire prima del 18 Faltóla del governo alle Regioni in fuga: servono più tamponi Simone Canettieri Secondo le linee guida del ministero della Salute tra i 21 parametri che le Regioni dovranno rispettare per accelerare la fase 2 ci sarà anche la percentuale di tamponi positivi effettuati. La circolare di Roberto Speranza parla di tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi: cinquegiomi. Apag.7 Jerkovapag.6 Chi vuole ripartire presto dovrà fare più tamponi test tra le 21 condizioni del governo: pure Non potranno passare oltre 5 le Regioni restie sono obbligate ad adeguarsi dall'allarme per un contagio sospett IL FOCUS ROMA Il punto è messo nero su bianco sotto la voce "indicatori di processo sulla capacità di accertamento diagnostico, indagine di gestione dei contatti". In poche parole, secondo le linee guida del ministero della Salute tra i 21 parametri che dovranno rispettare per accelerare la fase 2 ci sarà anche la percentuale di tamponi positivi effettuati. Se il trend dovesse salire scatterebbe l'allert e quindi le Regioni avrebbero - sulla carta - tutto l'interesse a non farne, per evitare che scatti questo campanello d'allarme. Ma allo stesso tempo c'è anche il punto 2.2 della circolare di Roberto Speranza che parla di tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. Il termine fissato dal ministero della Sanità è di cinque giorni. Cosa significa? Se un caso sospetto si rivolge al medico o alla Asl accusando dei sintomi, il sistema sanitario regionale dovrà mettersi in azione effettuando il tampone entro e non oltre cinque giorni. Una restrizione per evitare quanto già vistonella fase 1: sospetti positivi che hanno aspettato in casa questo test per settimane se non un mese intero. E magari nel frattempo hanno infettato altre persone, dai parenti (nei migliori dei casi) al resto dei contatti. Tutta questa premessa serve dunque a chiarire le linee guida su questa materia così controversa che la freddezza dei numeri aiuta a capire. Almeno in parte. I CASI VIRTUOSI Un esempio: perché il Veneto di Luca Zaia spinge per riaprire forte della sicurezza che la curva del contagio si sia drasticamente abbassata? Su 18.402 casi totali di Covid-19 tamponi effettuati in questa regione sono stati 390.952. Con una percentuale dunque pari al 4,6 % di tamponi positivi. Cosa significa: che il Veneto ha ampliato così tanto le ricerche che alla fine la percentuale è rimasta bassa. E allora Lombardia? Nell'epicentro del coronavirus i numeri sono diversi. E molto. A fronte di 78.605 casi i test sono stati 425.290 finora. Ne esce una media altissima nel rapporto tamponi/paziente positivo: circa il 18%. Ma stiamo parlando però di un territorio che è stato duramente messo alla prova dal virus e che - è l'accusa dei virologi - è partito in ritardo con questo tipo di diagnosi e soprattutto, altro elemento l'ha fatto scattare, molto probabilmente andando a colpo sicuro. Dunque per la fase 2 i governato- IL VENETO HA ATTUATO UNA POLITICA DI RICERCA DEL VIRUS PIÙ AMPIA E ARTICOLATA RISPETTO ALLA LOMBARDIA ri non potranno non tener conto degli errori commessi nel periodo precedente, è l'auspici o del ministero della Salute, Ovviamente in questo ginepraio di medi e matematiche e calcoli scientifici c'è un'altra variabile da tener sotto controllo. Un aspetto non secondario: la popolazione delle varie regioni. E qui - consultando la tabella fornita ieri dalla Protezione civile - salta all'occhio un altro dato. La Valle D'Aosta (125mila abitanti) finora ha registrato 1.143 casi positivi ma con 8.484 tamponi. Bene, la Calabria (2m i lion i di abitanti) ha messo in campo 40mila test trovando fino a questo momento gli stessi positivi della piccola Valle D'Aosta (1.119). Tradotto: se quest'ultima regione avesse messo in campo uno screening molto più vasto non c'è da escludere che malati di Covid sarebbero aumentati. E qui si ritorna alla linea del governo e del ministero della Salu te: tamponi sono un'assicurazione sulla popolazione. E secondo molti analisti (a partire da Luca Ricolti che ieri lo ha spiegato su Il Messaggero) anche un "rischio" per governatori che non effettuandoli in massa potrebbe nascondere sotto il tappeto una possibile ricrescita della curva epidemiológica, pur di evitare lo stop alle riaperture. Una mossa fine a se stessa, però. Perché - come si legge sempre nelle linee guida del

ministero - tra i parametri da monitorare si fa un riferimento esplicito alle terapie intensive. Quindi: effettuare meno tamponi per evitare che si trovino nuovi casi è una strategia destinata a durare poco. Perché alla fine gli italiani tornerebbero al di là degli asintomatici - ad ammalarsi. Prendendo di nuovo d'assalto gli ospedali. Simone Canettieri
RIPRODUZIONE RISERVATA Tamponi direttamente in auto al San Paolo di Milano -tit_org-altolà del governo alle Regioni in fuga: servono più tamponi Chi vuole ripartire presto dovrà fare più tamponi

RO lombardo sotto la media Mai morti non diminuiscono

[C Gu]

RO lombardo sotto la media> Ma i morti non diminuiscono Il vicepresidente del Pirellone: Il nostro ^Nuovi positivi ai livelli del 10 marzo. All'indice a 0,75 mentre nel Paese è a 0,80 dell'Imperial College sulla seconda ondata i DATI MILANO Si chiama RO, è il parametro che misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva. Più è vicino allo zero, meglio è. E in Lombardia si è attestato allo 0,75, sotto la media nazionale che è dello 0,80. SOGLIA DI SICUREZZA Il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala lo annuncia con soddisfazione: Stiamo incrociando tutti i dati. In Lombardia ogni positivo contagia 0,75 persone, cioè non più di una. È importante rimanere sotto questa soglia, è il compito di tutti noi e dei cittadini. Al secondo giorno della Fase 2, buone notizie dal nord. Anche se gli esperti consigliano prudenza. L'RO è solo uno dei dati che tracciano l'evoluzione dell'epidemia, come rimarca il professor Claudio Mastroianni, ordinario di Malattie infettive alla Sapienza. Dobbiamo tenere conto di una serie di indicatori che il ministero della Salute ha individuato: accessi in pronto soccorso, ricoveri nelle terapie intensive, nuovi pazienti positivi. Se il parametro è superiore a zero, significa comunque che il virus sta ancora circolando. Come confermano gli altri dati: ieri in Lombardia è aumentato ancora il numero delle persone positive al virus (500 in più in un giorno) e così quello dei decessi, 95 rispetto ai 63 di lunedì e ai 42 di domenica. Meglio l'andamento nazionale fotografato dalla protezione civile: solo un caso ogni cinquanta tamponi, mai così pochi nuovi positivi dal 10 marzo. Poco più di mille i nuovi positivi, che tornano al livello del 10 marzo, secondo giorno di chiusura totale. L'unica nota triste è il lieve aumento dei morti, 236 in ventiquattr'ore, mentre i malati sono 98.467, in calo di 1.513 rispetto a lunedì. "Barra dritta e avanti tutta, ma con grande attenzione - avverte il virologo Guido Silvestri, della Emory University di Atlanta - Perché con la riapertura parziale aumentano i rischi di invertire questa tendenza, a calcolarli è uno studio dell'Imperial College London: l'Italia rischia fra 3.000 e 23.000 morti in più a causa del coronavirus se la Fase 2 dovesse produrre un aumento della mobilità compresa tra il 20 e il 40% rispetto alle settimane di lockdown più severo. Il totale in Italia La ricerca è realizzata dal team del professor Neil Ferguson, studioso di modelli matematici applicati alla biologia che con i suoi calcoli ha convinto a metà marzo Boris Johnson ad attuare il distanziamento sociale, e si basa sul fattore mobilità come punto di riferimento per un cambiamento di comportamenti collettivi. Prendendo a campione diverse regioni italiane, Ferguson traccia due possibili scenari: un incremento dei movimenti della popolazione pari al 20% e uno pari al 40%. Nel primo caso prevede un impatto potenziale compreso fra 3.000 e 5.000 morti in più, azzardando come propria stima 3.700, Nel secondo fra 10.000 e 23.000 decessi, con una stima probabilistica di 18.000, MUTAZIONE Ma c'è una terza eventualità, ben più favorevole. Stiamo osservando che il virus sta perdendo potenza. Sta facendo mutazioni che a lui non sono più utili. Evolve ma perde contagiosità e, probabilmente, letalità, sottolinea Massimo Ciccozzi, responsabile dell'Unità di statistica medica ed epidemiologia molecolare dell'università Campus bio-medico nell'audizione al Senato. La perdita di potenza del virus la vediamo dal minor numero di decessi, dovuti alle infezioni pregresse, e dal minor numero di persone in terapia intensiva. Questo è dovuto sicuramente alle terapie, ma anche alla perdita di potenza del virus. C.Gu. f: RIPROOIKIOME RISERVATA CLAUDIO MASTROIANNI, INFETTIVOLOGO DELLA SAPIENZA: VANNO CONSIDERATI ANCHE ALTRI INDICATORI, IL VIRUS STA ANCORA CIRCOLANDO In.mn... - -a - li -tit_org-

Fase 2 senza patemi, l'Italia si scopre diligente

[Nicola Scuderi]

Fase 2 senza patemi, l'Italia si scopre diligente Sorpesa: da Nord a Sud niente disordini ne criticità particolari di NICOLA SCUDERI Per tornare alla normalità ci vorrà tempo ma quel che è certo è che gli italiani, a differenza di quanti credevano il contrario, si stanno dimostrando più disciplinati di quanto si potesse sperare. Anche ieri, nel secondo giorno della fase 2 dell'emergenza coronavirus, tutto è andato liscio con le città che, a poco a poco e da nord a sud, si stanno svegliando dal loro lungo letargo. Niente resse alle stazioni, mezzi pubblici tutt'altro che straccimi e bus sanificati a metà corsa. Continua a crescere il traffico automobilistico mentre le strade delle città sono tornate a riempirsi di vita, con le persone che diligentemente - munite di mascherina - sono tornate a uscire di casa. Osservata speciale è Milano dove non risultano "particolari criticità sui mezzi di superficie e nelle metropolitane" a par te la chiusura dei tornelli, per brevi istanti, di tre stazioni a causa del numero eccessivo di passeggeri riferisce Atm, l'azienda del trasporto de) capoluogo lombardo. Situazione tranquilla anche a Napoli dove gli unici problemi sono stati segnalati sulla linea 621 che sostituisce la funicolare di Mergellina e dove, a quanto riferiscono fonti sindacali, il personale Anm prima di poter partire ha dovuto richiedere l'intervento delle forze dell'ordine per via delle insistenze dei passeggeri che non volevano rispettare la capacità massima consentita sui bus. Nessun problema si registra a Roma dove, per aumentare la sicurezza, l'Unità di Crisi Covid-19 della Regione Lazio ieri ha deciso di installare i termoscanner negli ospedali della Capitale dove sarà controllata la temperatura di tutti quelli che intendono entrare nelle strutture. DATI INCORAGGIANTI Insomma il Paese sembra reagisce in modo ordinato alla riapertura e ciò sta riportando fiducia nel futuro. Segni incoraggianti arrivano anche dalla protezione civile, diretta da Angelo Borrelli, secondo cui le restrizioni della fase 1 sono state un successo. Come spiegato ieri, continua a calare il numero degli attuali positivi, pari a 98.467 ossia 1.513 in meno rispetto a lunedì. Nelle ultime ore sono guariti 2.352 pazienti mentre sono stati registrati appena 1.075 nuovi casi, con la curva del contagio che continua a scendere e si attesta allo 0,5%. L'unico dato negativo è quello dei decessi che segna un lieve rialzo con 236 vittime giornaliere per complessive 29.315 dall'inizio dell'epidemia. I Angelo Borrelli (imogoeconomi'co) -tit_org- Fase 2 senza patemi,Italia si scopre diligente

Ripartenza senza certezze = Mobilità: si riparte senza certezze su ztl, zone 30 e incentivi

[Redazione]

2 E MOBILITA Ripartenza Gli a confronto con il Mit La mobilità della prima giornata Fase 2 è da ritenersi positiva secondo l'opinione dei Comuni e del Governo. Paola De Micheli, ministra per i Trasporti, ha osservato che "non c'è stato il caos" nella mobilità urbana grazie alla collaborazione tra le istituzioni. a ðàà. 6 È CORONAVIRUS - 2 si su ztl, 30 e Gli grandi città si confrontano con il Mit. De Micheli: "Bonus fino a 500 " per acquisto bici e monopattini La mobilità della prima giornata della Fase 2 è da ritenersi positiva secondo l'opinione dei Comuni e del Governo. Paola De Micheli, ministra per i Trasporti, in un'intervista a Repubblica, ha osservato che "non c'è stato il caos" nella mobilità urbana grazie alla collaborazione fra Regioni, Comuni e Protezione Civile nel calcolo dei flussi. Gli assessori alla mobilità di Bologna, Napoli, Genova e Torino si sono confrontati sul tema nel corso del convegno "Superare le distanze - La mobilità urbana dopo l'emergenza Covid19", moderato da Diego De Lorenzis, vicepresidente della commissione Trasporti della Camera, e a cui ha partecipato anche Roberto Traversi, sottosegretario al Mit. Traversi, sollecitato dai rappresentanti locali, ha informato che nel prossimo decreto si cercherà di fare "qualcosa di semplice e veloce" per i necessari adeguamenti del "codice della strada", consentendo "alle città più timide sulla mobilità alternativa" di compiere un passo in avanti. Uno degli esempi citati è quello delle cosiddette "case avanzate" per le biciclette, degli spazi delimitati che consentono ai ciclisti di affrontare gli incroci con maggiore sicurezza e davanti alle automobili. Parallelamente si lavora sugli incentivi per biciclette a pedalata assistita e monopattini, anche in sharing (QE 30/4). "Per le biciclette è previsto un bonus fino a un massimo di 500 euro", che non sarà calcolato sul reddito e verrà rimborsato dopo l'acquisto, mentre ai Comuni saranno dati "soldi e regole per realizzare piste ciclabili temporanee, dove potranno circolare solo due ruote non a motore", ha spiegato De Micheli. Per Matteo Campora, assessore ai trasporti e alla mobilità del Comune di Genova, il Governo dovrà affrontare un ulteriore un tema economico: la mancata "bigliettazione" delle aziende di trasporto pubblico locale (Tpl), che operano con flussi ridotti di utenza. "Per noi un mese di blocco significa un calo di introiti di 30 milioni di euro. Dunque per tre mesi di blocco è un danno di oltre 90 milioni", conferma Claudio Mazzanti, assessore del Comune di Bologna, che chiede al Governo di ascoltare le stanze già presentate da Anci. Per Mazzanti, inoltre, è un errore cominciare a derogare sull'apertura della ztl, perché "si tornerebbe indietro sulla pedonalità, perdendo le conquiste ottenute e favorendo un ritorno al traffico veicolare". A Napoli - dove l'assessorato è guidato da Alessandra Clemente - si ragiona su due fasi per la ripresa della mobilità urbana. "Questa prima fase di post-emergenza durerà da maggio a settembre 2020. Successivamente ci sarà un fase che chiamiamo di 'resilienza', con durata fino a settembre 2021, ð cui faremo tutte 20% rispetto al periodo di lockdown. le scelte coraggiose necessarie. In questa Secondo il sindaco di Lecce, Carlo quarantena abbiamo pianificato 4 ztl in più Salvemini, non "si può immaginare che i e disposto 15 nuove aree 30. Ci piace e ci numeri del Tpl confluiscono nella mobilità convince l'idea di creare una rete ciclabile alternativa". di emergenza, magari da affiancare con Infine, Traversi ha informato che circa la ordinanze per la limitazione dell'uso priva- possibilità di un fondo straordinario per i Coto delle vetture", ha detto Clemente, muni "c'è un confronto con il Mef e con la A Torino, secondo quanto rilevato ragioneria per portare a casa il più possibile". dall'assessore Maria Lapietra, "molte persone sono tornate all'uso dell'auto", poiché "i dati di traffico mostrano un +20% nell'ora di punta, ma soprattutto un +50% nelle ore di morbida, con le persone che hanno ripreso a muoversi in altri orari", Sui mezzi pubblici l'incremento è stato del -tit_org- Ripartenza senza certezze - Mobilità: si riparte senza certezze su ztl, zone 30 e incentivi

IERI IN REGIONE 63 NUOVI CONTAGIATI, MA IL NUMERO TOTALE DEI POSITIVI CALA La Liguria accelera sui tamponi, arrivano i test molecolari rapidi

[Mario De Fazio]

IERI IN REGIONE 63 NUOVI CONTAGIATI, MA IL NUMERO TOTALE DEI POSITIVI CALA La Liguria accelera sui tamponi, arrivano i test molecolari rapidi Mario De Fazio /GENOVA Tamponi, rest rapidi nei pronto soccorso e "a saponetta" nelle aziende. Mentre il contagio continua a rallentare la sua corsa in Liguria, il tema dei controlli si fa più stringente, visto l'arrivo della Fase due. L'idea della Regione, annunciata ieri dal presidente Giovanni Toti, è di accelerare su più versanti. Il primo è quello dei tamponi, con l'arrivo già previsto di un macchinario al San Martino che consentirà di arrivare a 100 mila tamponi al mese, poco più di tremila al giorno, ha spiegato Toti. Il secondo tavolo è sui test molecolari rapidi che arriveranno nei prossimi giorni presso i pronto soccorso degli ospedali, in modo che si possano testare persone in mezz'ora e mantenere percorsi separati e protetti tra pazienti covid e non covid. Il terzo è l'ampliamento dei test "a saponetta" all'ingresso delle aziende: Alisa preparerà un bando entro la prossima settimana con una manifestazione di interesse aperta a tutti i lavoratori. Le aziende interessate, attraverso convenzioni con le Camere di Commercio, potranno avere i test a prezzi calmierati, in modo da testare i propri dipendenti all'ingresso del posto di lavoro, sul modello di alcune grandi aziende. Sono intanto nati i test sierologici effettuati a tappeto su rsa e ospedali: il 15 per cento degli ospiti delle residenze sanitarie per anziani ha contratto il Covid-19, mentre per il personale delle rsa liguri risultato positivo si attesta intorno al 10 per cento. Percentuale che scende al 4 per cento nelle strutture sanitarie pubbliche. Ad avere conto dei dati definitivi è stata la vicepresidente e assessore regionale alla salute, Sonia Viale, che ha annunciato anche che il sistema dei test sierologici per categorie continuerà, coinvolgendo gli appartenenti alle forze dell'ordine. Il contagio, intanto, continua a frenare: i positivi sono ancora 5175 ma 43 in meno rispetto a lunedì nonostante i 63 nuovi ammalati, a fronte di 1530 tamponi processati ieri. Calano i pazienti ospedalizzati: sono 651, 27 in meno in un giorno, mentre restano stabili le terapie intensive occupate (68 i ricoverati). Crescono di 95 persone i guariti, mentre il drammatico bilancio dei decessi registra altre 11 morti, che portano a 1230 il totale dall'inizio dell'epidemia. Oggi, intanto, partirà la seconda fase della distribuzione di mascherine nelle farmacie: 500 mila chirurgiche, a cui seguiranno altrettante in distribuzione da lunedì. Preghiamo tutti di fare in modo che la distribuzione sia frutto del buon senso, evitando assembramenti, ha ricordato l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone. - s., - BIEJ ' "I -tit_org-

Misure anti Covid: in 100 giorni 763 provvedimenti = In cento giorni di lotta al virus 763 atti di Governo e Regioni

Il contatore. Sono 224 i provvedimenti di palazzo Chigi, ministeri, Commissari e Protezione civile, 539 quelli dei Governatori. Superano quota 1.400 gli incarichi e le strutture per l'emergenza

[Marco Rogari]

Misure anti Covid: in 100 giorni 763 provvedimenti GOVERNO E REGIONI Salgono a oltre 1.400 gli incarichi per gestire la pandemia In 100 giorni di lotta al coronavirus, sono stati 763 gli atti emanati da Governo e Regioni. Sono 224 infatti i provvedimenti di Palazzo Chigi, ministeri, commissari e Protezione civile, 339 quelli dei Governatori. Superano quota 1.400, invece, incarichi e strutture per gestire l'emergenza coronavirus. Strutture centrali e territoriali hanno attinto a tutto il campionario disponibile: dai decreti legge agli atti d'indirizzo e di chiarimento passando per i decreti del presidente del Consiglio (i famosi Dpcm), le ordinanze regionali e protocolli d'intesa. Marco Rogari a pag. 3

In cento giorni di lotta al virus 763 atti di Governo e Regioni Il contatore. Sono 224 i provvedimenti di palazzo Chigi, ministeri, Commissari e Protezione civi 539 quelli dei Governatori. Superano quota 1.400 gli incarichi e le strutture per l'emergenza Marco Rogari ROMA C'è chi la chiama lo fanno contono assolutamente benevolo, altri comma vena critica neppure troppo celata. Ha aperto ufficialmente i battenti U 22 gennaio scorso con una circolare del ministero della Salute dal "titolo" all'epoca ancora non troppo preoccupante: Polmonite da nuovo coronavirus (2019-nCoV) Cina. Innanzitutto undici casi, compreso un allegato, che sarebbe stato il primo di una lunga serie. Da allora sono trascorsi più di 100 giorni, scanditi dai bollettini sulla diffusione dell'epidemia da Covid 19 e, parallelamente, da un flusso imponente e continuo di provvedimenti. Ad alimentarlo il governo e i commissari nel frattempo nominati per gestire l'emergenza, così come le Regioni e anche i Comuni con l'obiettivo di arginare gli effetti del virus, strutture centrali e territoriali hanno attinto a tutto il campionario degli strumenti legislativi e amministrativi disponibili: dai decreti legge agli atti d'indirizzo e di chiarimento passando per i decreti del presidente del Consiglio (i famosi Dpcm), le ordinanze regionali e i protocolli d'intesa. Un report ufficiale sulla produzione della cosiddetta fabbrica delle norme al momento non esiste. Ma il "contatore", seppure officioso, segna quota 763: tanti, sulla base delle informazioni disponibili, in alcuni casi in formato "grezzo", sono gli atti qui emanati da esecutivi, commissari straordinari e Governatori. In attesa che entro la fine di questa settimana veda la luce un nuovo maxi decreto da 153 miliardi in termini di saldo netto da finanziare, annunciato a Pasqua e poi più volte slittato, il governo e i due commissari Angelo Borrelli e Domenico Arcuri hanno già messo il loro sigillo su 224 provvedimenti. A cominciare da decreti legge e dai Dpcm corretti, al momento del varo, da ben 323 articoli, a loro volta suddivisi in un migliaio di commi, e da una trentina di allegati. Direttamente dalla Protezione civile sono arrivati 57 testi, in primis ordinanze alle quali Arcuri è invece fino ad oggi ricorso 10 volte. Tra i vari ministeri il più attivo è stato quello della Salute con 70 tra decreti ministeriali, ordinanze e circolari. Considerando anche i comunicati interpretati - varie singole misure per nominare le task force e conferire gli incarichi ai commissari straordinari gli atti riconducibili all'esecutivo diventerebbero addirittura più di 240. Un mare magnum non facilmente navigabile, più o meno allo stesso modo di quello su cui le Regioni lungo una rotta non sempre lineare, scandita, a maggio, da 339 ordinanze (e testi simili), oltre trenta allegati e 82 ulteriori circolari esplicative, linee di indirizzo e protocolli. A spingere con forza sulla fase "delibera" sono stati i Governatori di Abruzzo (55 provvedimenti) e Toscana (50). A fare l'uso più limitato sono stati invece i presidenti della Lombardia, Attilio Fontana, con 11 ordinanze, e del Piemonte, Alberto Cirio, fermo per ora a 15. A metà strada, con 37 provvedimenti collegati all'emergenza Coronavirus, la regione Calabria, finita sotto il riflettore per l'ordinanza firmata dalla Governatrice Iole Santelli sulla riapertura di bar e ristoranti contro la quale il Governo ha presentato ricorso o al massimo rinunciando ieri alla procedura accelerata. A fare da cornice a questa lunga sequenza di disposizioni e interventi di varia natura c'è una altrettanto infinita serie di incarichi, strutture, unità di crisi e task force, pre-esistenti e

di nuovo concepimento. coinvolto a livello centrale e regionale nella gestione dell'emergenza: da una ricognizione di Openpolis ne risultano oltre 1.400. Con una presenza femminile non superiore al 20 per cento. La gestione dell'emergenza. Tra palazzo Chigi e sinigoli ministeri dal 22 gennaio a oggi ha raggiunto quota 224 Il numero di provvedimenti di Governo e strutture centrali LA FABBRICA DELLE NORME Jole Santelli. L'avvocatura dello Stato, per conto del Governo, ha rinunciato alla procedura accelerata presso il Tribunale di Catanzaro contro la Regione Calabria per l'ordinanza della presidente Santelli che consente il servizio ai tavoli. Il ricorso sarà esaminato sabato alle 9.30

LE CIRCOLARI REGIONALI Insieme alle ordinanze i governatori hanno diramato ulteriori testi esplicativi, atti di indirizzo e protocolli -tit_org- Misure anti Covid: in 100 giorni 763 provvedimenti - In cento giorni di lotta al virus 763 atti di Governo e Regioni

Speranza chiede 3 miliardi in più Nuove assunzioni e posti letto per prepararsi al secondo picco

[Redazione]

SANITÀ Il ministro della Salute, Roberto Speranza, chiede 3 miliardi di euro aggiuntivi per la sanità, 10 mila assunzioni in sanità e altri 14 mila posti letto per fronteggiare una eventuale seconda ondata del virus. Al momento le risorse che sono state individuate ammontano a 2,5 miliardi a cui bisogna aggiungere un miliardo e mezzo per la Protezione civile. Sicuramente verranno potenziati i Covid hospital e la rete di assistenza domiciliare così come verranno distribuiti milioni di tamponi per i test a tappeto per far emergere i contagi sommersi. L'Iva sulle mascherine sarà azzerata fino alla fine dell'anno e per i camici bianchi il bonus baby sitter sale a 2000 euro. Anche i sindaci dovrebbero essere accontentati con un fondo da 3,5 miliardi di euro anche se Comuni, città metropolitane e Province temono l'emergenza sociale. -tit_org-

Mazzi di fiori su lapidi senza nome Bergamo rivive la sua Spoon River

[Fabio Poletti]

IL DOLORE DELLA VAL SEMANA Con i parenti dei tanti morti che non hanno avuto neanche un funerale: "Erano anziani ma non dovevano lasciarci ñ La processione silenziosa davanti ai loculi: nomi e cognomi dei defunti su foglietti bianchi appesi con il nastro adesivo. REPORTAGE FABIO POLETTI INVIATO IN VAL SERIANA Per entrare al cimitero di Alzano Lombardo si fa la fila con i guanti e la mascherina. I volontari della Protezione Civile fanno entrare 17 persone per volta. Quando uno esce, entra un altro. Sembra una catena di montaggio. O la fila al supermercato. Una ragazza giovane con una coda di capelli biondi, racconta il flagello che si è abbattuto nella valle: Tré parenti morti solo tra quelli diretti di mio padre. Sono morti in casa, di polmonite hanno detto i medici. Nessuno gli ha mai fatto il tampone. Non è che perché fossero anziani dovevano morire così. Due sono stati cremati a Várese. Uno a Firenze ma stiamo ancora aspettando l'urna con le ceneri. Li han portati via col camion dell'esercito. Non è stato possibile fargli il funerale. Solo l'inumazione con la benedizione del parroco ma è già una consolazione. Un muro di lapidi bianche senza nome, che non c'è stato il tempo. Foglietti volanti attaccati con lo scotch, nome cognome e foto sbiadite dal computer. Pierangela Carrara era nata nel 1949 ed è morta il 6 marzo. Alessandro Deldossi era del 1944 ed è morta il 9 marzo. Luigi Morosini del 1930 è morto il 10 marzo. Un altro Luigi Morosini, ma del 1936, è morto l'11 aprile. Poi c'è Arnaldo Nespoli del 1942 morto il 4 aprile. E Teresa Sonzoli del 1935, morta 9 aprile. Così per 40 volte, un nome su un foglietto, una foto, una lapide candida. I colombari del cimitero di Villa d'Alserio, tutto il lato sinistro vicino alla cappella per le preghiere, raccontano cos'è stato il Coronavirus in Val Seriana, provincia di Bergamo, migliaia di morti che si è perso quasi il conto, con un incremento di decessi rispetto all'anno scorso del 568%, come registra l'Istat. La riapertura Il fiorista a fianco dell'ingresso del cimitero dice che gli stanno arrivando in massa le richieste per sistemare i vasi dei colombari. Il cimitero è stato riaperto solo lunedì, dopo due mesi di chiusura voluta dal sindaco per i troppi assembramenti. C'era il rischio di contagiarsi, a piangere re i morti. Una signora con un soprabito leggero azzurrino, ha un mazzo di margherite. Sono per suo marito morto tanti anni fa: Venivo qui ogni settimana. Sono più di due mesi che non lo vedo. Il dolore livella. La contabilità inarrestabile per due mesi dei morti è uno tsunami. Per fare prima, per evitare assembramenti, al cimitero di Alzano Lombardo, si entra solo in ordine alfabetico. Ieri pomeriggio toccava a quelli con la G, l'H, la I e la J. La moglie di uno che era qui per rivedere su un foglietto delle pompe funebri un amico, ha il cognome che inizia con la V. Le toccherà tornare venerdì. Sabrina Brignoli della Protezione Civile, fa rispettare le disposizioni. Sotto la divisa gialla non c'è solo un'addetta: Il cimitero è stato riaperto lunedì. Ma il dolore ce lo porteremo dentro sempre. I funerali continui Al cimitero di Seriate dove sono morti in 270, al martedì e al venerdì pomeriggio si fanno le inumazioni dei defunti cremati altrove, anche lontano perché si faticava a tenere il ritmo. Dieci alla volta, siamo già a sessanta ma è tutt'altro che finita. La custode tiene l'elenco: È una fabbrica, ma così hanno tutti la possibilità di avere una benedizione per i loro cari. Davanti alla chiesetta del cimitero, sulla ghiaia, un prete con i paramenti per i defunti asperge di acqua benedetta le urne in mano ai parenti. Per ogni urna non più di dieci parenti. Gli altri entrano dopo, per il secondo turno. Bruna Lizzola è qui per la funzione delle 16 e 30 per il cognato Angelo Finazzi che aveva 68 anni: L'ultima volta l'ho visto al funerale di sua mamma l'8 marzo, morta in una Rsa. Sono sicura che il virus l'abbia preso quella volta. Dopo pochi giorni è stato male. Gli hanno messo il casco con l'ossigeno a casa, poi lo hanno ricoverato a Seriate ma è morto alla clinica San Giuseppe di Milano. È morto da solo, come tutti. Senza che nessuno potesse vederlo. L'hanno cremato una settimana fa a Nòvara. Aspettavamo questo momento da giorni, almeno una benedizione perché possa essere finalmente in pace. inumazioni si ripetono a ritmo continuo: anche dieci alla volta -tit_org-

Grinzane Cavour, il Premio speciale alla Protezione civile

[Redazione]

Giorgio Fontana con *Prima di noi* (Sellerie), Daniel Kehlmann (Germania) con *Il cuoco e il buffone* (Feltrinelli), Eshkol Nevo (Israele) con *L'ultima intervista* (Neri Pozza), Valeria Parrella con *Afmarina* (Einaudi) e Elif Shafak (Turchia) con *I miei ultimi 38 minuti e 38 secondi in questo strano mondo* (Rizzoli) sono i finalisti del Premio Lattes Grinzane 2020, giunto alla decima edizione. Li ha selezionati la giuria tecnica presieduta da Gian Luigi Beccaria, mentre lo spoglio dei voti delle giurie scolastiche per proclamare il vincitore avverrà nel corso della cerimonia finale in programma sabato 10 ottobre nel Castello di Grinzane Cavour (Cuneo). Il Premio speciale Lattes Grinzane, da sempre dedicato a un autore internazionale che nel corso del tempo abbia riscosso condivisi apprezzamenti di critica e di pubblico, in questo anno drammatico che vede il pianeta duramente colpito dalla diffusione del contagio da Covid-19, è stato attribuito alla Protezione Civile italiana, a cui andrà la somma di 10.000 euro. -tit_org-

Coronavirus, Di Maio: da taglio stipendi parlamentari fondi per ospedali

[Redazione Tgcom24]

05 maggio 2020 19:15 leggi dopo commenta Il taglio agli stipendio dei parlamentari "non è solo un gesto simbolico". Lo ha scritto su Facebook il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, precisando che "con le somme che si andrebbero a risparmiare avremmo la possibilità di aiutare persone in difficoltà, così come si potrebbe dare sostegno agli ospedali, alle forze dell'ordine o alla Protezione civile" per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus cliccando qui [coronavirusitalia coronavirus luigi di maio](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Post lockdown: Ikigai, la via giapponese verso la felicità

[Redazione Tgcom24]

05 maggio 2020 05:00 Una filosofia che può aiutarci a superare l'ultima fase di restrizioni e sulla via verso una ripartenza serena leggi dopo commenta I passi e le cose da fare per vivere Ikigai tgcom24 1 di 8 Istockphoto 2 di 8 Istockphoto 3 di 8 Istockphoto 4 di 8 Istockphoto 5 di 8 Istockphoto 6 di 8 Istockphoto 7 di 8 Istockphoto 8 di 8 leggi dopo slideshow ingrandisci Il lungo periodo di lockdown e i cauti tentativi di ripartenza di questi giorni stanno mettendo duramente alla prova le nostre certezze e la nostra serenità. Ecco perché, come sempre nei momenti difficili, è importante avere chiaro quali sono le cose davvero importanti della vita, quelle per le quali vale pena alzarsi la mattina. È proprio questo il punto di partenza di una filosofia giapponese, Ikigai, che alla lettera significa ragione essere o ragione di vita: in questo momento può esserci di aiuto nel superare le incertezze e ripartire, scoprendoci più sereni e più felici di quanto eravamo prima. Perché essere Ikigai significa innanzi tutto sapere per che cosa viviamo, anche nei momenti di buio e di difficoltà. IKIGAI E LOCKDOWN In questo periodo di forzato isolamento abbiamo dovuto fronteggiare momenti di paura, di ansia e di noia, ma abbiamo anche avuto occasione di riscoprire tante persone e cose che amiamo: ci siamo concentrati sui nostri affetti più veri e sinceri, abbiamo avuto il tempo di dedicarci a hobby e attività trascurate da tempo, abbiamo scoperto un nuovo significato in cose che facevamo tutti i giorni. Proprio questi elementi possono diventare punti di forza da conservare e su cui contare nel cammino verso la riconquista della normalità. Abbiamo detto che la parola Ikigai indica quello per cui vale la pena essere al mondo e alzarsi dal letto ogni mattina, ma indica anche il momento in cui scopriamo che la nostra vita è un fatto prezioso. obbedienza con cui ci siamo attenuti alle restrizioni anti pandemia sono un chiaro segno di quanto abbiamo avuto considerazione per la nostra salute e per quella dei nostri cari. In pieno spirito Ikigai. I PILASTRI DELL'IKIGAI I sapienti giapponesi spiegano che, per arrivare a scoprire qual è il nostro Ikigai, occorre un cammino di ricerca interiore che si fonda su cinque pilastri: 1 iniziare in piccolo; 2 dimenticarsi di sé; 3 armonia e sostenibilità; 4 gioia per le piccole cose; 5 essere nel qui ed ora. Se guardiamo la nostra esperienza delle settimane di chiusura forzata, molti di questi punti sono stati elementi guida delle nostre giornate. Ad esempio, ci siamo proposti obiettivi per piccoli passi e abbiamo fatto piccoli progetti (punti 1, 4 e 5), abbiamo cercato di mangiare sano e di muoverci almeno un poco, e di andare d'accordo per quanto possibile, evitando tensioni e malumori (punto 3); abbiamo aderito alle campagne di raccolta fondi a favore degli ospedali e della Protezione Civile e siamo stati solidali, o almeno pronti a dare una mano a chi ne aveva bisogno (pilastro 2). Sono buone pratiche da conservare anche quando questa brutta avventura sarà alle nostre spalle, e che ci possono aiutare nella scoperta del nostro Ikigai, ovvero della motivazione profonda per cui vale la pena esistere. COME SI LEGGE LA MAPPA IKIGAI Il ikigai è il punto interiore in cui si incrociano diversi aspetti: quello che amiamo fare, quello siamo bravi a fare, ciò di cui il mondo ha bisogno, quello che ci permette di guadagnarci la vita. Dall'incrocio tra questi aspetti nascono quattro aree di intersezione e sovrapposizione: passione, ovvero ciò che amiamo e siamo bravi a fare; professione, ovvero ciò in cui siamo bravi e per cui veniamo pagati; vocazione, ossia ciò per cui siamo pagati e di cui il mondo ha bisogno; e infine missione, quello di cui il mondo ha bisogno e che amiamo fare. Per avvicinarci al nostro Ikigai, punto in cui tutte queste sfere si uniscono, dobbiamo cominciare a mettere insieme almeno tre di questi aspetti. Dobbiamo anche ricordare che questo cammino richiede esperimenti, perseveranza e un po' di sacrificio. Occorre sperimentare nuove cose, per scoprire che cosa ci piace; ci vuole impegno e lavoro per diventare bravi nel nostro campo e per arrivare a farci pagare per quello che amiamo fare. A quel punto dobbiamo chiederci come il nostro contributo può aiutare a migliorare il mondo intorno a noi. Il punto fondamentale è l'esplorazione di questi aspetti e il passaggio dall'uno all'altro devono avvenire in piena spontaneità e senza forzature. IKIGAI E VITA NELLA FASE 2 - Nel cammino verso il ritorno graduale alla normalità dopo il lockdown i pilastri dell'Ikigai possono esserci di ispirazione per una vita piena e felice. Per tradurli in pratica possiamo

attenerci a questo piccolo vademecum.-Non dimentichiamo amore per le cose semplici e le piccole gioie quotidiane;- non angustiamoci se ancora non possiamo fare progetti a lungo termine;-non dimentichiamo le cose che abbiamo scoperto o riscoperto di amare: non è vero che non abbiamo il tempo di farle;-non perdiamo il senso di comunità che ci ha avvicinato a parenti, amici, ma anche ai vicini di casa e ai nostri stessi familiari con cui abbiamo condiviso il lockdown; -conserviamo le attività comuni che ci hanno dato gioia e sollievo in quarantena, come cucinare o giocare insieme;-non smettiamo di coltivare la pace interiore, ora che siamo abituati a stare con noi stessi-coltiviamo la vicinanza con la natura grazie a un hobby all'aria aperta, facciamo movimento nel verde e godiamoci la luce del sole. Ikigai Giappone filosofia orientale buon vivere stili di vita Leggi anche contenuto sponsorizzato Guida alla finanza Perché è meglio un consulente indipendente per tornare a investire? In momenti di incertezza economica affidarsi a un consulente indipendente offre diversi vantaggi, come minori costi di commissione e la garanzia di un servizio su misura, in linea con i propri obiettivi di investimento leggi dopo scopri di più Locker La bontà delle cose fatte bene è una scelta! È facile scegliere le cose buone: fin dai primi giorni di vita impariamo a distinguerle da quelle che non lo sono. Tutto facile, quasi naturale. Ma quando si cresce, scegliere le cose buone non è così semplice: bisogna informarsi e fidarsi di chi ha fatto nella propria vita la stessa scelta, quella per le cose buone fatte bene leggi dopo scopri di più Guida alla finanza Il punto sull'evoluzione dei mercati Moneyfarm fa il punto sull'evoluzione dei mercati e sulle maggiori notizie che arrivano dalla politica

ca economica con contenuti video e approfondimenti leggi dopo scopri di più.ds__outbrain { float: left; width: 644px; margin: 21px 0;}@media (max-width: 62.25em) and (min-width: 46.3125em) {.ds__outbrain { width: calc(100% - 344px); margin-left: 7px; margin-right: 7px; }}@media (max-width: 46.25em) {.ds__outbrain { width: 100%; float: none; margin-left: 0; margin-right: 0; padding: 12px; padding: 1.2rem; -webkit-box-ordinal-group: 4; -ms-flex-order: 3; order: 3; margin-bottom: 1.4rem; }} Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte {{{hasChildren}}} {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, il numero dei malati scende sotto quota 100mila | Viminale: 424mila persone sono state sanzionate

Coronavirus, il numero dei malati scende sotto quota 100mila | Viminale: 424mila persone sono state sanzionate - Nel giorno della Fase 2 sono 4,4 milioni gli italiani tornati al lavoro. Il premier Conte: "Per vincere contro il virus serve cooperare"

[Redazione Tgcom24]

05 maggio 2020 01:57 Nel giorno della Fase 2 sono 4,4 milioni gli italiani tornati al lavoro. Il premier Conte: "Per vincere contro il virus serve cooperare" leggi dopo commenta Fase 2, a Milano il termoscanner vigila sui pendolari LaPresse 1 di 35 LaPresse 2 di 35 LaPresse 3 di 35 Ansa 35 di 35 Ansa 35 di 35 LaPresse 35 di 35 LaPresse 35 di 35 LaPresse 35 di 35 LaPresse 10 di 35 LaPresse 11 di 35 LaPresse 12 di 35 LaPresse 13 di 35 LaPresse 14 di 35 LaPresse 15 di 35 LaPresse 16 di 35 LaPresse 17 di 35 LaPresse 18 di 35 LaPresse 19 di 35 LaPresse 20 di 35 LaPresse 21 di 35 LaPresse 22 di 35 LaPresse 23 di 35 LaPresse 24 di 35 LaPresse 25 di 35 LaPresse 26 di 35 LaPresse 27 di 35 LaPresse 28 di 35 LaPresse 29 di 35 LaPresse 30 di 35 LaPresse 31 di 35 LaPresse 32 di 35 LaPresse 33 di 35 LaPresse 34 di 35 LaPresse 35 di 35 leg

gi dopo slideshow ingrandisci Per velocizzare il controllo dei passeggeri in transito nella stazione Cadorna a Milano sono stati installati tre termoscanner che al passaggio dei pendolari ne rilevano la temperatura e segnalano immediatamente chi supera i 37,5 gradi. Sono salite a 29.079 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 195 in un giorno. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile, che ha parlato anche di 82.879 guariti, con un incremento di 1.225 in un giorno. Scende sotto quota 100mila il numero dei malati: sono calati a 99.980, con un decremento di 199 persone. Mentre si allenta ancora il carico negli ospedali, con 419 ricoveri ordinari in meno e 22 nelle terapie intensive. Nel giorno della Fase 2 4,4 milioni di italiani sono tornati al lavoro. Conte: "Cooperare unico modo per battere il virus" Oggi il premier Giuseppe Conte è intervenuto alla maratona per la raccolta fondi World against Covid-19 affermando che "di fronte a una minaccia globale senza precedenti la comunità internazionale ha un'unica, effettiva, opzione per sconfiggere il virus: la cooperazione". Il capo del governo ha inoltre fatto sapere che integrerà il team per la ripartenza con la presenza di più donne. "Ho molto apprezzato le parole del gruppo di senatrici che oggi dalle pagine di un quotidiano hanno rivendicato un maggior protagonismo delle donne nelle commissioni tecniche nate per supportare il governo nella difficile gestione della crisi da Covid-19. Oggi stesso chiamerò Vittorio Colao per comunicargli l'intenzione di integrare il comitato di esperti che dirige attraverso il coinvolgimento di donne le cui professionalità - sono certo - saranno di decisivo aiuto al Paese", ha affermato Conte. L'Oms ringrazia il premier Conte Nel corso della giornata l'Oms ha ringraziato l'operato del presidente del Consiglio. "Grazie mille Giuseppe Conte per avere partecipato alla maratona World against Covid-19 e per aver promesso 71,5 milioni di euro alla risposta globale al Covid-19. L'Oms apprezza la sua leadership e la sua cooperazione per porre fine alla pandemia", ha scritto via Twitter il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus. Ghebreyesus ha pubblicato una serie di tweet ringraziando uno per uno i leader che hanno partecipato all'iniziativa. Sono stati 424mila i sanzionati in Italia nella Fase 1 Secondo i dati del Viminale sono 12,3 milioni le persone controllate in tutta Italia e 424mila quelle sanzionate (il 3,4% del totale): è il bilancio dei controlli delle forze dell'ordine durante la cosiddetta Fase 1, di lockdown stretto, che è iniziata l'11 marzo e si è conclusa il 2 maggio. Monitorati nel periodo anche 4,8 milioni di esercizi commerciali: 8.260 titolari sono stati denunciati, disposti 1.421 provvedimenti di chiusura. Ricciardi: "L'app è solo uno strumento, discutere non serve" "L'app da sola non è risolutiva, è solo uno strumento d'allarme a supporto del sistema sanitario. Quello che sta succedendo nei Paesi democratici è una grande discussione che però fa perdere tempo e fa vincere il virus". A dirlo è Walter Ricciardi, rappresentante italiano del Consiglio dell'Organizzazione mondiale della sanità. Di maggio, lungo vertice Conte-capidelegazione: si lima testo Lungo vertice nella notte tra il

premier Giuseppe Conte, il titolare del Mef Roberto Gualtieri e i capidelegazione del governo sul decreto maggio. Al centro del vertice, al quale hanno partecipato anche il sottosegretario Riccardo Fraccaro e i responsabili economici dei partiti di maggioranza, i nodi rimasti ancora aperti sul decreto che il governo si appresta a varare entro la settimana. Su alcune misure, dai trasferimenti a fondo perduto alle imprese allo sblocco dei circa 12 miliardi di debiti della Pa, il governo sembra aver trovato una quadra ma restano ancora alcuni capitoli da limare, a cominciare da quello relativo al reddito di emergenza. Possibile, quindi, che prima del Cdm che varerà

' il provvedimento - atteso non prima di mercoledì - i capidelegazione tornino a riunirsi per definire il decreto da 55 miliardi Fase 2, anche i parchi riaprono i cancelli: largo ai runner Ansa 1 di 23 Ansa 2 di 23 Ansa 23 di 23 Ansa 23 di 23 Ansa 23 di 23 Ansa 23 di 23 Ansa 23 di 23 Ansa 23 di 23 Ansa 10 di 23 Ansa 11 di 23 Ansa 12 di 23 Ansa 13 di 23 Ansa 14 di 23 Ansa 15 di 23 IPA 16 di 23 IPA 17 di 23 IPA 18 di 23 IPA 19 di 23 IPA 20 di 23 IPA 21 di 23 IPA 22 di 23 IPA 23 di 23 leggi dopo slideshow ingrandisci Le città italiane tornano al parco. Con l'inizio della fase 2 riaprono i polmoni verdi delle metropoli e per gli sportivi è l'occasione per poter prendere una boccata d'ossigeno. A Milano ai cancelli di ingresso al parco Sempione e ai giardini Montanelli di Porta Venezia i cartelli ricordano cosa si può fare (camminare, correre e sedersi sulle panchine mantenendo il distanziamento sociale) e non si può fare, precisando che l'accesso è consentito a persone senza sintomatologia da infezione respiratoria e febbre e non soggette a misure di quarantena. A Roma le aree verdi, prime fra tutte Villa Borghese e Villa Pamphili, saranno sorvegliate con l'ausilio dei droni. coronavirusitalia 4 maggio fase 2 giuseppe conte Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, in Italia i malati scendono sotto quota 100mila

Coronavirus, in Italia i malati scendono sotto quota 100mila - In Italia si registrano altri 195 morti per coronavirus, che portano il dato complessivo a 29.079. I malati in totale scendono sotto la soglia dei 100mila, sono 99.980, 199 in meno rispetto a domenica. Sono 1.221 i nuovi casi nelle ultime 24 ore, su ...

[Redazione Tgcom24]

04 maggio 2020 18:10 leggi dopo commenta In Italia si registrano altri 195 morti per coronavirus, che portano il dato complessivo a 29.079. I malati in totale scendono sotto la soglia dei 100mila, sono 99.980, 199 in meno rispetto a domenica. Sono 1.221 i nuovi casi nelle ultime 24 ore, su 37mila tamponi eseguiti, mentre i guariti 1.225. Diminuiscono i ricoveri (-419), così come le terapie intensive (-22, sono in tutto 1.479). Il bilancio è fornito dalla Protezione civile. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus cliccando qui coronavirusitalia coronavirus Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{/hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

La protezione civile di Ameglia (SP) dona strumentazioni mediche - -

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 10:47 Il gruppo dello spezzino, tramite una raccolta fondi e alcuni benefattori locali, ha raccolto e dato in beneficenza strumenti ospedalieri, dpi e tv alle realtà ospedaliere e mediche della zona. Il Gruppo Comunale Protezione Civile e Antincendio Boschivo di Ameglia, in provincia di La Spezia ha consegnato 655 tute Tivek, 100 calzari, 80 copricapo, 6 televisioni 32 pollici e un manometro analogico endotracheale agli ospedali di La Spezia, Sarzana e ai medici di base di Ameglia (SP). Sul post di Facebook i volontari hanno ringraziato: Tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta fondi in memoria del signor Bonatti, finalizzata all'acquisto di una parte del materiale sopracitato consegnato al reparto medicina di Spezia. Per tutto il restante materiale si ringraziano tutti i cittadini che dal 18 Marzo hanno contribuito alla raccolta fondi promossa dal nostro gruppo. Testo e foto: Protezione Civile Ameglia. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Oggi ? la giornata mondiale per il lavaggio delle mani

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 10:25 Per l'occasione il Ministero della Salute e l'Oms hanno lanciato diverse iniziative, dalla ricerca sull'attuazione nelle situazioni di assistenza alla campagna virale #SafeHands Challenge. Un gesto semplice ma essenziale per la prevenzione delle infezioni, lavarsi le mani, oggi più che mai è diventata fondamentale per difendersi dal coronavirus. Per ricordare l'importanza di questa pratica l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) promuove ogni 5 maggio, la Giornata Mondiale per il lavaggio delle mani. In questo contesto l'OMS ha lanciato l'indagine 2019 WHO Global Survey on Infection Prevention and Control (IPC) and Hand Hygiene per descrivere lo stato di attuazione dei programmi di prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza (ICA) e delle attività per promuovere l'igiene delle mani nelle strutture sanitarie. Sono invitate a partecipare tutte le strutture sanitarie a livello mondiale. L'indagine è attiva fino al 16 luglio 2020. Nell'ambito del Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico-resistenza (PNCAR) 2017-2020, l'indagine rappresenta un'opportunità per delineare lo stato attuale del Paese in relazione alle attività correlate al controllo delle ICA, nonché per descrivere eventuali e auspicabili futuri progressi, anche a livello di singola struttura, attraverso la sua ripetizione, servendosi quindi come strumento di monitoraggio a livello locale. In occasione della ricorrenza, il ministero, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità (ISS) e l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), ha organizzato a Roma il convegno "Igiene delle mani: strumento per la prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza e dell'antimicrobico-resistenza" che si svolgerà il 9 maggio ed è destinato al personale di enti e istituzioni sanitarie e di ricerca coinvolto nelle attività assistenziali e interessato al tema delle infezioni correlate all'assistenza e all'antibiotico-resistenza. Infine l'Oms per coinvolgere più persone possibile e diffondere al massimo il messaggio, ha lanciato la #SafeHands Challenge. La sfida, con un hashtag dedicato che dal 4 maggio è sui social e invita a condividere un video su come lavarsi le mani correttamente. Affinché la campagna diventi virale, gli utenti dei social devono condividere il video e nominare altre persone, che dovranno accettare di portare a termine la sfida, nominandone a loro volta almeno altre 3. Il primo ad accettare è stato lo stesso direttore dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, ripreso mentre spiega gli 11 passaggi per l'igiene delle mani e che ha 'sfidato', tra gli altri Arnold Schwarzenegger. Tra i primi a lanciarlo, l'ex portiere danese Peter Schmeichel e Andrea Radrizzani, proprietario della squadra del Leeds United. La #SafeHands challenge è una sfida aperta a tutti, si può partecipare usando gli hashtag #SafeHandsChallenge e #SafeHands. Le regole per il lavaggio delle mani dell'Oms: Per il lavaggio delle mani è sufficiente il comune sapone. In assenza di acqua, si può ricorrere alle soluzioni igienizzanti a base alcolica. Bastano tra i 40 e 60 secondi e questi semplici movimenti. 1. Bagna bene le mani con acqua. 2. Applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani. 3. Friziona bene le mani palmo contro palmo. 4. Friziona il palmo sinistro sopra il dorso destro intrecciando le dita tra loro e viceversa. 5. Friziona il dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro. 6. Friziona le mani palmo contro palmo avanti e indietro intrecciando le dita della mano destra incrociate con quelle della sinistra. 7. Friziona il pollice destro mantenendolo stretto nel palmo della mano sinistra e viceversa. 8. Friziona ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro nel palmo della mano sinistra e viceversa. 9. Friziona il polso ruotando avanti e indietro le dita della mano destra strette tra loro sul polso sinistro e ripeti per il polso destro. 10. Sciacqua accuratamente le mani con acqua. 11. Asciuga accuratamente le mani con una salvietta monouso. 12. Usa la salvietta monouso per chiudere il rubinetto. (Fonte: Ministero della salute, Ansa)

Soccorso alpino Trentino, nel 2019 pi? di 1.100 interventi

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 11:25 Il maggior numero di chiamate per escursionisti e ciclisti, si registra un aumento degli interventi (+11,8%) rispetto agli anni precedenti. Nel 2019 più di 1.100 interventi per prestare soccorso a 1.233 persone. Il numero di interventi nel 2019 è in aumento rispetto agli ultimi anni: 1.027 nel 2018, 948 nel 2017, 947 nel 2016, 967 nel 2015. Questi i numeri del Soccorso alpino e speleologico trentino. "Questi dati ci raccontano che lo scorso anno nella nostra provincia le richieste di soccorso in montagna sono aumentate del 11,8% rispetto al 2018, probabilmente anche a causa di una maggiore frequentazione dell'ambiente montano. Allo stesso tempo quei dati ci parlano di un ulteriore aspetto, ovvero dell'impegno della nostra organizzazione a garantire una presenza capillare sul territorio con quasi 700 Soci altamente formati e preparati per intervenire su qualsiasi tipologia di terreno montano e impervio, 365 giorni l'anno, 24 ore su 24", afferma in una nota il presidente del Soccorso alpino e speleologico Trentino, Mauro Mabboni. Nella graduatoria delle attività svolte dalle persone per le quali è stato necessario l'intervento del Soccorso alpino e speleologico Trentino la più rilevante è l'escursionismo con il 51% (634 persone soccorse), seguita dalla mountain bike per il 9% (109 persone soccorse), l'alpinismo per l'8% (94 persone soccorse), lo scialpinismo per il 5% (62 persone soccorse) e il parapendio per il 3% (33 persone soccorse). Si segnalano, inoltre, 7 interventi in valanga (23 persone soccorse), 4 in forra (4 persone soccorse) e 3 in grotta (7 persone soccorse). 77 sono state le ricerche di persone disperse mentre 13 è il numero delle false chiamate. Gran parte delle richieste di soccorso hanno riguardato persone ferite. Sul totale delle 1.233 persone soccorse, 544 sono stati gli illesi e 45 i decessi. Nell'80% dei casi si è trattato di infortunati di nazionalità italiana (992), seguiti da tedeschi (107), cechi (19) e austriaci (13). Tra le principali cause d'incidente, le percentuali più alte sono da attribuire nell'ordine alle cadute/scivolate (42% con 520 persone soccorse), ai malori (9% con 110 persone soccorse), alla perdita d'orientamento (8% con 104 persone soccorse). Red/cb (Fonte: Cnsas Trentino)

I precari fiorentini degli appalti della Protezione civile scrivono a Mattarella

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 16:00 Una lettera-appello per chiedere di essere stabilizzati dagli enti pubblici per i quali lavorano e per il riconoscimento della loro figura professionale. Sono in prima linea da anni a difesa dei cittadini ma senza riconoscimenti, con poche tutele e bassi salari. Sono i 'precari delle emergenze' che lavorano in appalto per la Protezione civile in tanti comuni fiorentini. Si tratta di 9 tecnici di Protezione Civile che hanno deciso di uscire allo scoperto e scrivere una lettera-appello a Mattarella e ai vertici istituzionali locali e nazionali. Due le richieste: essere stabilizzati dagli enti pubblici per i quali lavorano e ottenere il riconoscimento della loro figura professionale. Sul punto è intervenuto anche il sindacato Fp Cgil Firenze che afferma: È un problema annoso di cui ci siamo fatti carico e chiediamo soluzioni rapide da parte degli enti. Reperibili 24 ore su 24 e 365 giorni l'anno, hanno dovuto affrontare terremoti, alluvioni e adesso il coronavirus, sempre in prima linea con la Protezione civile. Ma la loro posizione non è ufficialmente riconosciuta. "Oltre alla stabilizzazione del nostro rapporto lavorativo, chiediamo per tutti il riconoscimento della figura professionale di tecnico di protezione civile", afferma Manuele Falciani, operatore del Centro Intercomunale Mugello, firmatario della lettera, che sottolinea come la precarietà dei rapporti di lavoro rischi di pesare "sulla funzionalità degli uffici" e ricorda il grande impegno in occasione del sisma del Mugello a dicembre e successivamente nella gestione dell'emergenza coronavirus tuttora in corso. I 9 tecnici firmatari dell'appello lavorano nell'area fiorentina per il Consorzio Orologio e operano a Sesto Fiorentino, Bagno a Ripoli e nei Comuni del Mugello, del Chianti fiorentino e del Valdarno fiorentino. Senza di loro i servizi di Protezione civile sarebbero in grande difficoltà. La situazione degli operatori di protezione civile nei centri intercomunali e in alcuni comuni del territorio della Città metropolitana di Firenze da oltre 10 anni è esternalizzata a cooperative sociali, con affidamento da parte dei Comuni. Questi tecnici sono stati inquadrati contrattualmente in alcuni casi come addetti alle pulizie/multiservizi, ma svolgono, tra l'altro, anche attività di urgenza e in emergenza dove prendono decisioni di responsabilità verso i volontari, la cittadinanza e i colleghi dei Comuni durante le stesse emergenze. "Sorge spontaneo anche chiedersi se siano tutelati relativamente alle decisioni prese", scrive Fp Cgil in una nota. I lavoratori, non senza amarezza, scrivono nella lettera: E allora è mai possibile che, dopo anni di elogi, di complimenti, di dimostrazioni di orgoglio da parte di tutti a tutti i livelli nei confronti della Protezione Civile, l'Italia si trovi ancora a fare affidamento a risorse non riconosciute ufficialmente come i tecnici di Protezione Civile incaricate o assunte con contratti più fantasiosi e disparati, quasi mai stabili e sempre soggetti a mille cambiamenti e possibilità di interruzioni o speranze di proroghe? In realtà, non si occupano solo di gestione e pianificazione delle emergenze, ma anche della rendicontazione nonché degli stanziamenti nazionali/regionalistica per i privati che per gli enti pubblici: Noi con professionalità e senso del dovere rappresentiamo ogni giorno le amministrazioni quando siamo in servizio, ma questa non deve diventare la scusa per farcelo diventare un sorto di volontariato retribuito, si legge nell'appello. La lettera si conclude così: Noi stiamo svolgendo questa attività da anni e anni, abbiamo costruito gli uffici, li abbiamo organizzati, vissuti e sviluppati. Abbiamo imparato a conoscere i territori e abbiamo curato tutti i rapporti utili all'attività. In molti casi siamo diventati punti di riferimento per gli stessi territori. Questo è il nostro lavoro e vorremmo soltanto che venisse riconosciuto per quello che è. Vorremmo lavorare come tecnici di Protezione Civile, ma inquadrati con la corretta forma professionale anche a fronte dell'investimento personale di molti di noi nell'acquisizione di certificazioni, vedi Disaster Manager, e nella formazione continua e specifica in tale settore. Dice Francesco Belli di Fp Cgil Firenze: Il servizio nazionale di Protezione Civile è un sistema complesso, ma in alcuni casi, dal punto di vista occupazionale, risulta un'entità astratta. Questi lavoratori operano su servizi delegati agli Enti locali e svolgono funzioni nevralgiche per il funzionamento del sistema. Ma lo fanno alle dipendenze di Cooperative che lavorano in appalto, con stipendi inadeguati e con pochi diritti. Senza di loro, senza la loro alta professionalità e, mi

permetto di aggiungere, la loro forte vocazione, non saremmo in grado di gestire le emergenze. Abbiamo aperto un confronto alcuni dei Comuni interessati ma, al netto di Sesto Fiorentino dove pare ci sia la volontà di risolvere la questione anche attraverso il confronto sindacale, negli altri territori non si intravedono ancora soluzioni concrete al problema che i lavoratori pongono. Chiediamo pertanto ai Comuni, alla Città metropolitana ed alla Regione di attivarsi e di dare risposta a questi lavoratori che, molto coraggiosamente, hanno deciso di esporsi raccontando a tutte le istituzioni la loro condizione. Il Comune di Sesto Fiorentino, contattato dal nostro giornale, conferma la volontà di dare il giusto riconoscimento, economico e professionale, ai lavoratori in appalto (due per quanto riguarda l'ente) e ci comunica che si sta cercando una strada per arrivare a una loro stabilizzazione al più presto, considerato il ruolo fondamentale da loro svolto per l'intera comunità. Martina Nasso

Cultura e solidarietà?: 1000 euro alla Protezione civile dal Nonantola Film Festival

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 17:00 A nome del vincitore del concorso di cortometraggi, il Nonantola Film Festival devolve il premio di 1000 euro alla Protezione civile nazionale. Tempo di covid, estraniante, preoccupante, mai sperimentato prima: fra i "benirifugio" di questa forzata reclusione si è fatta largo la cultura, che in tanti hanno scoperto, o riscoperto, grazie alla quarantena che ci ha inchiodati incasa e al maggior tempo a nostra disposizione. Quella cultura che, economicamente travolta dalla pandemia, ha però spalancato le proprie porte e si è resa, seppur virtualmente, universalmente fruibile e partecipata: tantissime le iniziative di condivisione gratuita di contenuti e di proposte, grande la partecipazione attiva dei suoi protagonisti e fondamentale l'adesione alla campagna #iorestoacasa. Innumerevoli anche gli atti di concreta solidarietà nei confronti di enti, ospedali e cittadini in difficoltà. Fra i tantissimi - teatri, cinema, musei, biblioteche, artisti e associazioni - che hanno risposto all'appello per supportare la comunità, anche il Nonantola Film Festival, rassegna nata nel 2007 per promuovere la cultura cinematografica del territorio, che non ha mancato di dare il proprio contributo. Quest'anno infatti per la gara di cortometraggi 4 Giorni Corti+2 Home Edition, appena conclusasi, il festival ha organizzato un'edizione speciale (una home edition appunto): il concorso, pur mantenendo le caratteristiche abituali, ha innanzitutto imposto ai partecipanti il rispetto assoluto delle restrizioni governative relative alla quarantena: "i singoli o le troupe - si legge nel regolamento - dovranno realizzare i lavori rigorosamente da casa rispettando appieno le regole per il distanziamento sociale, collaborando esclusivamente in remoto", e all'atto dell'iscrizione ai partecipanti è stata chiesta una dichiarazione in tal senso. Ma la novità più grossa per l'edizione 2020 è quella che riguarda il premio: il Festival infatti ha deciso che il premio in denaro - 1000 euro al cortovincitore - venga devoluto, a nome del vincitore, alla Protezione civile. "Ci è sembrato importante, con il sostegno dell'amministrazione comunale di Nonantola - ci spiega Gianluigi Lanza, direttore artistico del Festival - dare un segnale di vitalità e allo stesso tempo di continuità in questo momento di emergenza mondiale, non solo organizzando la nostra gara nel totale rispetto delle regole di distanziamento sociale, ma anche sottolineando l'importanza della solidarietà, che, specialmente in periodi come questi, non deve mai mancare. Abbiamo deciso quindi di devolvere il premio di 1000 euro a favore della Protezione civile nazionale per l'acquisto di DPI. Questa clausola era nota ai partecipanti ed è stata accolta con favore. Diversi fra gli 81 cortometraggi ricevuti si sono concentrati proprio sulla quotidianità stravolta a cui questa pandemia ci ha costretti, con video che mostravano l'alienazione ma anche gli aspetti divertenti o comunque in chiave ironica di questa realtà nuova per tutti". Il concorso 4 Giorni Corti+2 Home Edition ha visto una partecipazione straordinaria con un numero di partecipanti mai raggiunto prima (168 troupe iscritte dall'Italia e dall'estero), tanto che alla finale sono stati ammessi 25 cortometraggi anziché 20 come per gli anni precedenti. Il cortovincitore dell'edizione 2020 è stato Ritratto in piccoli pezzi di Epepe (Leonardo Migliaretti) per "la cifra stilistica e drammaturgica molto precisa, per uso essenziale ma efficace della camera e degli elementi scenografici provenienti dall'uso quotidiano e per aver raccontato non soltanto una storia, ma una società rivelando un promettente talento registico". A nome suo quindi in questi giorni la direzione del festival provvederà ad effettuare il bonifico al Dipartimento della Protezione civile. "Sono felice per la vittoria - ci dice Leonardo, studente 21enne di Bologna, autore del video vincente - ma sono altrettanto contento che il premio in denaro venga devoluto alla Protezione civile in questo momento di grande emergenza". patrizia calzolari

Coronavirus, fase 2: le ordinanze regionali in una mappa

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 18:47 Dagli spostamenti sul territorio alle regole per lo svolgimento di attività motoria e sportiva, le Regioni si sono mosse con provvedimenti specifici. Da nord a sud le Regioni italiane hanno introdotto delle ordinanze per recepire il decreto del presidente del Consiglio del 26 aprile riguardante le misure per la fase 2 dell'emergenza coronavirus. Per sapere quali regole sono in vigore nelle vostre Regioni basta cliccare sulla mappa e si può accedere alle ordinanze con le info per la fase 2 sul territorio. Rispetto al testo del decreto, ci sono alcune differenze. Ad esempio, per quanto riguarda l'uso della mascherina, obbligatoria ovunque in tutti i luoghi chiusi aperti al pubblico. Regione Veneto, Regione Lombardia e Trentino, invece, hanno confermato l'obbligo di utilizzare la mascherina fuori casa in ogni situazione. Solo durante l'esercizio di attività motoria intensa (Lombardia) o sportive (Veneto, Trentino) sarà consentito semplicemente averle con sé. Anche la Regione Campania prescrive la mascherina in caso di attività motoria, ma è possibile effettuare attività sportiva senza mascherina solo tra le 6 e le 8:30 del mattino. In Emilia-Romagna, invece, vige l'obbligo di mascherina nei luoghi all'aperto in cui non è possibile mantenere il distanziamento sociale. Gli spostamenti sul territorio per effettuare attività motoria e sportiva, di regola ammessi su base regionale, in alcune Regioni si possono effettuare solo su base provinciale, come nel Lazio e in Emilia Romagna. Le Regioni si dividono anche sulla possibilità di effettuare attività motoria sportiva con altre persone. In Valle D'Aosta sono consentiti gli allenamenti di coppia mantenendo il distanziamento. In Trentino, in Alto Adige e in Veneto si può effettuare attività motoria e sportiva con entrambi i genitori e anche in Veneto e Campania vige una regola simile. Alcune Regioni, come l'Abruzzo e la Liguria, hanno stabilito fasce orarie per le attività sportive e motorie. In tutte le Regioni del Sud viene richiesto a chi rientra da un'altra Regione di comunicare la propria presenza, osservando un periodo di isolamento che solitamente si aggira attorno alle 2 settimane. Tutte le Regioni hanno permesso l'attività di consegna o asporto di cibo e la Calabria ha riaperto bar e ristoranti (motivo per cui la sua ordinanza è stata impugnata dal governo). Poi, ci sono disposizioni sui mercati all'aperto coperti, sulla pesca sportiva, sulle seconde case, sull'apertura dei parchi. Le Marche hanno aperto alle passeggiate in spiaggia, mentre in Emilia-Romagna esiste esplicito divieto. Martina Nasso

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 05/05

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 19:03 Prosegue il calo dei pazienti in terapia intensiva. Diminuiscono di 1.513 in un giorno gli attualmente positivi. A oggi, 5 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus è 213.013, con un incremento rispetto a ieri di 1.075 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 98.467, con una decrescita di 1.513 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.427 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 52 pazienti rispetto a ieri. 16.270 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 553 pazienti rispetto a ieri. 80.770 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 236 e portano il totale a 29.315. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 85.231, con un incremento di 2.352 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 37.092 in Lombardia, 15.323 in Piemonte, 8.681 in Emilia-Romagna, 7.116 in Veneto, 5.190 in Toscana, 3.427 in Liguria, 4.370 nel Lazio, 3.219 nelle Marche, 2.530 in Campania, 1.041 nella Provincia autonoma di Trento, 2.939 in Puglia, 2.202 in Sicilia, 984 in Friuli Venezia Giulia, 1.809 in Abruzzo, 612 nella Provincia autonoma di Bolzano, 176 in Umbria, 642 in Sardegna, 110 in Valle Aosta, 650 in Calabria, 177 in Basilicata e 177 in Molise. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Coronavirus, Legambiente: 33 proposte per una ripartenza green - -

[Redazione]

Martedì 5 Maggio 2020, 12:31 Nel documento che raccoglie le proposte, l'associazione sottolinea le priorità per uscire dalla crisi peggiore che il Paese ha conosciuto dal dopoguerra ad oggi. Mettere in campo interventi rapidi sul fronte della sostenibilità ambientale edell economia, puntando sulla semplificazione delle procedure e tenendo insieme innovazione, di cui l'Italia ha uno straordinario bisogno, e la riduzione delle disuguaglianze, come oggi solo gli investimenti green consentono. Solo così si potrà far ripartire l'Italia in una chiave green affrontando al tempo stesso alcuni problemi oggi ineludibili. È questa la ricetta che Legambiente lancia oggi al Governo, nella settimana di inizio della Fase 2 post coronavirus, presentando un pacchetto di 33 proposte che guardano al futuro del Paese e che sono condivise da tante imprese e associazioni del terzo settore. La Fase 2 è un'occasione che l'Italia non deve sprecare. -

Afferma l'associazione ambientalista - Si può rilanciare l'economia e aiutare famiglie e imprese puntando su semplificazioni e interventi rapidi per la diffusione della banda larga e delle ricariche delle auto elettriche, per avere scuole sicure e case dove si riducono le bollette energetiche, per sbloccare gli impianti da rinnovabili, togliere le barriere non tecnologiche che rallentano l'economia circolare, le bonifiche dei siti inquinati e la rigenerazione urbana. Le azioni che l'associazione ambientalista propone si possono sintetizzare in tre grandi campi di intervento: la semplificazione di procedure (quindi a costo zero) con 12 proposte che accelerano gli investimenti per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, installazione di reti a banda larga e per le ricariche delle auto elettriche, la semplificazione in materia di VIA e partecipazione dei cittadini, solo per citarne alcuni. Interventi di rilancio dell'economia che indirizzano fondi già stanziati da politiche nazionali e su cui indirizzare le risorse del Green Deal europeo, per un totale di 13 interventi, tra cui la proroga e revisione degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, la creazione di un fondo per l'efficienza energetica e l'accesso al credito da parte delle famiglie, interventi di adattamento ai cambiamenti climatici nei comuni italiani. E infine lo sblocco di risorse e di provvedimenti ministeriali purtroppo installato, con nove interventi in campi diversi e strategici che vanno dalla mobilità (sblocco del buono mobilità per le famiglie contenuto nel Decreto clima, delle risorse per le piste ciclabili della Legge di Bilancio 2020), per la riqualificazione del patrimonio edilizio (Legge Bilancio 2020), per la realizzazione delle foreste urbane (Decreto clima) fino allo sblocco delle risorse per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (Legge Realacci). E poi completare l'anagrafe dell'edilizia scolastica e accelerare diversi interventi. In particolare, per Legambiente sarebbe importante utilizzare i mesi di chiusura delle scuole per realizzare indagini diagnostiche dei solai, l'adeguamento alla normativa antincendio, le verifiche di vulnerabilità sismica; ma anche interventi di manutenzione ordinaria per implementare sistemi di sicurezza e distanziamento indispensabili nella fase di rientro anche per gli studenti. I mesi che ci aspettano dichiara Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente saranno complicati, ma le decisioni che verranno prese con il prossimo Decreto potranno imprimere una svolta nell'orientare le scelte per il futuro e costruire le condizioni per una transizione climatica che con la Legge di Bilancio, e nuovi provvedimenti ministeriali, potrà avere un'accelerazione virtuosa. Al Governo Conte chiediamo di non commettere errore compiuto dopo la crisi del 2008, ossia di rinviare a tempi migliori scelte coraggiose e riforme, varando solo un ennesimo provvedimento di emergenza, che distribuisca risorse a pioggia e acceleri qualche grande opera. Italia ha bisogno di rilanciare gli investimenti dopo un taglio del 37% dal 2009 ad oggi e di scegliere gli interventi più utili da un lato ad aiutare le famiglie e le imprese, e dall'altro di rilanciare cantieri diffusi e utili in tutti i Comuni. La sfida è infatti di rilanciare l'economia e di dare risposta anche alle altre due grandi crisi che abbiamo di fronte, quella climatica e quella sociale. Nel documento che raccoglie le proposte, Legambiente sottolinea le due fondamentali priorità per uscire dalla crisi peggiore che il Paese ha conosciuto dal dopoguerra ad oggi. Sarà fondamentale aiutare le famiglie, perché si

ridurranno inevitabilmente le possibilità di spesa e di investimento anche quando risultano convenienti, in particolare nell'accesso al credito a tassi agevolati per interventi che permettono di ridurre le bollette e vivere meglio (l'efficientamento energetico delle case, installazione di pannelli solari, acquisto di mezzi di mobilità elettrica, ecc.). In parallelo occorre aprire cantieri in ogni parte della Italia mettendo al centro il ruolo dei Comuni, offrendo supporto nella progettazione e nella gestione degli appalti per rendere possibili interventi che sono di interesse generale, che producono vantaggi immediati per le persone (come acquisto di metro e tram, la realizzazione di piste ciclabili corsie preferenziali, gli interventi di messa in sicurezza del territorio e di piantumazione di alberi, implementazione della rete fognaria, il recupero degli edifici di edilizia popolare) e l'ambiente, riducendo le disuguaglianze e affrontando anche il tema sempre più rilevante della povertà energetica. Le priorità per il rilancio non devono essere come al solito autostrade e grandi opere, ma gli interventi che i Comuni hanno previsto nei Piani urbani della mobilità sostenibile, puntando a raddoppiare i chilometri di piste ciclabili (i progetti sono per 2.626 km da sommare ai 2.341 esistenti), realizzando 330,5 km di tram e 154 km di metropolitane in larga parte non finanziati. Perché le città saranno il cuore del rilancio post coronavirus. Ognuna delle proposte è stata scritta già nella forma di emendamento al prossimo Decreto che il Governo ha annunciato di voler presentare per far ripartire l'economia, ed è immediatamente attuabile con riferimenti normativi ed di spesa. Molte di queste proposte intervengono sull'attuazione di provvedimenti green messi in campo in questi anni, altre mettono in campo nuove idee che possono anche arrivare a produrre nuove entrate per il Bilancio dello Stato, come avverrebbe con la regolarizzazione dei lavoratori stranieri, altre ancora a ridurre il conto salato che si paga per far fronte alle procedure di infrazione comunitaria su temi come la depurazione e la qualità dell'aria.

Le 33 proposte di Legambiente

Semplificazioni in materia di autorizzazioni:

1. Semplificazioni per installazione di impianti da fonti rinnovabili
2. Semplificazione degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente
3. Promozione dell'efficienza energetica attraverso sistemi geotermici
4. Semplificazioni in materia di valutazione di impatto ambientale e partecipazione dei cittadini
5. Semplificazione per installazione di reti a banda larga
6. Semplificazioni per installazione di ricarica per auto elettriche
7. Eliminazione di limiti all'utilizzo del pet riciclato per la produzione di bottiglie di plastica
8. Promozione del Green public procurement
9. Utilizzo di materiali provenienti dal riciclo nelle costruzioni
10. Semplificazione degli interventi di rigenerazione urbana e ambientale
11. Demolizioni di edifici abusivi

Provvedimenti in materia di rilancio dell'economia:

1. Proroga e revisione degli incentivi per gli interventi di efficienza energetica e messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente.
2. Creazione di un fondo per efficienza energetica e accesso al credito da parte delle famiglie
3. Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio residenziale pubblico
4. Interventi di Adattamento ai cambiamenti climatici nei comuni italiani
5. Fondo progettazione per la riqualificazione di edifici e strutture pubbliche
6. Proroga di Industria 4.0 e prospettiva green
7. Misure a sostegno dell'economia circolare
8. Creazione di un fondo nazionale per la bonifica dei siti orfani
9. Rinnovo del materiale rotabile ferroviario regionale e urbano
10. Welfare mobilità per i dipendenti
11. Potenziamento dei controlli ambientali
12. Misure di contrasto alla povertà energetica

Regolarizzazione dei cittadini stranieri

Provvedimenti ministeriali da sbloccare:

1. Sbloccare il buono mobilità per le famiglie
2. Sbloccare le risorse per le piste ciclabili
3. Sbloccare le risorse per la riqualificazione del patrimonio edilizio
4. Aggiornare le linee guida per autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili
5. Emanare i decreti e regolamenti per rendere definitivamente operativo il codice del terzo settore
6. Sbloccare le risorse per la creazione di foreste urbane
7. Completare anagrafe della situazione statica e energetica dell'edilizia scolastica
8. Accelerare gli interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico
9. sbloccare le risorse per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni

Red/cb (Fonte: Legambiente)

Coronavirus, altri 236 morti in Italia

[Redazione]

Pubblicato il: 05/05/2020 18:03Altri 236 morti in Italia per coronavirus. Lo rende noto la Protezione Civile. Le vittime totali sono 29315. I guariti nel complesso sono 85231, con un incremento di 2352 unità nelle ultime 24 ore. I casi attualmente positivi sono 98467, con un calo di 1513 rispetto a ieri. In isolamento domiciliare 80770 persone, mentre quelle ricoverate sono 16270 (-553). In terapia intensiva, 1427 pazienti (-52). I dati dell'emergenza in Italia [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, i casi attualmente positivi regione per regione

[Redazione]

Pubblicato il: 05/05/2020 18:29 Il numero totale degli attualmente positivi al coronavirus è di 98.467. Ecco, in base ai dati aggiornati della Protezione civile, i casi attualmente positivi regione per regione: sono 37.092 in Lombardia, 15.323 in Piemonte, 8.681 in Emilia-Romagna, 7.116 in Veneto, 5.190 in Toscana, 3.427 in Liguria, 4.370 nel Lazio, 3.219 nelle Marche, 2.530 in Campania, 1.041 nella Provincia autonoma di Trento, 2.939 in Puglia, 2.202 in Sicilia, 984 in Friuli Venezia Giulia, 1.809 in Abruzzo, 612 nella Provincia autonoma di Bolzano, 176 in Umbria, 642 in Sardegna, 110 in Valle Aosta, 650 in Calabria, 177 in Basilicata e 177 in Molise. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: Fvg, 3.085 positivi (+9), 303 decessi (+4) - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 05 MAG - I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.085, con un incremento di 9 unità rispetto a ieri. I totalmente guariti sono 1.668, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomima non ancora negative al tampone) sono 130. Si registrano 4 decessi in più rispetto alla comunicazione di ieri, che portano a 303 il numero complessivo di morti da Covid-19. Lo ha comunicato il vicegovernatore del Fvg con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito (163 casi); seguono Udine (73), Pordenone (63) e Gorizia (4). Relativamente ai casi positivi, l'area triestina registra 1.292 infettati; seguono Udine con 958, Pordenone con 646 e Gorizia con 189. Sono 4 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti sono 120 e le persone in isolamento domiciliare 860. (ANSA).

Coronavirus: 85.231 guariti, più 2.352 - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 5 MAG - Sono 85.231 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento di 2.352 rispetto a ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. I malati sono 98.467, con un decremento di 1.513 rispetto a ieri, mentre i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento rispetto a ieri di 1.075. Sono salite a 29.315 le vittime, con un incremento di 236 in un giorno. In sei regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore. Continua anche il calo dei ricoverati in terapia intensiva: ad oggi sono 1.427, 52 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 509, 23 meno di ieri.

Philip Morris produrrà antisettico per le mani in Emilia Romagna

[Redazione]

Roma, 5 mag. (askanews) Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna avvierà già dai prossimi giorni, in collaborazione con Arpae Emilia Romagna, la produzione di preparato antisettico per le mani destinato alle Aziende Sanitarie e Case Residenza Anziani della Regione Emilia-Romagna con obiettivo di far fronte alla carenza di antisettici per le mani sul territorio Emiliano-Romagnolo nell'ambito dell'emergenza sanitaria COVID-19. L'annuncio discende dall'approvazione della delibera della Giunta della Regione Emilia Romagna che ha messo a disposizione delle aziende private in via eccezionale la procedura per l'allestimento di preparati antisettici per le mani da distribuire gratuitamente alle Aziende Sanitarie e Case Residenza Anziani della Regione Emilia-Romagna e lo Schema di protocollo tra Arpae e soggetti privati per l'avvio dell'allestimento del prodotto. Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna sottoscriverà un protocollo di intesa con Arpae, sulla base dello schema approvato dalla Giunta Regionale, per l'avvio della produzione del preparato antisettico per le mani da distribuire gratuitamente con finalità non commerciali alle Aziende Sanitarie della Regione Emilia. L'iniziativa prevede la parziale riconversione, a titolo temporaneo per emergenza Covid-19, della produzione dell'azienda specializzata in prodotti innovativi del tabacco senza fumo: Philip Morris si occuperà dell'approvvigionamento delle materie prime e della produzione iniziale di circa 3.000 litri di prodotto antisettico per le mani, che verrà realizzato secondo le linee guida della Procedura per l'allestimento di preparati antisettici per le mani fornita dalla Regione Emilia-Romagna. Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna donerà il preparato realizzato ad ARPAE Emilia-Romagna, la quale provvederà alla distribuzione dello stesso alle Aziende Sanitarie e alle Case residenza anziani accreditate che ne faranno richiesta. Il progetto è stato realizzato anche grazie all'importante supporto di Confindustria Emilia. In un momento come questo, ognuno deve fare la sua parte per la sicurezza e il benessere della comunità. La riconversione di parte dello stabilimento per produrre preparati igienizzanti è un motivo di orgoglio e rappresenta una conferma del nostro attaccamento a questo territorio e al Paese. Voglio ringraziare la Regione Emilia Romagna che ha fortemente creduto nella realizzazione di questa iniziativa e Arpae per la collaborazione e il supporto scientifico, oltre a tutti i colleghi per il loro entusiasmo nel realizzare questa iniziativa ha dichiarato Marco Hannappel, Presidente e Amministratore Delegato di Philip Morris Italia. Per Oleksiy Lomeyko, Direttore degli impianti produttivi bolognesi, Con questa iniziativa vogliamo dare un supporto concreto alla comunità di cui facciamo parte da oltre 50 anni e con la quale siamo cresciuti grazie a investimenti unici per il gruppo Philip Morris a livello globale, contribuendo a creare sviluppo e benessere sociale. La scelta del gruppo Philip Morris si somma a tutte le attività già poste in essere per supportare la filiera, la società civile e gli enti preposti alla gestione dell'emergenza sanitaria COVID-19. Nelle scorse settimane azienda ha infatti adottato, in collaborazione con le parti sociali, i più rigidi protocolli di sicurezza per garantire l'operatività degli impianti di Zola Predosa e Crespellano, oltre ad aver confermato gli investimenti agricoli in Italia previsti dai verbali di intesa siglati nel 2019 con Coldiretti e con il Ministero dell'Agricoltura. Coordinando uno sforzo congiunto della propria filiera di riferimento in Italia, azienda ha poi attivato una donazione del valore complessivo di 1,4 milioni di euro per la Protezione Civile a supporto della gestione dell'emergenza, oltre a donazioni di materiale sanitario a diversi enti locali e nazionali.

Premio Speciale Lattes Grinzane andrà alla Protezione Civile

[Redazione]

Torino, 5 mag. (askanews) Per la prima volta non sarà uno scrittore internazionale ad essere insignito dal Premio Speciale Lattes Grinzane. Il riconoscimento da 10mila euro sarà infatti assegnato alla Protezione Civile per impegno nell'emergenza Coronavirus. Lo ha reso noto lo stesso Premio letterario, che ha annunciato i finalisti della decima edizione: Giorgio Fontana con *Prima di noi* (Sellerio), Daniel Kehlmann (Germania) con *Il re, il cuoco e il buffone* (traduzione di Monica Pesetti; Feltrinelli), Eshkol Nevo (Israele) con *Ultima intervista* (traduzione di Raffaella Scardi; Neri Pozza), Valeria Parrella con *Almarina* (Einaudi) ed Elif Shafak (Turchia) con *I miei ultimi 10 minuti e 38 secondi in questo strano mondo* (traduzione di Daniele A. Gewurz e Isabella Zani). La premiazione è prevista tra il 9 e il 10 ottobre. Insieme con la Giuria Tecnica ha detto Caterina Bottari Lattes, presidente della Fondazione Bottari Lattes ho deciso di donare alla Protezione Civile la somma che ogni anno è destinata alla vincitrice o al vincitore del Premio Speciale Lattes Grinzane, per ringraziare dell'immenso lavoro che tutte le strutture dell'ente svolgono e stanno continuando a svolgere, nell'impegnativo compito di proteggere e aiutare i cittadini in questa drammatica emergenza sanitaria. La mia gratitudine e riconoscenza, e quelle di tutti i miei collaboratori, vanno a operatori, professionisti, volontari, medici e infermieri che si sacrificano per salvare le nostre vite. Il loro coraggio, la loro passione civile e il loro altruismo sono un esempio per tutti noi. E desidero ricordare con profonda commozione tutti coloro che hanno perso la vita per questo impegno straordinario. La Giuria Tecnica è stata presieduta da Gian Luigi Beccaria e composta da Valter Boggione, Vittorio Coletti, Giulio Ferroni, Loredana Lipperini, Bruno Luverà, Alessandro Mari, Romano Montroni, Laura Pariani, Lara Ricci e Bruno Ventavoli. La parola passerà ora ai giovani: i cinque libri finalisti saranno letti, discussi e votati da studenti delle Giurie Scolastiche presenti in diversi istituti italiani e in una scuola di Parigi. Variano a ogni edizione per permettere una più ampia partecipazione al progetto e alla lettura. A ottobre i loro voti decideranno il vincitore.

Coronavirus, italiano intubato in Guinea: volo militare per rimpatriarlo

[Redazione]

di Daniela LauriaPubblicato il 5 Maggio 2020 19:47 | Ultimo aggiornamento: 5 Maggio 2020 19:48 (Nella foto Ansa Jesus Jaime Mba Obono con la moglie Chiara Beninati) ROMA Corsa contro il tempo per rimpatriare Jesus Jaime Mba Obono, 49enne concittadinanza italiana e sposato alla palermitana Chiara Beninati. uomo, perito informatico, è stato colpito dal coronavirus mentre si trovava nel suo paese di origine: la Guinea equatoriale. Una vicenda che sembra ora essersi sbloccata grazie all'intervento della Farnesina che, assieme al ministero della Difesa, ha attivato le procedure per organizzare in poche ore un volo militare tra la Guinea Equatoriale e l'Italia. Jesus Jaime si trova ricoverato in condizioni gravissime dallo scorso 27 aprile all'ospedale Loeri Combà di Malabo, capitale del piccolo Stato africano, incorniciato tra Camerun e Gabon. Sono felicissima dice all'Ansa la moglie Chiara con la voce rotta dall'emozione mi hanno telefonato dal ministero degli Esteri per comunicarmi che stanno attivando le procedure per far decollare un volo di Stato e finalmente potremo riportare in Italia mio marito. Stamattina la donna, disperata per le condizioni in cui versa il marito, aveva lanciato un appello al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, al ministro della Salute Roberto Speranza e al capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Mio marito è intubato e stanotte si è ulteriormente aggravato. Sta lottando contro la morte. Ha bisogno urgente di essere sottoposto a dialisi e in Guinea Equatoriale, mi dicono, non ci sono apparecchiature sanitarie adatte per la terapia. Ore difficilissime quelle vissute da Chiara Beninati, con il suo bambino di 5 anni e mezzo e tutti i familiari. Chiara e Jesus Jaime hanno vissuto per 10 anni nel Paese africano, dove hanno preso in affidamento due ragazze che ora studiano a Palermo, sono molto conosciuti e attivi nel sostegno alle comunità africane della città. Una famiglia unita e impegnata nel sociale. Lo scorso gennaio Jesus Jaime Mba Obono era andato a trovare nel suo paese d'origine la madre, i quattro fratelli e la famiglia. Nella seconda metà di aprile si è sentito male, il ricovero otto giorni fa, e il tunnel buio del Covid-19. Nei giorni scorsi per riportare Jesus Jaime in Italia la famiglia aveva lanciato anche una sottoscrizione raccogliendo sulla piattaforma GoFundMe 104 mila euro, per noleggiare un aereo privato. Erano già pronte ad effettuare il volo due compagnie aeree private con velivoli dotati di unità di rianimazione, personale sanitario specializzato e attrezzature medicali con biocontenimento, prima della decisione del Governo di inviare un volo di Stato per il trasporto del paziente. Ci sono circa sei, sette ore di volo dalla Guinea all'Italia e ogni minuto che passa aumenta l'angoscia dei familiari. È una corsa contro il tempo, prego tutte le istituzioni di aiutarmi, implorava questa mattina Chiara, subito ascoltata dalla Farnesina. Jesus Jaime ora sarà trasferito in un ospedale italiano. Qualche giorno fa sia il Campus biomedico di Roma che l'unità di terapia intensiva e rianimazione dell'ospedale Cervello di Palermo hanno dichiarato la disponibilità ad accogliere il paziente. (Fonte: Ansa).

Coronavirus, bollettino 5 maggio: +1.075 positivi in 24 ore, è il dato più basso da marzo. Ancora 236 morti

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 5 Maggio 2020 18:19 | Ultimo aggiornamento: 5 Maggio 2020 18:19

Coronavirus, bollettino 5 maggio: +1.075 positivi in 24 ore, è il dato più basso da marzo. Ancora 236 morti

Coronavirus, bollettino 5 maggio: +1.075 positivi in 24 ore, è il dato più basso da marzo. Ancora 236 morti

ROMA Sale a 213.013 il numero totale di persone che hanno contratto il nuovo coronavirus in Italia dall'inizio della pandemia. Lo dicono i numeri dell'ultimo bollettino della Protezione civile, aggiornato al 5 maggio 2020. I positivi sono 1.075 in più nelle ultime 24 ore: ieri erano +1.221. Si tratta del dato più basso da quasi due mesi: il 10 marzo, a inizio del lockdown, nuovi casi furono 977. Si conferma dunque il trend di marcato calo dei contagi, con un numero di tamponi eseguiti oggi pari a 55.263, molti di più dei 37.631 di ieri. Il rapporto tra casi positivi e tamponi scende oggi all'1,9%, mai così basso. Nelle ultime 24 ore si contano inoltre 2.352 guariti (quasi il doppio di ieri, che erano 1.225), per un totale che sale a 85.231. Aumenta invece il numero dei morti, 236 oggi contro i 195 di ieri, 29.315 in totale. Per effetto di questi dati, cala ancora il numero delle persone attualmente malate, 1.513 in meno, per un totale che scende a 98.467. Ieri per la prima volta dopo settimane, siamo scesi sotto i 100 mila. E procede la riduzione, ormai consolidata, dei ricoveri: quelli in regime ordinario sono 553 in meno (16.270 in tutto), mentre in terapia intensiva si contano 52 unità in meno, 1.427 totali. Infine, sono 80.770 i malati in isolamento domiciliare. Le regioni più colpite dall'infezione restano Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna. Nel dettaglio, i numeri regione per regione: i casi attualmente positivi sono 37.092 in Lombardia, 15.323 in Piemonte, 8.681 in Emilia-Romagna, 7.116 in Veneto, 5.190 in Toscana, 3.427 in Liguria, 4.370 nel Lazio, 3.219 nelle Marche, 2.530 in Campania, 1.041 nella Provincia autonoma di Trento, 2.939 in Puglia, 2.202 in Sicilia, 984 in Friuli Venezia Giulia, 1.809 in Abruzzo, 612 nella Provincia autonoma di Bolzano, 176 in Umbria, 642 in Sardegna, 110 in Valle Aosta, 650 in Calabria, 177 in Basilicata e 177 in Molise. (Fonte: Protezione Civile)

Matera, appiccano incendio e lanciano masso su una strada: sette ragazzi denunciati

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 5 Maggio 2020 12:35 | Ultimo aggiornamento: 5 Maggio 2020 12:35Matera, appiccano incendio e lanciano masso su una strada: sette ragazzidenunciatiMatera, appiccano incendio e lanciano masso su una strada: setteragazzi denunciatiMatera, appiccano incendio e lanciano masso su una strada: sette ragazzidenunciati (foto ANSA) MATERA Forse per festeggiare con una bravatainizio della fase 2dell emergenza coronavirus, hanno fatto cadere un masso di oltre 50 chilogrammisu una strada comunale: a Montescaglioso (Matera), i Carabinieri hannodenunciato sette giovani (tra i 15 e i 20 anni), dei quali sei minorenni.I militari del Arma erano intervenuti per spegnere le fiamme che stavanobruciano una staccionata, in località Colle della Madonna del Buon cammino:lì si sono accorti che i giovani, oltre ad aver appiccatoincendio, avevanofatto precipitare il masso che fortunatamente non ha colpito nessuno.Le immediate ricerche svolte dai militari, racconta Basiliata24.it, hannopermesso di individuare, ancora nelle vicinanze, cinque ragazzi.Le successive attività, hanno permesso di scoprire che i ragazzi, assieme adaltri due rintracciati nelle proprie abitazioni, attorno alle precedenti ore18, dopo essersi incontrati in quella località Colle della Madonna del BuonCammino, non sapendo come trascorrere il tempo, probabilmente per commettereuna bravata, avevano deciso di appiccare un incendio che ha interessato partedella staccionata in legno, le cui fiamme sono state domate solo grazie allatempestività dell intervento dei militari della Stazione Carabinieri diMontescaglioso e del personale della protezione civile, allertati per tempo daalcuni cittadini del posto.Oltre che per danneggiamento seguito da incendio e getto di cose pericolose, aisette è stata anche contestata la violazione del divieto di assembramentonell ambito delle misure di prevenzione per il contenimento del coronavirus.(fonte ANSA, BASILICATA24)

Fase 2 in tv, torna la Balivo e piange. `L`eredità` in versione beneficenza - Magazine

Su Canale 5 "Uomini e donne" in studio con la dama Gemma che incontra i corteggiatori conosciuti in chat

[Barbara Berti]

Roma, 5 maggio 2020 - E' scattata la Fase 2 per la tv con la ripresa di vari programmi d'intrattenimento. In momenti difficili come questi, regalare un sorriso, raccontare una storia, e perché no, anche divertirci assieme è una delle parti più nobili del nostro lavoro. Ed è per questo che sarò per sempre grata al direttore Stefano Coletta che me ha fatto capire. Una commossa Caterina Balivo, ieri, è tornata in onda con 'Vieni da me', il programma pomeridiano di Raiuno, sospeso per due mesi a causa dell'emergenza sanitaria. In uno studio senza pubblico e soltanto con pochi (e a debita distanza) ospiti, la padrona di casa, con le lacrime agli occhi, ha parlato al suo pubblico a cuore aperto: Ho riflettuto sulle tante cose che ho imparato in questo periodo: ho imparato a guardare in faccia la sofferenza senza mai voltarmi; ho imparato a fotografare i tramonti con i miei bambini e poi a rivedere le foto e scoprire che erano sempre uguali; ho imparato a non rincorrere il tempo. Sapete, noi corriamo sempre e vogliamo incastrare tutto al posto giusto, o quello che crediamo lo sia....In Rai oltre alla Balivo, si registra il ritorno in diretta de 'L eredità', il quiz pre-serale condotto da Flavio Insinna. Il popolare programma è ripartito con un'edizione speciale in sostegno della Protezione civile: i concorrenti sono ex campioni delle passate edizioni che si affrontano in tornei settimanali e, nel caso di vittoria, devolvono il montepremi in beneficenza. In casa Mediaset, il dopo-lockdown si è aperto con il ritorno di Federica Panicucci a 'Mattino 5': la bionda conduttrice si è subito ripresa le telecamere dopo un mese e mezzo di assenza, periodo durante il quale il programma con il sottotitolo 'Speciale Coronavirus' - è proseguito con la conduzione in solitaria di Francesco Vecchi. Il pomeriggio di Canale 5, invece, ha visto il ritorno di 'Uomini e donne' nella sua versione classica, cioè in studio con Maria De Filippi seduta rigorosamente sulle scale. Niente pubblico e soltanto alcuni protagonisti del Trono Over per una puntata scoppiettante con la dama Gemma Galgani che ha finalmente visto e ballato (a distanza) con i corteggiatori conosciuti nelle settimane scorse tramite le chat. Puntate inedite, inoltre, per 'Avanti un altro', il gioco pre-serale di Canale 5 condotto da Paolo Bonolis. Tra le novità della fase 2, da oggi tutti i martedì - all'interno del programma 'Mi Manda Rai Tre' di Salvo Sottile si apre la rubrica 'Inps risponde', uno sportello realizzato in collaborazione con l'Istituto nazionale di previdenza, ad uso e consumo dei cittadini. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il bollettino di oggi, 5 maggio. I dati della Protezione civile - Cronaca

Aggiornamenti e ultime notizie sull'epidemia di Covid-19 all'avvio della fase 2, in particolare su contagi totali, attualmente positivi, morti e guariti

[Quotidianonet]

Aggiornamenti e ultime notizie sull'epidemia di Covid-19 all'avvio della fase 2, in particolare su contagi totali, attualmente positivi, morti e guariti. Roma, 5 maggio 2020 - Il bollettino della Protezione civile di oggi sull'epidemia di Coronavirus in Italia (sostanzialmente il primo della Fase 2) è stato diffuso alle 18. Ultime notizie e aggiornamenti dunque su contagi totali, attualmente positivi, morti e guariti. Intanto la Regione Lombardia afferma che il tasso di contagio del Covid-19 è sceso a 0,75 contro una media italiana di 0,80. E il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini annuncia intanto che "se tutto andrà come ci auguriamo i tempi previsti, ad esempio il 1 giugno per bar, ristoranti, parrucchieri, estetisti, potranno essere anticipati". Sale a 213.013 il numero totale degli italiani contagiati dall'inizio dell'epidemia. Un aumento oggi di 1.075 unità (ieri +1.221), dato più basso da quasi due mesi (il 10 marzo i nuovi casi furono 977, poi in continua crescita). Si conferma dunque il trend di marcato calo dei contagi, confermato dal numero di tamponi eseguiti, 55.263 oggi, ben più dei 37.631 di ieri. Il rapporto tra casi positivi e tamponi scende oggi all'1,9%, anche questo mai così basso. Nelle ultime 24 ore si contano inoltre 2.352 guariti (quasi il doppio di ieri, quando sono stati 1.225), per un totale che sale a 85.231. Aumenta leggermente il numero dei decessi, 236 oggi contro i 195 di ieri, 29.315 in totale. Per effetto di questi dati, cala ancora il numero delle persone attualmente malate, 1.513 in meno, per un totale che scende a 98.467 (ieri per la prima volta dopo settimane sotto i 100mila). E si conferma la riduzione, ormai consolidata, dei ricoveri: quelli in regime ordinario sono 553 in meno (16.270 in tutto), mentre in terapia intensiva si contano 52 unità in meno, 1.427 totali. Infine, sono 80.770 i malati in isolamento domiciliare. Nuovo calo dei positivi in Lombardia, che a fronte di 6.455 tamponi processati sono 500 in più rispetto a ieri, per un totale di 78.605 casi di coronavirus registrati nella Regione. Ieri erano stati +577, l'altro ieri +526. Salgono invece i decessi: sono 95 in più nelle ultime 24 ore, rispetto ai 63 di ieri e ai 42 dell'altro ieri. I casi positivi in provincia di Milano salgono a 20.398 (+144 oggi) di cui 8.589 (+50) a Milano città. Anche ieri il numero dei dati milanesi era simile a quello registrato oggi. Sono 100 i nuovi casi trovati in Emilia-Romagna nelle ultime 24 ore a fronte di oltre 5.700 tamponi: si tratta del dato più basso in assoluto da quando è cominciata la fase di discesa dell'epidemia. Meno di un tampone su 50 ha dato esito positivo. Ci sono stati però anche 39 nuovi decessi, 17 uomini e 22 donne. Molti anche i guariti, con il differenziale con i malati attivi diventato il più alto del paese. Calano anche i ricoverati in terapia intensiva, sono 191, 8 di meno di ieri. Calano di 51 unità i ricoverati negli altri reparti Covid. Coronavirus, in Gb più morti che in Italia. Fauci: no prove che venga da laboratorio "Negli scali code di 1 km per ogni aereo con il distanziamento sociale" Fase 2, task force ministero Innovazione: "Ridurre orario di lavoro" In Italia calati i consumi di energia e le emissioni di CO2 Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondo FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Philip Morris dona 3.000 litri di disinfettante a Emilia Romagna - la Repubblica

[Redazione]

Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna avvierà già dai prossimi giorni, in collaborazione con Arpae Emilia Romagna, la produzione di preparato antisettico per le mani destinato alle Aziende Sanitarie e Case Residenza Anziani della Regione Emilia-Romagna conobiettivo di far fronte alla carenza di antisettici per le mani sul territorio Emiliano-Romagnolo nell ambito dell emergenza sanitaria COVID-19. L annuncio discende dall approvazione della delibera della Giunta della Regione Emilia Romagna che ha messo a disposizione delle aziende private in via eccezionale la Procedura perallestimento di preparati antisettici per le mani da distribuire gratuitamente alle Aziende Sanitarie e Case Residenza Anziani della Regione Emilia-Romagna e lo Schema di protocollo tra Arpae e soggetti privati peravvio dell allestimento del prodotto. Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna sottoscriverà un protocollo di intesa con Arpae, sulla base dello schema approvato dalla Giunta Regionale, peravvio della produzione del preparato antisettico per le mani da distribuire gratuitamente con finalità non commerciali alle Aziende Sanitarie della Regione Emilia. Iniziativa prevede la parziale riconversione, a titolo temporaneo peremergenza Covid-19, della produzione dell azienda specializzata in prodotti innovativi del tabacco senza fumo: Philip Morris si curerà dell approvvigionamento delle materie prime e della produzione iniziale di circa 3.000 litri di prodotto antisettico per le mani, che verrà realizzato secondo le linee guida della Procedura perallestimento di preparati antisettici per le mani fornita dalla Regione Emilia-Romagna. Philip Morris Manufacturing & Technology Bologna donerà il preparato realizzato ad ARPAE Emilia-Romagna, la quale provvederà alla distribuzione dello stesso alle Aziende Sanitarie e alle Case residenza anziani accreditate che ne faranno richiesta. Il progetto è stato realizzato anche grazie all importante supporto di Confindustria Emilia. In un momento come questo, ognuno deve fare la sua parte per la sicurezza e il benessere della comunità. La riconversione di parte dello stabilimento per produrre preparati igienizzanti è un motivo di orgoglio e rappresenta una conferma del nostro attaccamento a questo territorio e al Paese. Voglio ringraziare la Regione Emilia Romagna che ha fortemente creduto nella realizzazione di questa iniziativa e Arpae per la collaborazione e il supporto scientifico, oltre a tutti i colleghi per il loro entusiasmo nel realizzare questa iniziativa ha dichiarato Marco Hannappel, Presidente e Amministratore Delegato di Philip Morris Italia. Per Oleksiy Lomeyko, Direttore degli impianti produttivi bolognesi, Con questa iniziativa vogliamo dare un supporto concreto alla comunità di cui facciamo parte da oltre 50 anni e con la quale siamo cresciuti grazie a investimenti unici per il gruppo Philip Morris a livello globale, contribuendo a creare sviluppo e benessere sociale. La scelta del gruppo Philip Morris si somma a tutte le attività già poste in essere per supportare la filiera, la società civile e gli enti preposti alla gestione dell emergenza sanitaria COVID-19. Nelle scorse settimane azienda ha infatti adottato, in collaborazione con le parti sociali, i più rigidi protocolli di sicurezza per garantire operatività degli impianti di Zola Predosa e Crespellano, oltre ad aver confermato gli investimenti agricoli in Italia previsti dai verbali di intesa siglati nel 2019 con Coldiretti e con il Ministero dell Agricoltura. Coordinando uno sforzo congiunto della propria filiera di riferimento in Italia, azienda ha poi attivato una donazione del valore complessivo di 1,4 milioni di euro per la Protezione Civile a supporto della gestione dell'emergenza, oltre a donazioni di materiale sanitario a diversi enti locali e nazionali.

Coronavirus in Italia: primo giorno fase 2, meno sanzionati - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Chi si aspettava un boom di sanzioni nel primo giorno della fase due, quella di un parziale allentamento del lockdown imposto il 10 marzo scorso dalla pandemia da nuovo coronavirus, è stato deluso: a fronte di controlli su 258.170 persone e 100.816 attività commerciali - rivelano i dati del Viminale - ci sono stati 3691 sanzionati, con un calo dei rispetto all'ultimo giorno della Fase 1 quando erano stati 5.325 (erano state controllate 221.409 persone e 77.925 attività ed esercizi commerciali). Le persone denunciate per per false dichiarazioni sono state 98, 11 per violazione della quarantena. Sul totale degli esercizi commerciali controllati, sono state 96 le sanzioni ai titolari e 23 i provvedimenti di chiusura. Questi i dati del Viminale. Il giorno precedente, ultimo della Fase 1, erano state controllate 221.409 persone e 77.925 attività ed esercizi commerciali: 5.325 i sanzionati. La mappa aggiornata dei contagi in Italia Da ieri sono tornati al lavoro 4,5 milioni di italiani e al tempo stesso è stata concessa la possibilità di spostarsi per visitare i propri cari. Le novità non hanno, per ora, generato criticità evidenti. Si temeva ad esempio un esodo verso il Sud, che però si è verificato in misura molto contenuta. Ieri il bollettino sull'andamento della pandemia diffuso dalla Protezione civile ha offerto ulteriori segnali positivi: il numero delle persone che risultano attualmente contagiate è sceso sotto le 100mila unità, mentre i decessi sono stati 195. ++ 1/o giorno Fase 2: 258mila controllati, 3691 denunciati ++ Calano i sanzionati rispetto all'ultimo giorno della Fase 1 (ANSA) - ROMA, 5 MAG - Ieri, nella prima giornata della Fase 2, sono state controllate dalle forze dell'ordine 258.170 persone e 100.816 attività commerciali. Le persone sanzionate sono state 3.691, 98 quelle denunciate per false dichiarazioni, 11 per violazione della quarantena. Sul totale degli esercizi commerciali controllati, sono state 96 le sanzioni ai titolari e 23 i provvedimenti di chiusura. Questi i dati del Viminale. Il giorno precedente, ultimo della Fase 1, : 5.325 i sanzionati. Da ieri sono tornati al lavoro 4,5 milioni di italiani e al tempo stesso è stata concessa la possibilità di spostarsi per visitare i propri cari. Le novità non hanno, per ora, generato criticità evidenti. Si temeva ad esempio un esodo verso il Sud, che però si è verificato in misura molto contenuta. Ieri il bollettino sull'andamento della pandemia diffuso dalla Protezione

Coronavirus in Italia, bollettino del 5 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri.

[Redazione]

ROMA - Un lieve aumento del numero di morti, ma per il resto i dati del secondo giorno di fase 2 indicano il successo delle misure di fase 1 nel contenimento dei contagi. Poco più di mille nuovi positivi, in costante diminuzione, tornando ai livelli del 10 marzo, il secondo giorno di lockdown, praticamente due mesi fa. La rilevazione di nuovi casi è molto bassa in rapporto ai tamponi, inferiore al due per cento, meno di un caso ogni 50 test effettuati. Prosegue il calo dei ricoverati, ma oggi è netta anche la riduzione delle persone in isolamento domiciliare. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) Dei 1075 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 500 nuovi positivi (il 46,5% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 152 casi in Piemonte, 100 in Emilia Romagna, di 29 in Veneto, di 30 in Toscana, di 63 in Liguria e di 67 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 5 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1.427 persone, 52 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 16.270 persone, 553 meno di ieri. In isolamento domiciliare 80.770 persone (908 meno di ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 236 persone (ieri le vittime erano state 195), arrivando a un totale di decessi 29.315. I guariti raggiungono quota 85.231, per un aumento in 24 ore di 2.352 unità (ieri erano state dichiarate guarite 1.225 persone). Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 1.513 unità (ieri era stato di 199) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 1.075 (ieri 1.221), al minimo dal 10 marzo. Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 55.263 tamponi (ieri 37.631). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 51,4 tamponi fatti, il 1,9%, il più basso da inizio epidemia. Negli ultimi giorni questo valore è stato in media del 3,1%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 213.013. Coronavirus, i dati regione per regione del 5 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 37092 in Lombardia, 15323 in Piemonte, 8681 in Emilia Romagna, 7116 in Veneto, 5190 in Toscana, 3427 in Liguria, 4370 nel Lazio, 3219 nelle Marche, 2530 in Campania, 1041 nella provincia di Trento, 2939 in Puglia, 2202 in Sicilia, 984 in Friuli Venezia Giulia, 1809 in Abruzzo, 612 nella provincia di Bolzano, 176 in Umbria, 642 in Sardegna, 110 in Valle d'Aosta, 650 in Calabria, 177 in Basilicata, 177 in Molise. Le 37092 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 509 in terapia intensiva (-23), 6201 ricoverati con sintomi (-213), 30382 in isolamento domiciliare (+21). I morti totali sono 14389 (+95), i guariti 27124 (+620). Le 15323 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 155 in terapia intensiva (-6), 2307 ricoverati con sintomi (-84), 12861 in isolamento domiciliare (-149). I morti totali sono 3216 (+30), i guariti 9235 (+361). Le 8681 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 191 in terapia intensiva (-8), 1917 ricoverati con sintomi (-51), 6573 in isolamento domiciliare (-244). I morti totali sono 3705 (+39), i guariti 13889 (+364). Le 7116 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 98 in terapia intensiva (-3), 926 ricoverati con sintomi (-29), 6092 in isolamento domiciliare (-86). I morti totali sono 1545 (+17), i guariti 9741 (+130). Le 5190 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 111 in terapia intensiva (+4), 484 ricoverati con sintomi (-28), 4595 in isolamento domiciliare (-65). I morti totali sono 889 (+8), i guariti 3552 (+111). Le 3427 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 68 in terapia intensiva (-4), 583 ricoverati con sintomi (-23), 2776 in isolamento domiciliare (-54). I morti totali sono 1232 (+11), i guariti 3816 (+133). Le 4370 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 91 in terapia intensiva (-4), 1315 ricoverati con sintomi (-20), 2964 in isolamento domiciliare (+9). I morti totali sono 534 (+10), i guariti 2010 (+72). Le 3219 persone

attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 42 in terapia intensiva (-2), 387 ricoverati con sintomi (-2), 2790 in isolamento domiciliare (+17). I morti totali sono 936 (+4), i guariti 2237 (+12). Le 2530 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 25 in terapia intensiva (+1), 408 ricoverati con sintomi (-30), 2097 in isolamento domiciliare (-152). I morti totali sono 369 (+3), i guariti 1619 (+198). Le 1041 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 15 in terapia intensiva (-2), 126 ricoverati con sintomi (-9), 900 in isolamento domiciliare (-113). I morti totali sono 433 (+3), i guariti 2787 (+124). Le 2939 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 39 in terapia intensiva (+0), 384 ricoverati con sintomi (-13), 2516 in isolamento domiciliare (+7). I morti totali sono 433 (+4), i guariti 798 (+19). Le 2202 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 26 in terapia intensiva (-1), 367 ricoverati con sintomi (-9), 1809 in isolamento domiciliare (+10). I morti totali sono 247 (+3), i guariti 818 (+9). Le 984 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (+0), 120 ricoverati con sintomi (-10), 860 in isolamento domiciliare (-56). I morti totali sono 303 (+4), i guariti 1798 (+71). Le 1809 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (-4), 289 ricoverati con sintomi (-12), 1509 in isolamento domiciliare (-12). I morti totali sono 335 (+3), i guariti 881 (+50). Le 612 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (+1), 99 ricoverati con sintomi (-4), 502 in isolamento domiciliare (-21). I morti totali sono 286 (+2), i guariti 1644 (+23). Le 176 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 11 in terapia intensiva (-2), 56 ricoverati con sintomi (+0), 109 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 70 (+0), i guariti 1154 (+11). Le 642 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (+0), 94 ricoverati con sintomi (+3), 539 in isolamento domiciliare (-14). I morti totali sono 119 (+0), i guariti 557 (+12). Le 110 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+1), 56 ricoverati con sintomi (-18), 51 in isolamento domiciliare (+17). I morti totali sono 139 (+0), i guariti 894 (+0). Le 650 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (+0), 92 ricoverati con sintomi (-1), 554 in isolamento domiciliare (-23). I morti totali sono 88 (+0), i guariti 381 (+25). Le 177 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+0), 50 ricoverati con sintomi (+0), 124 in isolamento domiciliare (+4). I morti totali sono 25 (+0), i guariti 194 (+6). Le 177 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 9 ricoverati con sintomi (+0), 167 in isolamento domiciliare (-1). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 102 (+1).

Spadafora: La serie A riparte soltanto se si cambia

[Daniele Dallera E Guido De Carolis]

shadow Stampa Email Vincenzo Spadafora, da ministro dello Sport, si aspettava questi toni alti del mondo del calcio sulla ripartenza? La maggioranza degli italiani non vede di buon occhio la ripresa del campionato. Ma io non bado in questo momento ai sondaggi. Il calcio è un mondo importante del Paese, lo conosco bene a differenza di chi vuol far passare un messaggio diverso. Legittimi gli interessi economici, ma quando si va su altro tipo di attacchi, pressioni e strumentalizzazioni, questo atteggiamento non fa bene a nessuno. Il calcio ha idea che lei sia contrario alla ripartenza. Sarebbe surreale per un ministro dello Sport demonizzare il calcio. Mi auguro di ripartire, ma lo deciderà il governo. Dal 18 maggio riprenderanno gli allenamenti di squadra. Sul campionato ci baseremo su elementi scientifici, oggi non disponibili. A metà maggio si potrà fare una previsione realistica. '); } Lei ha detto: Del campionato proprio non se ne parla, ora mi occupo degli altri sport È suonata come un'offesa al calcio. Sembra che lei non tuteli la ripresa della serie A. Non esiste una mia contrarietà, ma la volontà di valutare la ripartenza solo se si salvaguarda la salute delle persone all'interno del gruppo squadra. Poi rivendico pari dignità con gli altri sport e gli sport di base. Tutelo talmente tanto la ripartenza che ho convocato io la prima riunione con Figc e Leghe per cercare una soluzione. Ricominciare a giocare pone una serie di questioni legate a trasporti, alberghi, a centinaia di persone che si muovono. Di chi è la responsabilità? Il protocollo dovrà definire anche questo. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Sul protocollo sanitario non è un po' di lentezza? Non si poteva fare prima? Il 18 maggio si ripartirà con gli allenamenti di squadra e per farlo serve un chiarimento definitivo sul protocollo: in settimana lo avremo. Si è sentito scavalcato dai governatori delle regioni sulla ripresa degli allenamenti? No. Ognuno si muove guardando i propri territori. Il calcio non è il primo caso in cui governo e regioni non sono totalmente allineati. Infastidito da Renzi che ha detto: Non decide Spadafora, ma il Parlamento? Rivestire una responsabilità istituzionale è diverso da fare solo politica. Tocca al governo decidere se ci sono le condizioni per riprendere. Poi come farlo, intendo con quale formula e calendario, lo stabilirà la Figc. Anche il calcio però deve vivere una nuova stagione, autoriformarsi, pensare di rivedere il proprio sistema, capire se è in linea con quel che accade nel Paese, deve rigenerarsi. Parole del presidente della Figc Gravina: Non sarò io il becchino del calcio. Teme che il ruolo tocchi a lei? Assolutamente no, farò di tutto per ripartire. Se il governo sarà costretto, spero di no, a stabilire che non ci sono le condizioni il mio sforzo sarà duplice: limitare i danni economici per le società e sostenere tutto il mondo dello sport. Tra risorse ordinarie e straordinarie investiremo circa 1 miliardo per il settore nel suo complesso. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Se non si riprende, la Figc è preoccupata delle cause legali su promozioni e retrocessioni. Ci sarà un provvedimento per evitarle? È una preoccupazione di Figc e Coni. Stiamo prendendo in considerazione la questione, ma spero di ripartire e non doverlo affrontare. La Francia ha chiuso. Non vale la pena prendersi un po' di tempo prima di decidere se stoppare o meno? Quando dico aspettiamo si replica che voglio chiudere il campionato. La mia non è un'attesa irriverente, menefreghista o per tirare a campare. Ora non siamo in grado di dire quando ripartire. Perché non vi coordinate con gli altri ministri dello Sport europeo per una linea comune? Il 17 maggio dovrebbe esserci un consiglio europeo dei ministri dello Sport per confrontarsi proprio su questo. Non era più logico fare una road map con le date? Abbiamo data. Il 4 maggio ripresa allenamenti individuali, il 18 dei collettivi (nel rispetto del protocollo) ed entro fine maggio si potrà dire se riprendere o no la serie A. Insomma un po' di pazienza bisogna averla. Altrimenti, come avevo detto provocatoriamente, alternativa è fare come la Francia e chiudere, ma io non voglio questo. Oggi come posso dire se il 14 giugno il campionato potrà riprendere? Non lo so,

perché non ho gli elementi scientifici e non perché sia contro. Cosa le ha dato più fastidio in questi ultimi mesi? Il fastidio è verso qualche dirigente sportivo o politico che butta benzina sul fuoco, mostrando una mancanza di unione di intenti. Nessuno tra i politici che mi attacca vorrebbe essere al mio posto. Si è parlato di una sua volontà di dimissioni. È vero? No, andrò via quando finirà l'esperienza di governo. Chiunque auspica qualcosa di diverso è male informato. La riforma dello sport si coordinerà con Coni o con Sport e Salute? Una situazione ereditata, ma non deve essere una battaglia di parte. Estraneo a certi ambienti, posso decidere in libertà senza schierarmi. Ora mi occupo di altri sport: vuol dire aiutare migliaia di società di sport base? Ricordo due provvedimenti del prossimo decreto: i 100 milioni già annunciati del credito sportivo e il 70% per le associazioni dilettantistiche, mutui a tasso zero. Vi anticipo che stanzieremo un fondo straordinario, a fondo perduto, per le società di base

Coronavirus: letalità, mutazioni, sintomi. Perché la scienza sa poco?

[Sergio Harari]

shadow Stampa Email Sars-CoV-2 è un grande sconosciuto, una immensa incognita che pesa sul nostro futuro e di cui sappiamo poco, molto poco. Ad oggi sono, infatti, più i punti interrogativi che le risposte certe che la scienza è in grado di dare su questo nuovo virus. Sappiamo che è nato nella ormai famosa città cinese di Wuhan ma non abbiamo idea di come si sia sviluppato. Alcuni pensano a un virus di laboratorio sintetizzato apposta per non si sa bene quale strategia complottistica, altri a qualcosa di sfuggito al controllo in laboratori di ricerca non sufficientemente sicuri, ma ipotesi sin qui maggiormente accreditata è quella di un salto di specie attraverso i pipistrelli. Animali che sono considerati dei veri e propri serbatoi virali in quanto caratterizzati da un sistema immunitario unico tra i mammiferi, in grado di permettergli di veicolare virus (inclusi rabbia, Ebola, Sars ecc.) senza subirne gli effetti dannosi. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Le ipotesi Nei Paesi del Sud-Est asiatico, dove i pipistrelli fanno parte della cucina tradizionale, il Sars-CoV-2 potrebbe essersi prima sviluppato e poi trasformato in una forma più virulenta all'interno di un essere umano. Ma tutte queste sono soltanto ipotesi, nessuno sa esattamente come siano andate le cose, la prova provata non esiste. Su come si è diffuso invece abbiamo evidenze scientifiche e ormai, purtroppo, esperienze chiare di molti Paesi tra i quali il nostro: il virus si trasmette per contagio interumano, raramente attraverso contaminazione fecale o attraverso il contatto con superfici e oggetti che sono stati contaminati. Infine, il Sars-CoV-2 è stato ritrovato nelle acque reflue ma verosimilmente queste non costituiscono un veicolo di trasmissione. Gli esami A nostre spese abbiamo imparato a conoscere le sue manifestazioni cliniche, dalla perdita dell'olfatto ai sintomi respiratori, ma più recentemente abbiamo cominciato a sospettare che possa causare anche altri disturbi come lesioni cutanee e di altra natura. Abbiamo scelto come esame diagnostico di riferimento i famosi tamponi dove si ricercano sequenze di Rna virale ma la sensibilità di questi esami è lontana dall'essere assoluta, è questa la ragione per la quale in alcune situazioni specifiche, come per il rientro degli operatori sanitari dopo una quarantena, di tamponi se ne eseguono due. Quindi abbiamo un esame che non è un vero gold standard ma è il migliore di cui al momento disponiamo. Gli studi Alcuni studi suggeriscono che in presenza di sintomi respiratori la tac del torace possa avere una maggiore sensibilità del tampone ma anche qui ci sono dei limiti dell'indagine, altra parte non possiamo fare tac a tutti. Molto spesso quello che conta di più alla fine è il sospetto clinico di fronte ai sintomi riferiti dal paziente, la moderna tecnologia non è quindi di grande aiuto. utilizzo delle sierologie anticorpali, la cui affidabilità è peraltro estremamente variabile a seconda dei diversi kit di laboratorio, è ancor più controverso e sicuramente di limitata validità per lo screening, è invece più di supporto nel seguire gli andamenti epidemiologici della popolazione. A conferma del fatto che il quadro è molto confuso sia che ogni Paese ha adottato criteri diagnostici e di screening diversi, ad esempio la Francia non impiega i tamponi per le verifiche dopo le quarantene del personale sanitario. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile

Le incertezze Non sappiamo quanto l'epidemia durerà, se il virus si autolimiterà, se risentirà della stagione calda (anche se teoricamente non dovrebbe essere) e non sappiamo neanche se la flessione dei contagi e dei nuovi casi di queste ultime settimane sia tutta determinata dalle misure di restrizione adottate o se altri fattori possano aver giocato favorevolmente. Ad esempio, la riduzione dell'inquinamento, il cui ruolo resta a tutt'oggi controverso. Eppure il virus sembra essere meno aggressivo, meno pazienti in percentuale devono ricorrere alle terapie intensive. È solo merito della maggiore attenzione della popolazione che, nel caso di sintomi sospetti, si rivolge prima agli ospedali consentendo cure più precoci o è successo qualcosa che non abbiamo ancora capito? Le ricadute Invero, nessuna

significativa mutazione del virus sino ad oggi è stata descritta. La mortalità si è certamente ridotta di molto rispetto al primo periodo della pandemia, ma è solo merito della migliore gestione dei malati o anche qui qualcosa ci sfugge? Sono molte le cose che dobbiamo ancora chiarire e spesso quelle che vengono vendute come verità nei talk show televisivi sono opinioni dei singoli esperti, o solo buon senso e ragionevolezza, ma di dati scientificamente solidi ne abbiamo ancora davvero pochi. sergio@sergioharari.it

Coronavirus e laboratorio, Fauci corregge il tiro di Trump: non ci sono prove

[Redazione Esteri]

shadow Stampa Email In una intervista rilasciata a National Geographic, Anthony Fauci, direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases degli Stati Uniti, ma soprattutto capo della task-force anti-covid della Casa Bianca, ha ammesso che il virus non è stato creato in laboratorio in Cina. Se si guarda all'evoluzione del virus nei pipistrelli e a quello che è là fuori adesso, non può essere stata artificialmente o deliberatamente manipolata... Tutto ciò che riguarda l'evoluzione graduale nel tempo indica fortemente che questo virus si è evoluto in natura e poi ha saltato le specie, la tesi di Fauci. Sulla base delle prove scientifiche, non ha nemmeno una teoria alternativa: qualcuno ha trovato il coronavirus in natura, ha portato in un laboratorio e poi è scappato accidentalmente. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); } Su questo stesso argomento Le prove (definitive?) contro la teoria dell'incidente in laboratorio Dai pipistrelli all'uomo: alle origini del coronavirus Coronavirus e il laboratorio di Wuhan: prove segrete e intercettazioni. È una gola profonda a Pechino? Negli ultimi giorni l'amministrazione Trump ha alzato il tiro contro la Cina con le accuse riguardo la responsabilità dell'epidemia e prima Donald Trump e poi Mike Pompeo hanno fatto riferimento a non meglio specificate consistenti prove del fatto che il virus sia stato originato da un laboratorio di Wuhan. Con una dichiarazione pubblica, le agenzie di intelligence Usa la scorsa settimana hanno affermato che vi è un ampio consenso scientifico sul fatto che il virus non è creato dall'uomo o geneticamente modificato ma che si sta indagando sulla possibile origine da un laboratorio di Wuhan. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

Ecco come l'alta moda inventa le mascherine con 400 metri di tessuto donati

Un'iniziativa dell'atelier Pagliani&Brasseur di Verona con l'associazione La cura sono io. La proprietaria: Ogni settimana esco con una collezione...

[Peppino Aquaro]

Anna Tosi nel suo negozio shadow Stampa Email In tanti abbiamo scoperto (o riscoperto), in questi due mesi trascorsi in casa, il cucito. Un esercizio rilassante: dicono. Probabilmente è stato meno rilassante, perché concentrate e attente a non sbagliare, per le donne veronesi. Felici comunque di aver risposto presente alla maratona della solidarietà, CUCI&CURA #iorestoacasaacucire, organizzata da La Cura sono io- associazione non profit nata per progettare bellezza nonostante - insieme a Pagliani&Brasseur, storico laboratorio di Verona che produce fiori in tessuto per Alta moda. È una idea tutta al femminile non poteva che iniziare in una data perfetta, lo scorso 8 marzo, giorno della Festa della donna. Io e la mia amica Maria Teresa Ferrari, presidente de La Cura sono io, ci siamo guardate negli occhi e abbiamo capito che bisognava fare qualcosa per gli altri, ricorda Anna Tosi, terza generazione di imprenditori di Pagliani&Brasseur, da 75 anni simbolo del tocco decorativo sugli abiti degli stilisti che contano. Così, la signora ha deciso di donare 400 metri di tessuto pregiato alle sue concittadine volenterose e armate di ago e filo. Naturalmente, non abbiamo chiesto di raggiungerci in atelier: tutto il materiale è stato recapitato a casa, grazie alla preziosa collaborazione dei volontari della fazione Fevoss Santa Toscana di Verona, impegnata nell'integrazione sociale e nella lotta controemarginazione. Un sacchettino, il tessuto cento per cento cotone, elastico adatto per i lacci. E lo stesso contenitore, con la mascherina già realizzata, era pronto per ripartire. Ormai sono più diecimila le mascherine prodotte. La destinazione? Abbiamo iniziato con i senza tetto, le persone meno abbienti, ed i detenuti del carcere di Verona: ma, poi, le richieste sono aumentate. Ormai ci chiamano da tutta Italia, spiega Tosi, la quale ha chiesto ad alcuni suoi dipendenti, nei primi giorni dell'emergenza, di tornare al lavoro per la nobile causa, affrontata in puro stile Pagliani&Brasseur: Le mie mascherine hanno sedici pence, e non le classiche tre pieghe delle altre mascherine: ogni settimana esco con una collezione nuova. Del resto, il nostro archivio contiene più di 75 mila prototipi: è una ricerca continua. Sapevo che Anna mi avrebbe capita e seguita in questa impresa, afferma Maria Teresa Ferrari, per la quale la maratona non è finita: Abbiamo realizzato altre cinquemila mascherine insieme alle sarte volontarie del progetto Intreccio della Fevoss e de La Cura. '); } Inoltre, si appresta a ricevere ultima serie di mascherine dell'atelier della Tosi, la quale non vede ora di esporre nel suo negozio di Parona, alle porte di Verona, la collezione, Non ti scordar di me: per ogni pezzo venduto, tre euro saranno donati in beneficenza per la realizzazione dello Spazio benessere nel reparto di oncologia degli ospedali di Verona, tra i progetti più importanti portati avanti dall'associazione culturale, La Cura sono io. Anche altre città, come Roma, Napoli e Parma, hanno risposto all'appello delle due donne veronesi, le cui mascherine sono finite nelle carceri di Poggioreale, Regina Coeli e Rebibbia, così come nel Tribunale di sorveglianza e richieste dalla Protezione civile di Parma. Che fare in questi casi? Non fermarsi mai. Adesso, per esempio, mi sto dedicando a un progetto per una serie di cuffiette, camici e tute sanitarie, sempre in cotone, racconta la donna dei fiori, mentre si coccola tra le mani la sua mascherina, double-face, con apertura laterale realizzata per poter inserire, impazzita, una mascherina chirurgica o la Ffp2, e soprattutto omologata e antibatterica.

Coronavirus Francia, il primo paziente Covid a fine dicembre. La storia di Amirouche Hammar

[Nn]

shadow Stampa EmailPARIGI Il 27 dicembre 2019 Amirouche Hammar, 43 anni, abitante di Bobigny nella periferia parigina, malato di diabete, si presenta al pronto soccorso: da quattro giorni ha febbre alta, mal di testa, tosse secca e attacchi d'asma. Dopo le radiografie e le analisi del sangue l'uomo viene ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Bondy, messo sotto ossigeno e antibiotici. Due giorni dopo viene dimesso, resterà debole ancora per un paio di settimane ma la crisi è superata. Oggi i medici hanno scoperto che è il primo caso di Covid-19 conosciuto in Francia, ben prima che l'epidemia diventasse conclamata in Cina e poi nel resto del mondo. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileLa testimonianzaHammar ha raccontato a Bfmtv che alle cinque del mattino ho deciso di prendere l'auto e sono andato dritto all'ospedale. Avevo dolori al torace, mi mancava il respiro. I medici che lo hanno ricoverato non sospettavano niente del coronavirus, di cui a fine dicembre ancora non si parlava. Mi hanno detto comunque che quel che avevo era una cosa seria. Una non meglio identificata infezione polmonare, che Hammar è comunque riuscito a superare senza apparentemente contagiare la moglie e i due figli. "On m'a dit: ce que vous avez, c'est très sérieux"Le patient infecté en décembre par le coronavirus témoigne sur BFMTV pic.twitter.com/vlvnFhKqBv? BFMTV (@BFMTV) May 5, 2020 Il testNei giorni scorsi il professor Jean-Ralph Zahar, capo del laboratorio di virologia dell'ospedale di Bondy, ha avuto l'idea di analizzare di nuovo tutte le analisi del sangue e i tamponi naso-faringei dei pazienti con sintomi simili a quelli del coronavirus dal 2 dicembre al 16 gennaio, e per i quali non era stato trovato il virus responsabile dell'infezione. All'epoca il Covid-19 non era stato ancora identificato e quindi il test non esisteva, ma adesso sì e quindi valeva la pena controllare. Sono stati analizzati i campioni di 14 pazienti, e uno è risultato positivo al Covid-19, dice Yves Cohen, capo della rianimazione di Bobigny. Il test è stato ripetuto una seconda volta con una tecnica diversa, ma l'esito è stato lo stesso. I familiari sono stati sottoposti al test sierologico per vedere se hanno sviluppato anticorpi contro il Covid-19. La trasmissioneAmirouche Hammar, nato in Algeria e residente da tempo in Francia, non ha idea di come possa avere contratto il coronavirus. Quando me l'hanno detto non sono rimasto sorpreso più di tanto, visti i miei sintomi. Ma l'ultimo viaggio l'ho fatto molti mesi prima, nell'agosto 2019. Un'ipotesi, del tutto teorica, è che il virus possa essergli stato trasmesso dalla moglie, che lavora vicino all'aeroporto Charles De Gaulle, in un supermercato dove qualche volta vediamo entrare passeggeri con la loro valigia, dice la donna. Antepima La malattia di Hammar precede di molte settimane il primo focolaio di coronavirus finora conosciuto in Francia, quello del villaggio di Contamines in Alta Savoia a metà febbraio. Hammar si è presentato al pronto soccorso il 27 dicembre 2019, proprio il giorno in cui i medici di Wuhan hanno notificato al centro di sorveglianza delle epidemie l'esistenza di due pazienti affetti da una polmonite atipica. Secondo la rivista scientifica Lancet il primo malato di Covid-19 identificato in Cina è un uomo che si è ammalato il 1 dicembre 2019, ma il vero paziente zero, quello attraverso cui il virus è passato dall'animale all'uomo, non è ancora conosciuto. Il caso francese del 27 dicembre conferma il sospetto diffuso anche nel Nord-Italia, e cioè che l'epidemia di coronavirus si sia diffusa in Europa ben prima di febbraio 2020. -----This text is provided only for searches by word

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa Email
In Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 211.938 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 29.079 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 3,58 milioni, con oltre 250 mila morti (qui la mappa globale del contagio).
Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana
Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }
Per approfondire
Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19
La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus
La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia
I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia
I dati della Lombardia Comune per Comune
Come si legge il bollettino della Protezione Civile
Tutti i bollettini della Protezione Civile
Ore 7:58- Fauci, nessuna prova che venga da laboratorio
Anche Anthony Fauci, come la maggior parte della comunità scientifica internazionale, non crede alla possibilità che il coronavirus provenga da un laboratorio cinese. In un'intervista a National Geographic, il massimo esperto americano di malattie infettive e membro della task force della Casa Bianca ha spiegato: Se si guarda all'evoluzione del virus nei pipistrelli e a cosa è là fuori adesso, le prove scientifiche vanno fortemente nella direzione che il virus non avrebbe potuto essere manipolato artificialmente o deliberatamente. Secondo Fauci, guardando all'evoluzione nel tempo tutto indica fortemente che questo virus si è evoluto in natura e poi ha saltato specie. Domenica il segretario di Stato Mike Pompeo ha ribadito la posizione della Casa Bianca, ossia che ci sono prove importanti che il virus venga da un laboratorio cinese. Pechino ha sempre negato con forza, anche se diverse cancellerie hanno mostrato dubbi sulla trasparenza delle autorità cinesi nella gestione di questa crisi.
Ore 7:22 - Cina, un caso importato a Shanghai, nessun decesso
Solo un caso importato e nessun nuovo decesso. È il bollettino della pandemia di coronavirus in Cina diffuso dalla Commissione sanitaria nazionale, secondo cui il caso importato è stato registrato a Shanghai, mentre sono stati rilevati anche 15 nuovi casi di contagio asintomatico, tutti locali. Nel Paese da cui è originata la pandemia si contano 4.633 vittime e 82.881 casi.
Ore 7:01- Borse asiatiche: in rialzo per fiducia nelle riaperture
Avvio in rialzo per le Borse asiatiche, che scommettono sulle riaperture iniziate soprattutto in Europa e in Asia. Anche il prezzo del petrolio va in rally, sostenuto dall'atteso rimbalzo della domanda. Restano chiuse per festività Tokyo, Seul e Shanghai. Hong Kong cresce dello 0,55%, malgrado l'economia della Regione autonoma abbia registrato il peggior calo dal 1974, cedendo l'8,9% nel primo trimestre. Taiwan sale dello 0,5%, Singapore dello 0,77% e Sydney dell'1,3%.
Ore 6:50 - Gb, oggi al via test app sistema sanitario
Una app anti-Covid del sistema sanitario pubblico britannico (NHS) sarà disponibile oggi per la prima volta nell'ambito di un test sull'isola di Wight. Lo riporta la Bbc. I dipendenti comunali e quelli dell'NHS saranno i primi a sperimentare l'applicazione per il tracciamento mentre il resto degli abitanti dell'isola potranno scaricarla a partire da giovedì. Se il test avrà successo, la app sarà disponibile nel resto del Paese tra qualche settimana. La app è stata studiata per rintracciare velocemente i contatti recenti di chiunque risulti positivo al virus.
(Ore 6:18 - Nuova Zelanda, confini chiusi per lungo tempo
La Nuova Zelanda non aprirà i propri confini al resto del mondo per un lungo periodo a causa della pandemia: lo ha detto oggi la premier Jacin da Ardern dopo la sua partecipazione a una parte del consiglio dei ministri australiano in collegamento video. Lo riporta la Bbc. Durante il consiglio dei ministri australiano è stata discussa la possibilità di creare la cosiddetta bolla trans-Tasman, vale a dire - nelle parole della stessa Ardern - una sorta di bolla tra la Nuova Zelanda e l'Australia: una zona sicura di viaggio che darebbe ai residenti dei due Paesi la possibilità di muoversi senza l'obbligo di quarantena.

Giacomo Poretti e il coronavirus: lo, ex infermiere, e mia moglie Daniela malati di Covid

Lattore e comico milanese Giacomo Poretti: Da ex infermiere, so cosa sia la terapia intensiva. Mi ha fatto compagnia la tv: ho vinto con l'Inter...

[Elisabetta Soglio]

shadow Stampa Email La tempesta perfetta si è accanita più o meno così: prima avventura di un teatro da gestire, un film ancora lanciato nelle sale italiane, uno spettacolo con 35 date davanti. E poi il coronavirus. Che non solo ha cancellato programmazioni e incassi. Ma che lo ha colpito in pieno: Andavo a letto alla sera con la febbre e angoscia di dover andare in ospedale. Perché io che ho fatto infermiere lo so bene cos'è una terapia intensiva.... Giacomo Poretti adesso sta bene. Da cinque settimane i sintomi sono scomparsi, il tampone è negativo e con grande cautela ha messo il naso fuori casa dopo giorni davvero terribili. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); } Insomma si è spaventato davvero? Moltissimo. Per fortuna nel mio palazzo abitano alcuni medici e mi hanno fatto sentire molto protetto. Anche se tutti ripetevano: importante è che tu non abbia problemi a respirare. E così avevo quest'angoscia del respiro che mi assaliva soprattutto alla sera. Lei aveva fatto infermiere prima di iniziare la carriera di autore e comico: che effetto le hanno fatto le immagini di tutti gli operatori con i volti segnati dalle mascherine? Ovviamente mi hanno molto impressionato e li pensavo di continuo. E mi ha colpito come questa vicenda ha fatto cambiare anche la nostra percezione dell'ospedale: di solito vai all'ospedale e lo vedi comunque come un posto sicuro. Invece in quei giorni l'ospedale pareva diventato anticamera di una cosa orribile e dovevi sperare di non arrivarci. A casa come è andata? Mia moglie Daniela si è ammalata qualche giorno dopo di me, ma la sua febbre è sparita nel giro di poco. Nostro figlio fortunatamente non ha avuto sintomi. Io mi sono chiuso nel mio studio, dopo la fase acuta ho cominciato ad uscire ogni tanto stando molto lontano da loro per cercare di mangiare qualcosa. La cosa più difficile? Quella che mi pesava di più era rispondere ogni giorno a tanti amici formidabili e preziosi che si preoccupavano per la mia salute e mi mandavano messaggi: ma ogni volta dovevo scrivere quelle due parole ancora febbre. Terribile. Come passava le giornate? Dormivo perché ero sempre stanco e poi mi ha fatto compagnia la tivù: mi sono guardato Italia-Francia credo 27 volte e ho vinto con l'Inter almeno 53 Champions.... Ma ha avuto poco da ridere. Proprio niente. E poi fra lo stereotipo del comico sempre allegrone in casa, forse è più vicino al vero quello del comico un po' malinconico. Avevate iniziato l'avventura del Teatro Oscar. E adesso? Con Luca Doninelli e Gabriele Allevi avevamo deciso di prendere in gestione questo spazio per dire qualcosa di nostro e stava andando benissimo. Certo, adesso è un problema enorme: ma penso che sia molto peggio per tutti quelli che nel nostro mondo stanno giù dai palchi, che sono rimasti senza lavoro e senza rete. Speriamo che qualcuno si ricordi di loro. Pensate alla riapertura? Certo e apriremo con il mio spettacolo Chiedimi se sono di turno, che aggiorneremo sulla base di questa vicenda. Il nostro modo anche per omaggiare tutte le persone che sono state così forti nelle corsie degli ospedali. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Nel frattempo? Abbiamo iniziato a usare i social, per non perderci di vista e magari tenere compagnia a chi è a casa. Con Aldo e Giovanni abbiamo messo sul nostro canale youtube due dei nostri spettacoli e ne arriveranno altri. Con gli amici del Teatro Oscar stiamo leggendo Pinocchio, ci sono le pillole di psicologia di Daniela Cristofori. Insomma: facciamo di necessità virtù e inventiamo. Come immagina il futuro di Milano? Difficile dire come ne usciremo e nessuna delle scuole di pensiero diffuse mi convince fino in fondo. Di certo il Covid ha minato le nostre certezze e la superbia di chi pensava di poter controllare tutto. Anche le certezze e la superbia di Milano? Milano non è una città superba. E una città fatta di persone operose, innovative e generose e si è meritata tutto quello che ha

avuto. Certo, all'inizio anche io facevo gli aperitivi di #Milanononsiferma. Ma abbiamo dovuto fermarci e troveremo una strada per ricominciare. Come? Facendo ciascuno la propria parte senza troppi proclami. Con il Teatro Oscar stiamo preparando un progetto che metteremo a disposizione del sindaco Sala. Sarà il nostro piccolo contributo per aiutare la città: il modo per dire che se è ora di ripartire noi, umilmente, ci siamo.

Treviso, test sierologici di massa al via nel palasport: primi a farli i campioni del Benetton Rugby

[Silvia Madiotto]

shadow Stampa Email TREVISO Sono stati i campioni del Benetton Rugby ad avviare la maxi campagna di screening dell'Usl 2 di Treviso per tracciare i contagi da coronavirus. Il Palaverde, il tempio dello sport (del basket e della pallavolo), teatro di tante battaglie agonistiche, da lunedì 4 maggio è diventato un grande poli-ambulatorio con dieci postazioni per kit rapidi sierologici, in pieno rispetto delle norme di distanziamento. Per testare il funzionamento della macchina organizzativa i giocatori e i dirigenti della società si sono sottoposti agli esami (101 test risultati poi tutti negativi). Leggi anche Quanto sono davvero accurati i test sierologici? Perché servono test nel tempo per verificare l'immunità? L'ultimo studio cinese: tutti i malati sviluppano anti-corpi entro 19 giorni Coronavirus: letalità, mutazioni, sintomi. Perché la scienza sa poco? La durata della campagna La campagna dura due settimane e prevede di tamponare 12 mila trevigiani al ritmo di 100 persone all'ora, mille al giorno. Usl 2 nelle scorse settimane ha fatto i test su tutto il personale sanitario (11 mila operatori). Ora al Palaverde tocca alle categorie di persone rimaste socialmente attive in questi due mesi di pandemia, e quindi con un grado di esposizione superiore alla popolazione rimasta in quarantena a domicilio: le forze dell'ordine, gli operatori dei Comuni, il mondo del volontariato socio-sanitario e del comparto della distribuzione alimentare. '); } Come funziona Prima di entrare al Palaverde viene effettuata la misurazione della temperatura, poi si entra nel palazzetto per il prelievo del sangue dal polpastrello con kit rapido che dà la risposta in pochi minuti; a chi risulta negativo viene consegnata immediatamente la relativa attestazione. In caso di positività invece il paziente viene isolato e sottoposto al tampone vero e proprio; se anche questo test fosse positivo, il paziente viene messo in isolamento e seguito dal servizio sanitario. Al centro il direttore dell'Usl Benazzi, con i giocatori e i dirigenti del Benetton Rugby Il direttore dell'Usl Ringrazio la famiglia Benetton ha commentato il direttore generale dell'Usl 2, Francesco Benazzi che ha messo a disposizione, a titolo gratuito, questo straordinario spazio. Con questo intervento diamo un'ulteriore spinta alla strategia regionale di massima estensione dei test, che si è rivelata vincente per il Veneto sia in ambito nazionale che internazionale. Questa strategia, che si affianca al classico controllo dei soggetti sintomatici, consente di individuare, in alcuni target, la presenza di eventuali portatori asintomatici del virus, contribuendo così alle azioni di contenimento epidemico. La famiglia Benetton La famiglia Benetton e Verdesport non hanno esitato a mettere a disposizione gli spazi, come hanno spiegato il presidente di Verde Sport Christian Benetton e ad Enrico Castorina: Speriamo di poter rivedere il Palaverde nella sua veste naturale quanto prima, ma prima è da vincere un'altra e più importante partita. Un grazie ai cinquanta operatori dell'Usl 2 e della Croce Rossa, alla protezione civile e alla polizia locale è arrivato dalla famiglia Benetton, dal dg Benazzi e dal sindaco di Villorba Marco Serena.

Beneficenza contro il Coronavirus, superato il miliardo: e adesso?

[Giulio Sensi]

La generosità degli italiani è anticorpo più veloce attivato contro il Covid-19. enorme manovra della solidarietà è partita dal basso subito: quantificarla con esattezza in euro è impossibile. Ma Buone Notizie ha analizzato, incrociato e comparato i dati forniti da diverse indagini. Il risultato è la stima della più grande operazione di raccolta fondi di sempre: almeno 1,2 miliardi di euro in denaro, beni e servizi messi a disposizione da aziende, enti e cittadini. Un dato stimato in via prudenziale, che comunque non considera molte altre iniziative spontanee sfuggite ad ogni mappatura. Senza queste risorse private, gli ospedali non avrebbero retto il colpo dell'emergenza. E non solo gli ospedali. Secondo un'indagine di Bva Doxa svolta fra il 20 e il 24 marzo, il 59% degli italiani maggiorenni e utenti di internet - una cifra stimabile fra i 25 e i 27 milioni di italiani - ha già fatto una donazione o risponde che la farà nei giorni successivi. Gli italiani commenta Valeria Reda di Bva Doxa - si dimostrano ancora una volta estremamente sensibili, pronti e generosi nelle emergenze. Questa volta si sono fatti coinvolgere ancora di più, perché l'evento riguarda una tematica da sempre nel cuore delle persone: la ricerca medica e la salute. Il 30% in più di coloro che già nel 2019 hanno donato per questa causa inviano soldi nel solo mese di marzo. E lo fanno quasi esclusivamente online, servendosi anche di piattaforme di crowdfunding come Forfunding, Gofundme, Rete del Dono - che veicolano iniziative per decine di milioni di euro e della maxi iniziativa della Protezione Civile capace di raccogliere più di 140 milioni di euro. Accanto a queste una miriade non quantificabile di altre iniziative locali e nazionali. È poi la reazione dei cosiddetti grandi donatori, ricostruita da un'indagine di Italia non profit, la piattaforma digitale che promuove il Terzo settore, di cui Mara Moioli è la co-fondatrice. Insieme al team mappa tutte le azioni di filantropia e informa i donatori su come sostenere gli ospedali e gli enti non profit. Per mettere insieme le informazioni lavorano giorno e notte al fianco di altre realtà, in particolare Assif, associazione dei fundraiser, ed Assifero, che riunisce Fondazioni ed Enti della filantropia Istituzionale. Una task force che ha permesso di conteggiare e verificare (al 28 aprile) 708 milioni di euro e 881 iniziative di aiuto di fondazioni, 667 aziende o privati con donazioni superiori a 100mila euro. Prima racconta Moioli - diamo indicazioni e orientamento ai donatori che vogliono sostenere gli ospedali. Censiamo le loro pagine web e le piattaforme di crowdfunding. Assif le verifica una per una e fornisce preziosi suggerimenti agli ospedali su come renderle più efficaci e trasparenti. Poi guardiamo a come si muove la filantropia e mappiamo e validiamo ciascuna iniziativa. Infine apriamo un'indagine per le organizzazioni non profit per censire i bisogni che stanno emergendo e permettere alla gente che vuole sostenerle di orientarsi. Questi dati - commenta Carola Carazzone, Segretario Generale di Assifero - ci aiuteranno a capire come si muove la filantropia e sono fondamentali per costruire in futuro degli approcci sistemici in cui ognuno possa fare la sua parte. Il fundraising per gli ospedali non esisteva racconta il presidente di Assif, Nicola Bedogni - se non per quei pochi soggetti che avevano le proprie fondazioni avviate. Adesso si apre un settore tutto nuovo per i fundraiser. Una trentina di loro mettono già le proprie competenze in campo in modo volontario per dare una mano agli ospedali e rendere le operazioni le più trasparenti possibili, verificando siti e conti correnti. È fondamentale - aggiunge Bedogni - che i soldi arrivino direttamente agli ospedali e non rimangano imbrigliati nella burocrazia. Da questo punto di vista il decreto Cura Italia ha semplificato le procedure ed è stato molto importante. Adesso stiamo cercando di strutturare una sorta di sistema di raccolta fondi di emergenza efficace e trasparente che sia riproducibile anche in futuro. Alcuni ospedali avrebbero chiuso senza il contributo delle comunità, taglia corto Bernardino Casadei della Fondazione Italia per il Dono: Le donazioni hanno un impatto fondamentale, almeno per la Lombardia, per poter gestire la situazione. La regione che ha pagato il prezzo più alto in termini di vite umane è anche quella che ha messo in campo la risposta più forte. Le 16 fondazioni di comunità lombarde spiega il responsabile del coordinamento Progetto fondazioni di comunità di Cariplo Andrea Trisoglio - hanno raccolto dai territori 51,5 milioni di

euro e ne hanno stanziati 54. Sarà fondamentale ora andare avanti e sostenere situazioni come residenze per anziani o realtà del Terzo settore che non hanno mai smesso di erogare i servizi, ma con costi più alti. Anche scuole e cultura saranno al centro. Su tre direttrici lavora il mondo delle fondazioni di origine bancaria, con quasi 70 milioni di euro di stanziamenti. Prima spiega il direttore di Acri Giorgio Righetti - la risposta all'emergenza, poi il sostegno al Terzo settore anche tramite un fondo di garanzia con dotazione iniziale di 5 milioni di euro. La terza fase sarà aiutare lo sviluppo locale, trovando anche misure di sostegno agli investimenti. Una parte importante dei fondi è stata utilizzata subito con procedure di acquisto dirette. Le donazioni, anche quelle alimentari, sono detraibili fino al 30%. Ma lo Stato poteva fare di più: È possibile denuncia il presidente della Fondazione Circolo della Bontà di Varese, Gianni Spartà - che i decreti emergenziali abbiano previsto tutto tranne che a esentare dall'odiosa iva al 22 per cento gli acquisti fatti dalle onlus con i soldi donati?. Il 28 aprile il Dipartimento di Protezione Civile ha già fatto 105 milioni di euro di bonifici dei quasi 142 raccolti peracquisto da parte degli ospedali di tutta Italia di dispositivi di protezione individuali, respiratori, ventilatori, presidi medico-chirurgici, allestimenti per stanze di terapia intensiva. Sono 84 quelli che beneficiano di raccolte fondi dei cittadini. Il simbolo della concretezza di questa reazione è il nuovo ospedale realizzato alla Fiera di Bergamo, senza utilizzo di neppure un euro da fondi pubblici: costruito dal niente in pochi giorni dopo appello di Confartigianato e dell'Associazione nazionale alpini con artigiani e alpini volontari, con intervento di grosse realtà come Emergency e con centinaia di volontari. aiuto non è solo medico: i bisogni crescono, le persone sono sole. Migliaia di iniziative solidali permettono a chi è in difficoltà, in particolare anziani e persone con disabilità, di poter contare sull'assistenza a casa, trasporto sanitario sicuro, pacchi spesa, farmaci. Solo Croce Rossa Italiana e Caritas hanno già raccolto quasi 30 milioni di euro di donazioni. E intanto, la Caritas ha registrato già un aumento del 114% delle persone in difficoltà che si rivolgono ai Centri di Ascolto. La punta dell'iceberg di una crisi economica e sociale esplosa e che riguarda anche il Terzo settore. Il boom della generosità non libera però il cielo dalle nubi sul Terzo settore investito dalla crisi. Un'indagine su 130 realtà non profit dell'Istituto Italiano della Donazione registra solo un 12% di organizzazioni che raccolgono di più durante l'emergenza. Il 38% ha un calo delle entrate superiore al 50%. I dati di Italia non profit parlano di quasi metà del Terzo settore fermo e gli impatti sull'occupazione e sui servizi sono già drammatici, come va denunciando la portavoce del Forum del Terzo settore Claudia Fiaschi. Dopo il boom, l'orizzonte delle donazioni non è roseo. La crisi che vivremo spiega Paolo Anselmi, docente di Marketing sociale alla Cattolica di Milano - potrà produrre una contrazione dei donatori, in particolare nelle fasce più vulnerabili. Sarà fondamentale, anche dal punto di vista psicologico, la tenuta e la disponibilità dei donatori forti per mantenere vivo il clima di solidarietà nazionale che si è creato. 4 maggio 2020 (modificata il 5 maggio 2020 | 09:42) RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: Alessandro Politi, la lina guarita dopo 40 giorni, dona il plasma al San Matteo di Pavia

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailÈ stato positivo al Coronavirus per oltre 40 giorni. Ora Alessandro Politi, giornalista de Le lene, ha deciso di donare il proprio `plasma iperimmune al servizio di immunoematologia trasfusionale del Policlinico San Matteo di Pavia, diretto dal professor Cesare Perotti. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Mi sono ammalato di Covid-19 e lo sono stato per oltre 40 giorni - racconta Politi -. Finalmente sono guarito e da una settimana mi sono negativizzato. Questa mia esperienza mi ha spronato ancora di più a fare qualcosa per aiutare chi, ancora oggi, lotta contro il coronavirus. Il giornalista lancia un appello a tutti i pazienti che sono guariti: Vi prego venite subito a donare il vostro plasma! È stato facile e veloce. Con un piccolo sforzo, potete salvare tantissime vite. Il plasma iperimmune prelevato dai pazienti guariti, ricco di anticorpi neutralizzanti, viene infuso nei malati più gravi.

Il capo del Copasir al Corriere: L'Italia scelga: è in gioco il patto con gli Stati Uniti

Raffaele Volpi (Lega) Lasciamo perdere Huawei. Non possiamo consegnare il Paese per 600 milioni

[Marco Galluzzo]

shadow Stampa Email Raffaele Volpi, salviniiano doc, presidente del Copasir, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, lo dice da diversi mesi: Il governo è in ritardo, deve fare in fretta una scelta strategica di politica internazionale, non possiamo compromettere i nostri rapporti con gli americani. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); } Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti ha lanciato un vero e proprio avvertimento all'Italia, cinesi e russi stanno sfruttando il virus con i loro aiuti per condizionare il nostro Paese. Condivide? Non è dubbio che questi attori diffondano anche false notizie, soprattutto i cinesi più che i russi, e indubbiamente stanno sfruttando la crisi per cercare di acquisire asset strategici di ogni Paese. I cinesi fanno affari, non le guerre, hanno una precisa strategia. Gli accordi della Via della Seta sono un altro rischio? Secondo alcuni studi rischiamo uno sbilanciamento, sembra che saremo più noi a prendere roba loro che il contrario, e anche questo è un rischio. Dobbiamo decidere con chi stare, non possiamo stare in mezzo a due superpotenze. Occorre una pianificazione strategica. Che evidenze abbiamo delle accuse americane sull'origine del virus nel laboratorio cinese di Wuhan? Non abbiamo evidenze. Sullo stesso argomento Huawei e rete 5G, la vera posta in gioco 5G: in Italia la rete strategica è in mano alla Cina, mentre Europa si defila Il segretario alla Difesa americano dice anche che sono a rischio le relazioni bilaterali se consentiremo alla cinese Huawei di infrastrutturare il nostro 5G. Ce hanno fatto capire in tutti i modi, io credo che debba essere una preoccupazione di tutto il Paese. Noi lo abbiamo messo nero su bianco: in base alle informazioni che abbiamo, che il 5G venga infrastrutturato e gestito dai cinesi può essere un problema. Abbiamo anche invitato il governo a considerare esclusione delle aziende Huawei e Zte dalle gare. Il nostro alleato principale ci dice che lo scambio di informazioni fra le nostre intelligence è a rischio. Ha lanciato un segnale, ci dicono guardate noi siamo disposti a proseguire un rapporto privilegiato, ma non possiamo farlo se fate entrare i cinesi. Noi pensiamo che un rapporto fra Huawei e il governo cinese ci sia eccome, anche perché ci sono grandi aiuti di Stato alle spalle delle aziende cinesi, che di fatto operano sottocosto grazie ai vantaggi del mercato interno, attuando politiche di dumping che il nostro governo avrebbe il dovere di contrastare. Su questo stesso argomento Le prove (definitive?) contro la teoria dell'incidente in laboratorio Dai pipistrelli all'uomo: alle origini del coronavirus Quella americana è una minaccia? È un consiglio, noi abbiamo presentato un rapporto molto chiaro in cui consigliavamo di lasciare stare Huawei: non possiamo rivelare dati sensibili, ma fidatevi del Copasir, il rapporto è stato votato da tutte le rappresentanze politiche. Il governo ha rafforzato il golden power, ma va completato con la parte attuativa: in ogni caso sul 5G mi sembra che non si siano mossi. Vale la pena consegnarsi a qualcuno per 600 o 700 milioni di euro, ovvero quanto costa infrastrutturazione del Paese? Italia deve fare una scelta strategica definitiva. Gli americani dicono che stanno testando anche loro la tecnologia 5G in basi militari. Su questo non posso dire nulla perché non abbiamo informazioni, ma esistono alternative indubbiamente: i greci lavoreranno con Nokia o con Ericson, dunque non esiste solo Huawei. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civile

Coronavirus in Gran Bretagna, l'incubo britannico e la fase 2 che non parte

[Luigi Ippolito]

shadow Stampa EmailDAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA La fase 2 in Gran Bretagna non comincia mai. Il Paese che è stato il più restio in Europa a introdurre le chiusure è diventato il più cauto nell'avviare la riapertura: complice la paura che attanaglia il governo e l'opinione pubblica. Solo giovedì è previsto il riesame del lockdown: ed è scontato che verrà prorogato per altre tre settimane. Quella doveva essere anche la data in cui Boris Johnson avrebbe presentato almeno una road map per la fase 2: ma il premier si è dato tempo fino a domenica sera, quando annuncerà il suo piano in un discorso televisivo alla nazione. Ma quello che filtra sui giornali non sembra per nulla incoraggiante. La situazione in Gran Bretagna Coronavirus in Gran Bretagna, i calcoli sulle morti nascoste: Vittime oltre il doppio della cifra ufficiale Boris Johnson dimesso dopo Covid ma non torna subito al lavoro. La compagna: Ci sono stati momenti davvero bui. Trapela il piano per la ripartenza a semaforo. Le misure di emergenza, infatti, potrebbero restare in vigore per un altro anno intero. Il governo intende, dalla fine di maggio, incoraggiare la gente a tornare al lavoro e a riaprire i negozi: ma con mille cautele. Negli uffici saranno introdotti turni differenziati, per evitare di affollare i mezzi pubblici, sarà vietato scambiarsi materiali (tipo penne o fogli) e bisognerà osservare la distanza reciproca, magari installando schermi divisorii. Probabilmente occorrerà seguire dei sensi unici pedonali per spostarsi sui luoghi di lavoro, così come nei negozi e alle stazioni di metro e autobus. Tutte regole che bisognerà osservare verosimilmente fino all'anno prossimo. Nessuna speranza per pub e ristoranti: non esiste al momento alcun calendario per la loro riapertura. Così come sarà difficile tornare al cinema o al teatro prima della fine dell'anno. In compenso, viene data priorità alle scuole: già dal primo giugno dovrebbero rientrare in classe i bambini delle elementari e i ragazzi degli anni pre-esami delle superiori. '); }[Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui]Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaI grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione civile Tutti i bollettini della Protezione civileLa Gran Bretagna sembra dunque prigioniera di se stessa. A marzo il governo aveva resistito fino all'ultimo a imporre le chiusure, cedendo alle pressioni solo di fronte agli scenari apocalittici illustrati dagli scienziati. Ma adesso la cautela sembra essere tutta politica: a Londra rischiano il sorpasso (in negativo) dell'Italia quanto a numero di vittime, cosa che li farebbe diventare il Paese più colpito al mondo. Un triste primato che Boris vuole evitare a tutti i costi, visto anche che si profila una commissione d'inchiesta per indagare sui ritardi e le esitazioni della prima ora. Per di più l'opinione pubblica è spaventata. La campagna del governo per tenere tutti a casa è stata molto efficace, ben oltre le loro stesse previsioni (tanto più che qui il lockdown è sostanzialmente volontario, non ci sono vere sanzioni né sindaci sceriffi): e ora la gente ha molte esitazioni nel riprendere la vita normale, visto che anche i sindacati hanno criticato il pur timido piano per il ritorno al lavoro, in quanto non offrirebbe garanzie sufficienti di sicurezza. Visto da qui, pare un incubo dal quale non si riesce a svegliarsi: ma nel quale si è finiti per propria colpa o insipienza. Avventurarsi nel centro di Londra è come andare a passeggio sul set di un film apocalittico: Oxford Street e Regent Street sembrano sopravvissute a un attacco nucleare, deserte come mai lo erano state nella loro storia, neppure durante la guerra. E a contemplare quello spettacolo, viene da chiedersi se e quando sarà possibile un ritorno alla normalità.

Terremoto di magnitudo 3.6 ad Amendola in provincia di Fermo

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailUna scossa di terremoto di magnitudo 3.6 è stato registrato dall Ingv alle ore 4.05 di notte nella provincia di Fermo, nelle Marche, a circa 4 chilometri da Amendola a una profondità di 11 chilometri. La scossa è stata avvertita chiaramente dagli abitanti della zona. Al momento non ci sono notizie di danni a cose e persone. '); }

Coronavirus Francia, il primo paziente Covid a fine dicembre. La storia di Amirouche Hammar

Uomo, 43enne malato di diabete, abitante di Bobigny, il 27 dicembre si presenta al pronto soccorso: da quattro giorni febbre alta, mal di testa,...

[Nn]

shadow Stampa EmailPARIGI Il 27 dicembre 2019 Amirouche Hammar, 43 anni, abitante di Bobigny nella periferia parigina, malato di diabete, si presenta al pronto soccorso: da quattro giorni ha febbre alta, mal di testa, tosse secca e attacchi asma. Dopo le radiografie e le analisi del sangue viene ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Bondy, messo sotto ossigeno e antibiotici. Due giorni dopo viene dimesso, resterà debole ancora per un paio di settimane ma la crisi è superata. Oggi i medici hanno scoperto che è il primo caso di Covid-19 conosciuto in Francia, ben prima che l'epidemia diventasse conclamata in Cina e poi nel resto del mondo. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileLa testimonianzaHammar ha raccontato a Bfmtv che alle cinque del mattino ho deciso di prendere l'auto e sono andato dritto all'ospedale. Avevo dolori al torace, mi mancava il respiro. I medici che lo hanno ricoverato non sospettavano niente del coronavirus, di cui a fine dicembre ancora non si parlava. Mi hanno detto comunque che quel che avevo era una cosa seria. Una non meglio identificata infezione polmonare, che Hammar è comunque riuscito a superare senza apparentemente contagiare la moglie e i due figli. "On m'a dit: ce que vous avez, c'est très sérieux"Le patient infecté en décembre par le coronavirus témoigne sur BFMTV pic.twitter.com/vlvnFhKqBv BFMTV (@BFMTV) May 5, 2020 Il testNei giorni scorsi il professor Jean-Ralph Zahar, capo del laboratorio di virologia dell'ospedale di Bondy, ha avuto l'idea di analizzare di nuovo tutte le analisi del sangue e i tamponi naso-faringei dei pazienti con sintomi simili a quelli del coronavirus dal 2 dicembre al 16 gennaio, e per i quali non era stato trovato il virus responsabile dell'infezione. All'epoca il Covid-19 non era stato ancora identificato e quindi il test non esisteva, ma adesso sì e quindi valeva la pena controllare. Sono stati analizzati i campioni di 14 pazienti, e uno è risultato positivo al Covid-19, dice Yves Cohen, capo della rianimazione di Bobigny. Il test è stato ripetuto una seconda volta con una tecnica diversa, ma è stato lo stesso. I familiari sono stati sottoposti al test sierologico per vedere se hanno sviluppato anticorpi contro il Covid-19. La trasmissioneAmirouche Hammar, nato in Algeria e residente da tempo in Francia, non ha idea di come possa avere contratto il coronavirus. Quando me l'ha detto non sono rimasto sorpreso più di tanto, visti i miei sintomi. Il mio ultimo viaggio l'ho fatto molti mesi prima, nell'agosto 2019. Un'ipotesi, del tutto teorica, è che il virus possa essergli stato trasmesso dalla moglie, che lavora vicino all'aeroporto Charles De Gaulle, in un supermercato dove qualche volta vediamo entrare passeggeri con la loro valigia, dice la donna. AntefattoLa malattia di Hammar precede di molte settimane il primo focolaio di coronavirus finora conosciuto in Francia, quello del villaggio di Contamines in Alta Savoia a metà febbraio. Hammar si è presentato al pronto soccorso il 27 dicembre 2019, proprio il giorno in cui i medici di Wuhan hanno notificato al centro di sorveglianza delle epidemie l'esistenza di due pazienti affetti da una polmonite atipica. Secondo la rivista scientifica Lancet il primo malato di Covid-19 identificato in Cina è un uomo che si è ammalato il 1 dicembre 2019, ma il vero paziente zero, quello attraverso cui il virus è passato dall'animale all'uomo, non è ancora conosciuto. Il caso francese del 27 dicembre conferma il sospetto diffuso anche nel Nord-Italia, e cioè che l'epidemia di coronavirus si sia diffusa in Europa ben prima di febbraio 2020.

I 5 incagli della Fase 2

App, tamponi di massa, test sierologici, medicina territoriale e Covid hospital. Governo e regioni in grande ritardo sui pilastri della ripartenza in sicurezza

[Redazione]

Nella fase due, quella della convivenza con il Covid-19, gli italiani si stanno comportando bene, Stato e Regioni un po' meno. In questo momento a tenere a bada il virus, che dopo la prima grande ondata non è certo scomparso e ancora circola nel Paese, sono soprattutto i cittadini che, come è emerso al termine della giornata di ieri, stanno rispettando le regole, indossando la mascherina e mantenendo le distanze. Mentre le cinque leve - App, tamponi, test sierologici, medicina territoriale e Covid hospital - su cui è incardinata la strategia di gestione dal punto di vista sanitario della riapertura dopo il lockdown risultano ancora inceppate. Immuni. A partire da Immuni, la App creata dalla Bending Spoons che, nei piani del Governo, dovrà servire a tracciare tempestivamente i contatti dei contagiati per tenere sotto controllo la diffusione del virus. È ancora in fase di sviluppo tecnico - spiega ad HuffPost una fonte dal ministero dell'Innovazione - al momento non esistono tempi certi indicati per il rilascio e entrata in funzione. Insomma, bisognerà aspettare ancora e non è detto che Immuni vedrà la luce alla metà di maggio. Tamponi. Per capire andamento del contagio sarebbe importante effettuarne quanti più possibile. Per ora le Regioni - alcune hanno dovuto far fronte anche alle carenze di reagenti necessari a processare i tamponi in laboratorio - si sono mosse in ordine sparso. Dalla Protezione civile ne hanno inviati 3.637.042, ma non tutti sono stati ancora utilizzati. Molti governatori avevano già fatto partire le operazioni sui loro territori, ciascuno per proprio conto. È il caso del Veneto che ne ha fatti oltre 390.952, sottoponendo a tampone 227.579 persone. In Lombardia, invece, sono stati effettuati 425.290, casi testati 255.292. In Piemonte ne sono stati effettuati 181.316 (i casi testati sono 126.685), in Emilia 206.166 (136.310 i casi testati). Tra le Regioni del Sud, spiccano la Campania con 93.068 tamponi effettuati, la Sicilia con 91.306 e la Calabria con 40.509. In totale i tamponi effettuati nelle regioni italiane sono 2.246.666. Intanto dalla comunità scientifica è chi - va in questa direzione appello lanciato stamattina alle autorità nazionali e regionali da Andrea Crisanti, Luca Ricolfi, Giuseppe Valditara, e sottoscritto dai professori di Lettera 150 - continua a chiedere, sottolineandone opportunità, tamponi di massa, se vogliamo - è il messaggio - che la imminente riapertura non sia effimera. Test sierologici. Anche indagine di sieroprevalenza, disposta dal Governo su indicazione e suggerimento del Comitato tecnico scientifico della Protezione civile, non è ancora partita. I kit dei test che, attraverso il prelievo del sangue, verificano la presenza degli anticorpi lasciati dal contatto con il virus, sono stati individuati e si era fissato avvio dello studio, che coinvolgerà 150.000 persone su tutto il territorio nazionale, al 4 maggio. Ma al momento i prelievi non sono ancora partiti. La macchina organizzativa, però, si è messa in moto. Stando a quanto risulta ad HuffPost, da ieri sono stati consegnati i kit per eseguire i test a diversi dei laboratori individuati dalle Regioni e la Croce Rossa si sta attivando per contattare le persone che dovranno sottoporsi ai prelievi. Nel frattempo, però - mentre gli scienziati continuano a ricordare che il test sierologico non dà patente di immunità - sempre più italiani scelgono di sottoporsi a test rapidi - in commercio se ne trovano di diversi tipi e diversi prezzi - rivolgendosi anche a laboratori privati mentre diverse aziende, ora che con allentamento delle restrizioni, sempre più persone stanno tornando al lavoro, hanno deciso di esaminare i loro dipendenti. Medicina territoriale. Si procede a macchia di leopardo anche sul fronte delle cure a casa. Le Usca, Unità speciali istituite col decreto legge 14 del 9 marzo, dovevano essere attivate entro 10 giorni da tutte le Regioni per gestire la sorveglianza dei malati di Covid-19 in isolamento domiciliare.

Tr

edici - Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Campania, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Valle Aosta, Sicilia, Toscana, Veneto e Lazio - le Regioni che le hanno attivate anche se - spiega Massimo Maggi, della segreteria nazionale della Federazione dei Medici di medicina generale - tra quelle che le hanno già messe in campo si

registrano molte differenze sulle modalità di gestione e sulle loro funzioni. In Lazio, per esempio, sono state create delle unità mobili che vanno in giro a effettuare i controlli. I malati colpiti da coronavirus sono oltre 80mila in tutta Italia, ma in questo momento - spiega Maggi - per quello che ci risulta per ogni malato conclamato, con diagnosi di Covid-19, possono essercene 5 o 10 sommersi, che però continuano a diffondere il virus nell'ambiente. Fondamentali, dunque, la medicina e le unità speciali sul territorio per un intervento precoce e un trattamento ai primi sintomi della malattia. Ma, come si è visto, non in tutte le Regioni è possibile attuarli. Covid hospital. Fondamentali nei piani del Governo contro la diffusione del coronavirus, sono anche i cosiddetti Covid-hospital, strutture o reparti dedicati ad accogliere pazienti affetti da malattia da coronavirus. Realizzare Covid-Hospital in ogni territorio è uno dei pezzi della strategia sanitaria che stiamo mettendo in campo, ha spiegato più volte durante la prima fase il Ministro della Salute, Roberto Speranza. Nel decreto aprile diventato ormai maggio saranno stanziati, su disposizione di Speranza, oltre 2 miliardi per creare in queste strutture circa 15mila letti in terapia intensiva e sub-intensiva in tutte le Regioni in modo da tenersi pronti nel caso - come temono gli scienziati - arrivasse una seconda ondata di contagio. Spetterà a ogni Regione individuare i Covid hospital dedicati all'emergenza. Anche su questo fronte il piano è ancora incompiuto. Resta la speranza che i sacrifici e le rinunce che gli italiani stanno continuando a sostenere, dimostrando attenzione alle regole e senso di responsabilità, tra una decina di giorni - quando si valuteranno gli effetti dell'allentamento delle restrizioni - non risultino vani. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, Protezione civile: "Oggi i morti sono 236"

In sei regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Sono salite a 29.315 le vittime per coronavirus in Italia, con un incremento di 236 in un giorno. In sei regioni - Umbria, Sardegna, ValleAosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore. I contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi al coronavirus, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento rispetto a ieri di 1.075. Sono invece 85.231 i guariti dal coronavirus in Italia, con un incremento di 2.352 rispetto a ieri. Sono 98.467 i malati, con un decremento di 1.513 rispetto a ieri. Continua il calo dei ricoverati in terapia intensiva per coronavirus: ad oggi sono 1.427, 52 in meno rispetto a ieri. In Lombardia sono 509, 23 meno di ieri. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, celebrities social `testimonial` anti fake news per la Protezione Civile

Roma, 5 mag. (Adnkronos) - Calciatori, attori, personaggi dello spettacolo ed influencers testimonial anti fake news. In tanti hanno usato i loro ...

[Redazione]

Roma, 5 mag. (Adnkronos) - Calciatori, attori, personaggi dello spettacolo ed influencers testimonial anti fake news. In tanti hanno usato i loro profili per promuovere e-book, promosso da Consulcesi, dal titolo Covid 19- il virus della Paura il cui ricavato andrà a sostegno delle iniziative della Protezione Civile. Tra quelli che hanno raccontato l'iniziativa il campione del mondo Luca Toni, il bianconero Douglas Costa ed il portiere Mattia Perin. E ancora la PR celebrities Raffaella Zardo, imprenditore digital Gianluigi Ballarani, il modello Edoardo Santonocito, artista Stefano Monda (sui social noto come Steart_Steart e popolare come artist creator sullo stile Simpson), le Dj Nausicaa e Jay & Jas, Viviana Edera (la fotografa dei rapper) ed il loro social media manager Alessandro Riggio hanno utilizzato i loro profili social per promuovere il vaccino contro le fake news Covid-19 il virus della paura: il primo e-book in italiano e inglese espressamente dedicato al contrasto dell'infodemia e delle bufale, una mappa utile per orientarsi nel caos di informazioni e uno strumento prezioso in vista della fase 2. Sui social il @progettocovid19 il virus della paura è diventato subito virale: le pagine social dedicate stanno raggiungendo migliaia di followers in pochi giorni e personaggi famosi hanno aderito con entusiasmo. È una grande fame di notizie sul coronavirus dichiara Massimo Tortorella, presidente Consulcesi e promotore dell'iniziativa ma spesso ci imbattiamo in bufale e fake news che generano confusione e ansia nelle persone. Per questo abbiamo pensato che fosse nostro dovere dare una mano con quello che sappiamo fare meglio: formazione e informazione sanitaria. Da qui nasce il progetto sul coronavirus che vede oltre all'ebook anche una collana di formazione a distanza per medici e un docufilm in uscita. Dal paziente zero alla Cassandra di Whuan, ebook raccoglie autorevoli interventi e fonti scientifiche fugando ogni dubbio sulle ipotesi fantasiose sulla creazione del virus in laboratorio in Cina e su altre fake news in circolazione. In copertina, opera "Infermiera con l'orecchino di perla" dell'artista italiana Lady Be, rielaborazione del celeberrimo quadro del pittore seicentesco Johannes Vermeer La ragazza col turbante, meglio nota come La ragazza con orecchino di perla, che veste i panni di un'infermiera che indossa una mascherina. Ebook è disponibile al costo di 4,99 euro, a breve anche in lingua inglese. Per info sul progetto e per acquistare il libro: www.covid-19virusdellapaura.com/ebook/.

Lo stato d'emergenza ha minato l'equilibrio tra poteri costituzionali

[Redazione]

I presidenti delle regioni e delle province autonome del centrodestra hanno inviato una lettera a Giuseppe Conte, al presidente della Repubblica, alle Camere e al ministro Francesco Boccia denunciando un accentramento dei poteri normativi in capo al governo, secondo lo schema decreto legge più decreto del presidente del Consiglio dei ministri attuativi che ha posto problemi di compatibilità con la Costituzione, sia con riferimento al coinvolgimento parlamentare, sia con riferimento al rispetto delle competenze regionali. Il senatore Renzi, in Parlamento, ha osservato: Non abbiamo mai avuto un quadro derogatorio così ampio, rispetto ai principi e alle libertà costituzionali, come in questo momento; nemmeno durante il terrorismo. Il presidente Conte ha fatto invece notare, difendendosi, che con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 31 gennaio scorso è stato deliberato per la durata di sei mesi lo stato di emergenza di rilievo nazionale, dal quale discendono precise conseguenze giuridiche, come prevede il Codice di protezione civile, che è una fonte di rango primario e di carattere generale. Ha aggiunto: A questa prima base di legittimazione, se ne è aggiunta un'altra, quella dei decreti legge n. 6 e n. 19 del 2020. In particolare, il decreto legge n. 19 ha offerto un'ampia e articolata copertura di legge, suscettibile, a mio avviso, di superare indenne ogni possibile vaglio di costituzionalità. La fonte primaria [può] disciplinare solo fino a una certa misura le risposte che l'ordinamento è chiamato a offrire per contrastare una situazione di carattere eccezionale, straordinario, che richiede inevitabilmente di preservare un certo grado di discrezionalità all'autorità amministrativa. Questo impone necessariamente una maggiore tolleranza circa il grado di determinatezza delle norme primarie che legittimano la normativa secondaria. Come si vede, si tratta di un vero e proprio conflitto tra forze politiche sull'interpretazione della Costituzione, che coinvolge non solo maggioranza-opposizione, ma anche la maggioranza nel suo interno (oltre all'intervento di Renzi, bisogna ricordare la proposta Ceccanti di parlamentarizzare i dpcm, sottoponendoli all'esame preventivo del Parlamento, e la lettera scritta da 50 deputati al presidente della Camera dei deputati il 27 aprile). Il primo problema è proprio quello della delibera del Consiglio dei ministri 31 gennaio, che ha fatto ricorso al decreto legislativo n. 1 del 2018 sulla protezione civile, riguardante calamità che richiedono mezzi e poteri straordinari per limitati e predefiniti periodi. Si pongono due domande: la pandemia ha un tempo predefinito o predefinibile? Le ordinanze di protezione civile giustificate dagli articoli 7.1 c) e dall'articolo 24.1 della norma del 2018 sulla protezione civile possono incidere sui diritti fondamentali costituzionalmente garantiti? Più in generale, aver dato la responsabilità alla protezione civile, invece che al ministero della Salute, ha portato in secondo piano la sanità territoriale, che avrebbe potuto agire fin dall'inizio da filtro (ce ne accorgiamo solo ora), e i piani di prevenzione di strutture ministeriali che avevano esperienza di precedenti epidemie ed avrebbero potuto interessarsi per tempo di unità di pneumologia, reparti di terapia intensiva e unità di rianimazione. Ma Conte ha fatto riferimento anche al decreto legge 25 marzo n. 19 (efficace per 30 giorni reiterabili), che dovrebbe essere convertito in legge in settimana. Su questa base è stato emanato il dpcm della cosiddetta fase 2 (4 maggio-17 maggio) del 26 aprile. Gli interrogativi che il susseguirsi degli interventi pone sono molti. In primo luogo, una moltiplicazione della fase 2 (che si articola in transizione iniziale, transizione avanzata, mantenimento della fase 2 B, prima di passare alla fase 3 e alla fase 4), con possibilità di ritorni all'indietro. In secondo luogo, la presenza di divieti che è difficile classificare come limitazioni alla libertà di circolazione sulla base dell'articolo 16 della Costituzione: ad esempio, la possibilità di fare feste in abitazioni private. Il divieto di circolazione può riguardare anche le abitazioni private? Come possono essere controllate le feste? Terzo: il dpcm è stato emanato sentite le regioni attraverso il presidente della conferenza delle regioni e delle province autonome e dispone che le regioni stesse possono emanare solo norme più restrittive. Ma alcune regioni hanno già adottato misure meno restrittive (Veneto e Calabria). Quarto: perché consentire la vendita di fiori, attività assicurativa, quella professionale, e non la libertà di culto? Quinto: si può modificare il dpcm stesso con questionari precompilati

(cosiddette Faq)? Infine, quando ci si rivolge alla intera cittadinanza, non si avrebbe un obbligo di particolare chiarezza (mentre invece chi ha scritto il dpcm pare essersi limitato a incollare richieste di questo e di quello, senza coordinare, preoccuparsi di usare parole del vocabolario di base, chiarire)? Per colmo di disordine, pare che il decreto legge debba al termine accorpate i dpcm, dando così una ulteriore spallata alla divisione dei poteri (atti amministrativi che vengono riprodotti in atto legislativo), con buona pace di Montesquieu. Ricordo quel che ha scritto qualche anno fa Carlotta Latini in un bel libro su Governare emergenza. Delega legislativa e pieni poteri in Italia tra Otto e Novecento (Milano, Giuffrè, 2005), sottolineando che la concessione dei pieni poteri indica uno spostamento di poteri dal legislativo all'esecutivo. Ma Conte ha osservato di essere sicuro della copertura legislativa data dal decreto legge n. 19 del 25 marzo. Dovrebbe esaminare, per fare un confronto, il Coronavirus Act britannico: è lungo quasi 350 pagine. Quello che ha maggiormente sconcertato è il contraddirsi dei poteri pubblici. Questo dipende da un errore iniziale, di fondo, sul quale non è stato fornito alcun chiarimento. articolo 117.2, q) della Costituzione riserva allo Stato la profilassi internazionale. Non doveva, quindi, provvedere unitariamente lo Stato, agendo in sede nazionale, dando prova di unione, invece che di disunione, a nome della Repubblica, non lasciando fare alla confederazione delle regioni? Poi, articolo 6 della legge 388 del 1978, che ha istituito il Servizio sanitario nazionale dispone che sono di competenza dello Stato gli interventi contro le epidemie art. 32 che il ministro della Salute può emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente in materia di igiene e di sanità pubblica con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni. In più sono sempre in vigore gli articoli da 253 in poi del testo unico delle leggi sanitarie, del 1934, nonché il vecchio regolamento sanitario. Non aver tenuto conto di questa normativa, specialmente di quella costituzionale, ha provocato attuale stato di disunione: la Costituzione dispone che l'unità è una e indivisibile, prima di riconoscere e promuovere le autonomie (articolo 5). Un osservatore straniero che venisse oggi in Italia potrebbe affermare con sicurezza che siamo una nazione? Si intrecciano due problemi, quello delle competenze statali e delle competenze regionali, e quello dei limiti degli interventi dei poteri pubblici, quando si tratta di libertà fondamentali. Su ambedue i fronti il governo, agendo in solitaria, ha compiuto errori. Ho già indicato quello relativo al rapporto Stato-regioni. Sul fronte dei poteri statali verso i privati, errore è stato di non considerare uno per uno i diritti limitati, visto che così fa la Costituzione, che non ha seguito il cattivo esempio dell'articolo 48 della Costituzione di Weimar, e ha dettato per ognuno le precauzioni da prendere: necessità di previa legge, temporaneità, fini determinati (sanità, sicurezza, incolumità, ecc.), in alcuni casi (libertà personale) intervento del solo giudice. Inoltre, le sentenze della Corte costituzionale n. 8 del 1956 e n. 127 del 1995 per citarne solo due hanno chiarito che la legge deve definire nel contenuto e nelle modalità di esercizio i poteri amministrativi, ciò che i decreti legge non hanno fatto. Maurizio Maurgenza non spiega tutto questo? Non tutti i molti dpcm (l'ultimo ne cita dieci precedenti) erano urgenti: quello del 26 aprile si riferisce al periodo che cominciava il 4 maggio e due giorni per consultare il Parlamento si potevano trovare. Anche sotto la pressione dell'urgenza, la condotta avrebbe potuto essere più razionale e rispettosa della Costituzione. Così non è stato. L'esecutivo si è fatto criticare anche per le mosse giuste, come quella di ricorrere a esperti con la costituzione dei cinque comitati. Presa la strada sbagliata della protezione civile invece di quella della sanità, ha accentrato tutto nelle mani di una persona, escludendo (salvo la conversione in legge dei decreti legge e le informative) il Parlamento e persino il governo nella sua collegialità (salvo singoli ministri sentiti sui dpcm). Ha accavallato dpcm, ordinanze, regolamenti, circolari, Faq, confondendo le idee, invece di chiarirle. Ha confuso chiarezza e trasparenza con verbosità, più preoccupato di elencare quello che i cittadini non possono fare, che di organizzare quello che lo Stato deve fare (Zaia si è invece mosso in questa giusta direzione). L'opposizione non è stata di ausilio. Salvini, ha dichiarato al Corriere della Sera del 25 aprile che la Lega aveva presentato 204 emendamenti al Cura Italia, tutte cose concordate una per una con commercianti, agricoltori, medici, sindacati. Insomma, la sagra del corporativismo. Questo è il capitolo della comunicazione che è stata carente: molte prediche generiche e piene di buoni sentimenti, non documenti con dati sicuri, resi pubblici. E mancato anche un immediato chiarimento quando ha preso a circolare l'idea sbagliata che potessero essere disposti limiti in ragione dell'

età. E questa la trasparenza? Nel dibattito parlamentare è stato lamentato uno strisciante presidenzialismo. Non dimentichiamo che quando si discuteva di riforme costituzionali è stata anche affacciata la proposta di una elezione diretta del primo ministro. È da preoccuparsi? La mia è una diagnosi diversa. Il neodiritto di Palazzo Chigi non nasconde tentativi autoritari. attuale presidente del Consiglio dei ministri è persona prudente, non estremista. E consapevole della necessità di muoversi con cautela. Conosce la differenza tra stulti e sapientes. Nasce in una cittadina che ha dato altri natali importanti. Viene dalla severa scuola privatistica romana, che ha prodotto molte grandi menti analitiche. Ha pratica di avvocatura e sa negoziare, quindi sa anche esser paziente. Dell'avvocato ha anche una certa verbosità, che confonde con trasparenza. È stato viziato da questo biennio, che ha spinto sul proscenio, facendogli balenare la possibilità di fare il prim'attore (anche per il mondo gnomo di una parte della classe politica attuale). Questo periodo critico di passaggio gli ha fatto balenare l'idea di poter entrare nella storia (non a caso uno dei sostantivi che adopera più spesso è storia e uno dei politici che gli sono cari è Churchill). Vorrei ricordargli un bel passaggio dell'Uomo senza qualità di Robert Musil: Il cammino della storia non è quello di una palla di biliardo che una volta partita segue una certa traiettoria, ma somiglia al cammino di una nuvola, a quello di chi va biglionando per le strade, e qui è sviato da un'ombra, là da un gruppo di persone e giunge infine in un luogo che non conosceva e dove non desiderava andare. Le circostanze lo portano a interessarsi quotidianamente degli interventi di breve termine, invece di dedicarsi a definire gli obiettivi di medio e lungo termine, quali possono trarsi dagli eventi in corso e dalla resilienza del Servizio sanitario nazionale. occasione gli suggerisce di moltiplicare le presenze nello spazio pubblico, invece di curare l'attuazione dei provvedimenti economici, che è carente. In questo modo, rinuncerebbe alla ricerca di facile popolarità, ma si assicurerebbe minori tensioni con l'opposizione e potrebbe promuovere, invece di invocare soltanto la coesione tra le forze politiche. Non ha ancora appreso che, in politica, le cose urgenti prendono sempre il sopravvento su quelle importanti, ed è quindi consigliabile ristabilire l'ordine di priorità. Quindi Conte non è preso pieni poteri o non ambisce a prenderli? Do un altro giudizio della situazione. Ritengo che aver affidato la risposta all'epidemia alla protezione civile invece che alla sanità abbia provocato conseguenze dannose, alle quali ora si sta cercando di porre riparo. Penso che sia stata scelta una interpretazione errata alla funzione del decreto legge, inteso come una porta aperta, che consente tutto e dà spazio a dpcm, ordinanze, circolari, FAQ, scavalcando lo stesso governo come organo collegiale. Penso che si sia voluto, con dpcm, regolare troppo, finendo per regolare troppo poco. Non penso che si sia rispettato l'equilibrio tra poteri costituzionali, come affermato dal presidente del Consiglio nell'intervista alla Stampa del 3 aprile scorso, altrimenti non vi sarebbero insofferenza e le critiche di parlamentari di opposizione e della maggioranza. Ritengo che l'accentramento su Palazzo Chigi, invece che sul governo nella sua collegialità, sia un precedente di cui altri domani potrebbe valersi (andrebbe sempre ricordato, al proposito, il contenuto di una lettera scritta da Einaudi al Guardasigilli, perché la facesse vedere a De Gasperi). Non vedo mire autoritarie, e anche nelle continue oscillazioni di Palazzo Chigi rispetto alle regioni, vedo una condotta più ragionevole di quella dei Bolsonaro, Trump e Johnson.

Lampedusa, finito lo spazio: gli immigrati stipati sul molo

[Redazione]

Sbarchi senza sosta a Lampedusa. Dopo i 136 giunti in due barconi, nella notte altri 10 immigrati, di nazionalità tunisina, sono arrivati sull'isola, il cui hotspot è ormai prossimo al collasso. Non si fermano gli sbarchi autonomi sull'isola di Lampedusa. Nonostante l'emergenza sanitaria in corso prosegue l'arrivo autonomo di barchini sull'isola siciliana. L'ultimo in ordine di tempo è avvenuto ieri sera con i due sbarchi di 136 persone. Adesso sono in arrivo altre due imbarcazioni direttamente al molo dell'Isola. I migranti vengono sistemati sul molo Favalaro dove è stata allestita una tenda della Protezione Civile, ma non basta. Un terzo barchino è giunto in autonomia con 10 tunisini in porto, così come una quarta scortata questa volta da Guardia di finanza e Guardia costiera. Nelle prime due c'erano anche 57 donne, 4 delle quali incinte, e 6 bimbi. I migranti provengono dalle zone della Tunisia, del Mali, ma anche Guinea, Costa d'Avorio e Camerun. Adesso però, il problema è anche l'assembramento in banchina, anche perché l'hotspot è indisponibile in quanto stanno completando la quarantena altri migranti in attesa di trasferimento. Il sindaco Totò Martello continua a chiedere una nave-quarantena in grado anche di prendere a bordo i profughi prima che questi tocchino terra. L'idea di una nave quarantena era stata proposta dallo stesso governatore siciliano Nello Musumeci che due settimane fa l'aveva richiesta per i migranti portati in Sicilia dalla Alan Kurdi e dalla Aita Mari. Adesso il Governatore torna sull'argomento serve "una nave ormeggiata in rada capace di ospitare i migranti, in modo da poter fare sulla nave la quarantena. Non credo servano miracoli, continuo a chiedere al Governo di adoperarsi in questo senso", ha detto Musumeci. Sbarcano a Palermo i migranti dal traghetto Rubattino Ieri intanto, al porto di Palermo, si sono concluse solo in tarda notte le operazioni di sbarco e trasferimento dei migranti della nave Rubattino, giunta nella mattinata al porto. Il traghetto era rientrato dopo avere accolto i migranti salvati, per l'appunto due settimane fa, dalla nave Alan Kurdi e dalla Aita Mari. In totale i migranti salvati sono 186 a cui vanno aggiunti anche i 22 membri dell'equipaggio. Al largo delle coste di Palermo hanno trascorso la quarantena, in un isolamento che è terminato dopo 14 giorni. Tutti sono stati sottoposti a esami clinici e al tampone "covid-19", risultato per tutti negativo. Sempre ieri, nel pomeriggio, il via alle operazioni di trasferimento aveva riguardato i minori non accompagnati, destinati a strutture della Campania. Poi a bordo erano proseguite le procedure di segnalazione e identificazione da parte del personale della Polizia di stato, rivelatesi complesse e lente. In nottata c'è stato il trasferimento dei restanti migranti, tutti adulti, in Puglia, sempre via pullman. Il traghetto "Raffaele Rubattino" resta ancorato al molo "Piave sud" del porto di Palermo, a bordo già da oggi sono iniziate le procedure di pulizia e sanificazione dell'intero traghetto.

Aita Mari Lampedusa LAMORGESE SPICCA PER LA SUA CONDOTTA.....NON CHIEDE NEANCHE IL TANTO SBANDIERATO INTERVENTO DELL'EUROPA DI CUI L'azzeccarbugli HA PIU' VOLTE ASSICURATO DI AVERE OTTENUTO PIENA COMPrensIONE ED APPOGGIO!! Incredibile cosa succede in Italia. Tutti mantenuti a sbaffo per anni e nessuno si vergogna. Governo datti una mossa. Regards

UNICA POLITICA POSSIBILE: RIMPATRIO COATTO. RISPEDIRLI AL MITTENTE. SGOMINARE LE BANDE DI TRAFFICANTI. INCARCERAE I FINANZIATORI. DISTRUGGERE LE NAVI DELLE ONG. FARECOME GLI SPAGNOLI. ORAGNIZZARE UNA GRANDE REMIGRAZIONE CON UN REDDITO DI RIMPATRIO DA PERCEPIRE IN AFRICA PER QUELLI GIÀ PRESENTI DA NOI AD UNA DATA FISSATA E NIENTE PER QUELLI ARRIVATI DOPO. COMUNQUE SIA RIMAPTRIO PER TUTTI!!!!!! Sicuramente avranno tutti in tasca auto certificazione che fuggono da zone di guerranazionalità Tunisina? ma siamo pazzi? la tunisia è uno stato assolutamente tranquillo e libero: è che li devi lavorare per campare non come da noi! Vergogna! basta con le donne incinte, i minori non accomapgnati e varie. tutti a casa loro e noi nella nostra! Italy is for sale.

Lo studio choc ribalta la Fase 2: "Rischio valanga di vittime"

[Redazione]

L'Imperial College di Londra ha disegnato due scenari volutamente pessimistici per mettere in guardia l'Italia dai rischi della Fase 2 se ci sarà troppo "relax" e non verranno attuate le misure necessarie a contenere il virus: si avrebbero fra 3mila e 23mila morti in più. Intanto, gli inglesi hanno già toppato la prima profezia, i sei milioni di positivi a fine marzo. Mantenere alta la soglia d'attenzione o si rischiano scenari definiti "apocalittici". È la profezia dell'Imperial College di Londra (facciamo i debiti scongiuri) sui rischi che corre l'Italia in Fase 2 se dovesse esserci un "rilassamento" generale. Secondo lo studio, anche solo un ritorno del 20% ai livelli di mobilità pre-quarantena potrebbe causare un aumento dei decessi molto maggiore di quanto si sia verificato nell'attuale ondata. Fondamentale l'Inp. Come recita l'ultimo bollettino della Protezione Civile aggiornato a ieri, l'Italia conta un totale di 29.079 decessi a causa del Covid-19. Come sappiamo, per limitare la diffusione del virus, dal 12 marzo al 3 maggio il governo ha adottato il lockdown, chiudendo tutti i settori lavorativi, il commercio ed adottando distanziamento sociale e quarantena obbligatoria. Questi interventi vengono definiti, tecnicamente, interventi non farmaceutici (Inp). Tre scenari. Le misure di contenimento del virus si sono modificate lunedì quando è iniziata la Fase 2, definita dagli inglesi "to relax", di rilassamento. Partendo da questa base, hanno preso in considerazione tre scenari per le prossime 8 settimane: nel primo, la mobilità rimane la stessa della quarantena; nel secondo, la mobilità ritorna al 20% dei livelli pre-quarantena e, nel terzo scenario, in cui la mobilità ritorna al 40% dei livelli pre-quarantena. Le proiezioni pessimistiche degli inglesi. Gli inglesi si divertono a disegnare scenari che, però, loro stessi definiscono "pessimistici" e ben lontani dalla realtà, che si avvererebbero (ma non avremo mai le prove) soltanto nel caso in cui l'Italia non introducesse il tracciamento dei contatti (cosa che stiamo per fare), i test sierologici (già introdotti) e l'isolamento di casi confermati o sospetti (introdotti il 12 marzo). Fra tremila e 23mila morti in più. Se non ci fosse nulla di tutto ciò (ma non è così) arriverebbe una seconda ondata peggiore della prima. Ecco, in basso, i grafici previsti dagli inglesi per alcune regioni italiane con gli effetti della mobilità se tornasse, ad esempio, al 20% dei livelli pre-quarantena: in quel caso, viene stimato che il numero totale di decessi in eccesso sarebbe compreso fra tremila e cinquemila persone mentre, nello scenario al 40% (alla fine dell'articolo), il numero totale di morti in più sarebbe tra diecimila e 23mila. Un'apocalisse. I "consigli" da seguire. I nostri risultati - fanno sapere da Londra - suggeriscono che sia la trasmissione di Sars-Cov-2 che la mobilità devono essere monitorate attentamente nelle settimane e nei mesi a venire. Per compensare l'aumento di mobilità che si verificherà con il rilassamento degli interventi non-farmaceutici attualmente in vigore, l'adesione alle misure di distanziamento sociale raccomandate insieme ad una sorveglianza intensificata della trasmissione nella comunità con tamponi, il tracciamento dei contatti e l'isolamento tempestivo degli infetti sono di fondamentale importanza per ridurre il rischio di ripresa della trasmissione". Thank you, come se tutto questo non fosse già in atto. L'altra profezia, errata: i 6 milioni di italiani infetti. Poco più di un mese fa, esattamente il 30 marzo, con un dossier choc oltre Manica avevano già deciso che gli italiani infetti fossero almeno sei milioni, con il 9,8% della popolazione positiva al Coronavirus, quindi 5,9 milioni. Gianni Rezza, direttore del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, aveva commentato questi dati con savoir-faire, in questo caso è meglio usare il francese. "Bisogna essere molto cauti nell'approssimare la popolazione italiana già infettata dal virus - aveva affermato il virologo - Pur stimando i colleghi dell'Imperial College di Londra, ritengo davvero improbabile che in Italia sia stato infettato quasi il 10% della popolazione. Facciamo qualche conto: se abbiamo poco più di 70mila casi positivi (il dato è riferito, chiaramente, alla fine marzo ndr), pur moltiplicandoli per dieci per tenere conto dei casi sfuggiti e degli asintomatici, arriveremmo a 700mila. Una cifra molto diversa da quasi 6 milioni..." Insomma, gli inglesi non ne azzeccano una. Speriamo abbiano torto pure stavolta. profezia Coronavirus

Rezza (Iss): Attenti all'effetto euforia e agli spostamenti in bus

[Redazione]

I dati di oggi sono buoni. Finalmente. Ce n'è voluto per abbassare i numeri dell'epidemia, non è avvenuto da un giorno all'altro. Ma con le riaperture sono preoccupato, non lo nego. Il professor Gianni Rezza è direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Nel giorno in cui i casi attualmente positivi scendono sotto quota centomila, in coincidenza con l'avvio graduale della fase due, non riesce a essere tranquillo, anche perché un secondo lockdown sarebbe un vero disastro. APPROFONDIMENTI INVISTA Fase 2, Oms: "Non rilassarsi su distanziamento e test" ITALIA Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: malati 99.980... ITALIA Virus Italia. Chi sarà pronto il 18: Lombardia in bilico, ... ITALIA Virus: l'Italia riparte, poche sanzioni. Le città si... TRENTINO Fase 2, per incontrare la fidanzata la nasconde nel bagagliaio: ... ROMA Roma, Coronavirus fase 2: sanificazione dei ristoranti di Trastevere... VIDEO Milano, il primo giorno della Fase 2 a bordo dei treni per i pendolari Virus Italia. Chi sarà pronto il 18: Lombardia in bilico, Piemonte a rischio Virus: l'Italia riparte, poche sanzioni. Le città si riempiono. Viminale, controlli soft e crollo delle multe Cosa la spaventa maggiormente? Partiamo sempre da un elemento: i casi positivi che compaiono oggi nei dati sono risalenti a contagi di qualche settimana fa. Il problema è capire cosa succede ora. Per consolidare questi risultati bisognerebbe essere molto cauti, io sono molto preoccupato per due motivi. C'è un effetto di mobilità della popolazione che un minimo di rischio lo comporta. Fino ad oggi abbiamo vissuto in una campana di vetro, la trasmissione del virus era solo intra familiare o in strutture come le Rsa. E poi mi spaventa l'effetto euforia. Cioè? Qual è la percezione della gente? È disposta a mantenere comportamenti sicuri, dal distanziamento al lavaggio frequente delle mani fino ad indossare le mascherine? Se invece le persone pensano vabbè, abbiamo scampato il pericolo allora è un problema. Il pericolo non è scampato, il virus è sempre in agguato, bisogna essere prudenti e gradualmente nella ripresa. E poi c'è quello che deve fare la sanità pubblica.... Lo sta facendo? Prima di tutto, deve essere pronta sul territorio a intervenire, a identificare i casi positivi, a rintracciare i contatti. Sono tutte cose da fare rapidamente, i focolai vanno identificati tempestivamente e contenuti. Altrimenti, non c'è nulla da fare. Però siamo in ritardo: ancora la app non c'è. Secondo me la app può essere utile, ma è un di più. Servono soprattutto le risorse umane, capacità di rintracciare i casi, di assicurare i controlli. La app è uno strumento, ma non è il primo. Per molte settimane ci sono stati seri problemi con i tamponi. Per tante persone che avevano i sintomi o avevano avuto contatti con persone positive l'esame non è mai arrivato. Ora siamo in grado di eseguire più tamponi? Di tamponi se ne fanno tanti, l'Italia insieme alla Germania è il Paese che ne fa di più. Il punto è: a chi li facciamo? Vanno fatti in modo mirato, a chi ha avuto contatti. Importantissimo, perché dobbiamo riuscire a intercettare i pre sintomatici. Spetta alle Regioni organizzarsi, con la regia centrale. Molti contagi sono avvenuti in famiglia. Non sarebbe meglio portare in hotel i positivi? Non è sempre facile. A volte ci manca la forza e il cuore per distaccare una persona dalla famiglia. Ci sono problemi di fattibilità ma anche di accettazione di provvedimenti di questo tipo. Cosa dobbiamo migliorare subito per la fase 2? Senza dubbio il lavoro sul territorio, perché Covid Hospital e posti in terapia intensiva ci sono. Bisogna andare a trovare con più efficienza i positivi. E i cittadini possono aiutare con i comportamenti corretti. Sembrano banalità ma mascherine, lavaggio delle mani, mantenimento delle distanze sono fondamentali. Gli spostamenti dal Nord al Sud possono rappresentare un problema serio? Mi preoccupano. Spero non sia un esodo biblico. I governatori del Sud hanno chiesto un isolamento domiciliare per chi rientra. Spero prevalga buon senso, responsabilità e desiderio di non mettere a rischio un proprio familiare. Occhio all'uso dei mezzi pubblici: chi può, prosegua con il telelavoro, è assolutamente produttivo. Pessimista od ottimista? Pessimista di regola, da epidemiologo. Non posso essere ottimista fino a quando il virus è in giro e non c'è un vaccino. Ultimo aggiornamento: 06:43 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto Marche, forte scossa ad Amandola: torna la paura nelle località danneggiate dal sisma del 2016

[Redazione]

?Terremoto nelle Marche: una scossa di 3.6 è stata registrata ad Amandola (Fermo), ed è stata sentita dalla popolazione da Camerino fino ad Ascoli piceno. E torna la paura nelle località danneggiate dal sisma del 2016. La forte scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 4 in varie località delle province meridionali delle Marche. Secondo l'Ingv, si è trattato di una scossa di magnitudo 3.6 con epicentro a 11 km di profondità a 4 km a ovest di Amandola (Fermo), una delle località danneggiate dal sisma del 2016. Il movimento sismico è stato nettamente avvertito anche ad Ascoli Piceno. APPROFONDIMENTIPACECOTerremoto in Sicilia, scossa di magnitudo 3.3 vicino a TrapaniREGGIO CALABRIATerremoto in Calabria a largo della costa sud: scossa avvertita nel...GRECIAGrecia, terremoto a Creta di 6.6 con forte replica di 5.4: terrore... CRONACATerremoto di magnitudo 3.4 in provincia di Torino, controlli dopo la... Ultimo aggiornamento: 06:24 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, 80 treni regionali e 1.400 passeggeri. Marker sui sedili da non occupare

Partita la Fase 2 del trasporto ferroviario nella nostra regione. Da ieri sono stati anche rafforzati i controlli nelle principali stazioni abruzzesi e in particolare a Pescara,...

[Redazione]

Partita la Fase 2 del trasporto ferroviario nella nostra regione. Da ieri sono stati anche rafforzati i controlli nelle principali stazioni abruzzesi e in particolare a Pescara, con la presenza di agenti della Polfer, Protezione Civile e Ferrovie dello Stato. Per accedere in stazione bisogna essere in possesso di biglietto e autocertificazione. APPROFONDIMENTI SPORT Coronavirus fase 2: si jogging e bici, il tennis dipende dalle... Se nel periodo della emergenza Coronavirus hanno circolato appena il 27% dei treni, con 40 convogli giornalieri (e con un crollo del traffico passeggeri arrivato fino al 90%), da ieri si è passati al 50% dei convogli, con oltre 80 treni regionali e interregionali in funzione. LEGGI ANCHE Coronavirus, Noi in prima linea sulle strade, la rischiosa Fase 2 degli autisti dei bus In 1.400, ieri, hanno viaggiato in Abruzzo sui treni regionali avverte di Trenitalia. Con un incremento dell'offerta del 23% rispetto alla scorsa settimana sono circa 80 i convogli del trasporto regionale Trenitalia in circolazione in Abruzzo durante la Fase 2 dell'emergenza sanitaria Covid-19 che, grazie agli accordi con la Regione Abruzzo committente del servizio, consentono di spostarsi in treno nel rispetto delle disposizioni previste in materia di tutela della salute pubblica spiega una nota. A tale scopo, sono stati predisposti interventi attuati gradualmente su tutti i treni della flotta: marker sui sedili da non occupare, segnaletica sulle porte per separare i flussi di salita e discesa, indicazioni sui pavimenti per indirizzare i passeggeri verso uscita più vicina e per il rispetto della distanza di sicurezza tra le persone a bordo. Potenziate, inoltre, le attività di sanificazione e igienizzazione su tutti i treni. LEGGI ANCHE Coronavirus, sui bus solo dodici passeggeri per cinquanta posti Il Gruppo FS Italiane ricorda a tutti i passeggeri di indossare sempre la mascherina protettiva; essere responsabili socialmente, per sé e per gli altri, rispettando la distanza di sicurezza indicata dalle autorità sanitarie, le indicazioni e le informazioni presenti a bordo dei treni e nelle stazioni; essere collaborativi a bordo treno con il personale ferroviario, utilizzare percorsi e porte di ingresso e uscita dai treni come indicato dai pannelli informativi; essere collaborativi in stazione con il personale ferroviario nell'entrare o uscire dai varchi, seguendo i percorsi individuati e le indicazioni dei pannelli informativi. Al momento sulla tratta adriatica, e dunque in Abruzzo e Molise, non è previsto il ritorno delle Frecce, e dunque dei treni a lunga percorrenza. Ieri, come riferisce Trenitalia, in Italia sono stati 3.800 i treni regionali in circolazione, oltre a 12 Frecce e 6 InterCity fra le principali città italiane. RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà unisce il mondo del lavoro: Cgil, Cisl e Uil aiutano gli ospedali di Terni e Orvieto

Si chiama "Aiuta chi ci aiuta" la campagna nazionale organizzata dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil in accordo con il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e la...

[Redazione]

Si chiama 'Aiuta chi ci aiuta' la campagna nazionale organizzata dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil in accordo con il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 e la Protezione Civile per potenziare i reparti di terapia intensiva e acquisto dei dispositivi di protezione individuale. La Federazione Lavoratori della Conoscenza della Cgil di Terni ha deciso di effettuare una donazione agli ospedali di Terni e Orvieto. Il gesto si legge in una nota dell'organizzazione sindacale è stato chiesto con forza dal direttivo provinciale Flc Cgil, ovvero da quelle lavoratrici e lavoratori delle scuole di ogni ordine e grado e dell'alta formazione musicale, impegnati nel nostro sindacato, che dall'inizio dell'emergenza stanno lavorando senza sosta e spesso senza distinzione tra tempo di vita e di lavoro per non aggravare la situazione già complicata delle generazioni in formazione e delle loro famiglie, contrapponendo alla solitudine della sospensione dei rapporti sociali e produttivi un solido appiglio, a volte il solo, fatto di socialità e trasmissione di saperi. Un atto concreto prosegue la nota che vuole aiutare in maniera tangibile chi nella comunità locale è in prima linea nell'emergenza ed esprimere un ringraziamento per lo straordinario impegno, abnegazione, senso del dovere, etica e responsabilità dimostrati da tutto il personale sanitario. La solidarietà evidentemente unisce tutto il mondo del lavoro che sta facendo la propria parte anche in questa complicata situazione epidemiologica, nella consapevolezza che il comparto pubblico è unica vera garanzia contro le diseguaglianze, che possono al contrario derivare da velleità come quelle di chi propone autonomie regionali differenziate. Ultimo aggiornamento: 5 Maggio, 07:42 RIPRODUZIONE RISERVATA

CNH Industrial, progressiva ripresa delle attività industriali

[Redazione]

(Teleborsa) - La ripresa delle attività industriali di CNH Industrial procede secondo i programmi, "seguendo l'applicazione di tutti i protocolli di salute e sicurezza relativi al Covid-19 su scala globale". Lo fa sapere la stessa società sottolineando che "proprio la salute e la sicurezza dei dipendenti rimangono centrali in questo percorso, così come i relativi accordi con i rappresentanti dei lavoratori, per assicurare una partecipazione piena e condivisa alla ripresa delle attività". Più dei due terzi dei 67 stabilimenti del Gruppo sono già oggi in varia misura operativi. Su base regionale, oltre il 75% dei siti produttivi in Europa sono al lavoro e quasi il 60% degli stabilimenti in Nord America e in Sud America. Lo stesso livello, 60%, riguarda i siti nel resto del mondo, percentuale che arriva intorno al 90% se si considerano anche gli stabilimenti delle joint-venture. In una prima fase - si legge in una nota - è stata data la priorità alla produzione dei segmenti Agricoltura e Powertrain, ritenuti essenziali dai Governi e in risposta alla domanda dei mercati di riferimento. A seguire, la produzione relativa ai Veicoli Commerciali e Speciali, considerato il rilievo dei settori dei trasporti e della protezione civile in questa fase della pandemia, quindi il segmento delle Costruzioni. Il Gruppo "prevede di ritornare alla piena operatività di quasi tutti i siti entro la fine del mese. Cambiamenti potranno rendersi necessari in seguito a peggioramenti locali o regionali della situazione o a specifiche criticità, anche legate ai mercati di destinazione dei prodotti o alla filiera di fornitura". Per assicurare lo sviluppo dei futuri prodotti, CNH Industrial prosegue il proprio impegno sui principali programmi di Ricerca & Sviluppo. Oggi quasi tutti gli oltre 24 mila impiegati dell'azienda nel mondo hanno la possibilità di lavorare da casa e circa la metà è operativa. L'Azienda, d'intesa con le parti sindacali, sta naturalmente facendo ricorso agli ammortizzatori sociali ovunque siano disponibili. In questo periodo, l'Azienda è costantemente impegnata ad aggiornare e perfezionare i propri protocolli di sicurezza. Attraverso l'apporto di consulenti esterni qualificati e la collaborazione con le autorità sanitarie locali e nazionali, CNH Industrial si adopera per assicurare i massimi livelli di protezione e salvaguardia per i propri dipendenti e le comunità locali in cui opera. RIPRODUZIONE RISERVATA

Fase 2, l'errore nascosto: la strategia dei pochi tamponi per riaprire

[Redazione]

Che non ci siano le condizioni per la ripartenza lo sanno (quasi) tutti coloro che conoscono i dati di base del problema. Ma ormai il punto non è più questo. Il punto è diventato: posto che non ci sono le condizioni, ma si è deciso di ripartire lo stesso, come facciamo a minimizzare i rischi? La risposta a questa domanda è chiara in linea di principio, ma diventa confusa non appena si scende nei dettagli. Oggi vorrei fermarmi su un punto in particolare, che a me pare quello cruciale: il nodo dei tamponi e delle aperture differenziate. Sui tamponi la storia in breve è questa. Tenuto conto della nostra anzianità epidemica (da quanti giorni dura epidemia in Italia), ne abbiamo fatti troppo pochi, e ancora troppo pochi ne stiamo facendo. Se ne avessimo fatti di più, avremmo avuto meno morti (chi non è convinto può consultare il grafico che pubblichiamo qui in basso); se ne aumenteremo il numero risparmieremo migliaia di vite umane. Ma, allora, perché non se ne fanno molti di più? Qui dobbiamo fare qualche passo indietro nel tempo, per capire come sono andate le cose. In principio il problema era Organizzazione mondiale della sanità (Oms), con la sua sciagurata politica di disincentivare i tamponi, colpevolmente recepita dalle nostre autorità, più preoccupate di salvare il turismo che di limitare il numero dei morti. Poi, quando Oms ha repentinamente capovolto la sua politica, invitando a fare più test possibile (test, test, test), è stato un attimo di fatale distrazione dei nostri governanti, che hanno capito troppo tardi che se non si approvvigionavano in fretta i tamponi e i relativi reagenti sarebbero stati accaparrati da altri paesi, e avrebbero cominciato a scarseggiare. Questa è la fase in cui molti governatori, al Nord come al Sud, lamentano la difficoltà di fare tutti i tamponi che sarebbero stati necessari. Poi però, più o meno lentamente, le cose sono cambiate. Un po' si sono mossi i privati, talora (incredibilmente) provocando intervento repressivo dei Nas, ma un po' si è mosso anche il Governo centrale, con la protezione Civile e il Commissario all'emergenza. Da qualche giorno il Commissario Arcuri lamenta di aver inviato milioni di tamponi alle Regioni, una parte dei quali giace inutilizzata. Dunque ora il problema sta cambiando natura. Ci sono certamente regioni (prima fra tutte il Veneto), che di tamponi ne vogliono fare il più possibile, ma ce ne sono anche alcune (la maggioranza?), che o non vogliono o non possono espandere massicciamente il numero di tamponi. Insomma, il problema fino a ieri erano i ritardi del governo centrale negli approvvigionamenti, ma da un po' di tempo il vero problema sembrano diventate le resistenze dei poteri locali. Vorrei sottolineare che quello dei pochi tamponi ovvero della enorme difficoltà che chiunque, anche quando sta male, incontra a farsi sottoporre a un test è un rebus vero, ossia qualcosa che non si riesce a capire fino in fondo. Fra studiosi e giornalisti ci sentiamo spesso, e da settimane ci ripetiamo la domanda, anzi le domande: secondo te, perché non li vogliono fare? chi è che non li vuol fare, è il Governo che frena o sono le Regioni? quali regioni? Una risposta possibile è la mera disorganizzazione, la farraginosità della rete di assistenza, il ginepraio delle regole burocratiche e delle procedure informatiche, come ampiamente documentato in diverse inchieste giornalistiche. Una seconda risposta possibile è la resistenza a riconoscere che finora si è sbagliato. Qualcuno arriva a pensare che, ove i dirigenti di una regione (politici ed autorità sanitarie) si convincessero improvvisamente ad avviare una campagna di tamponi di massa, implicitamente riconoscerebbero di avere gravemente mancato fino a poco prima, con il rischio di contraccolpi politici o giudiziari. Una terza risposta (quella che personalmente trovo più convincente) è che, nella nuova fase, fare tamponi sia diventato politicamente controproducente. Se una regione fa più tamponi, fa anche esplodere il numero di nuovi casi, e quindi peggiora la propria posizione sui parametri da cui dipende il grado in cui le sarà consentito di riaprire. Insomma: più tamponi = più casi = freno alla riapertura = minore consenso. Meno tamponi = meno casi = più riapertura = più consenso. E la maledizione della Fase 2: per minimizzare i rischi ci vorrebbero più tamponi, ma proprio la volontà di riaprire crea un diabolico meccanismo di incentivi a farne di meno. Quale che sia la risposta ai nostri interrogativi, una cosa mi pare emerga molto chiaramente: al momento non abbiamo uno strumento per capire, se non in tempo reale, almeno in un tempo ragionevole (qualche giorno), come

stiano effettivamente andando le cose. Troppo spesso si dimentica che i dati serali della Protezione Civile ci informano su contagi avvenuti 2, 3 o anche 4 settimane prima, non certo su quel che sta accadendo negli ultimi giorni, che resta sostanzialmente imperscrutabile. Di fatto, le cosiddette riaperture saranno affidate alla dialettica fra Governo centrale, Regioni, sindaci dei comuni, una dialettica che in mancanza di strumenti affidabili di monitoraggio dell'andamento dell'epidemia rischia di trasformarsi in anarchia. (www.fondazionehume.it) Ultimo aggiornamento: 08:41

RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, a Perugia segnalati assembramenti nei parchi

[Redazione]

PERUGIA - Guerra agli assembramenti. La Fase 2 sotto il profilo dei controlli messi in atto dalle forze dell'ordine è partita con questo netto e deciso indirizzo. Il discorso è semplice: con la fine del lockdown, con parecchie attività riaperte e con la possibilità di incontrare i congiunti, decisivo diventa che queste aperture non portino alla formazione di gruppi di persone che non rispettino dunque i vincoli del distanziamento di almeno un metro da un'altra. Perché il rischio di passare da aperture a immediate nuove chiusure e restringimenti è molto alto. AREE VERDI primo allarme in tal senso arriva da Perugia. Dove a una mattinata tutto sommato tranquilla ha fatto seguito un pomeriggio con un paio di situazioni a forte rischio assembramenti che sarebbero già finite sotto la lente di ingrandimento del sindaco, Andrea Romizi. Al quale sono giunte segnalazioni raggruppamenti pericolosi al Percorso verde, al parco di Sant'Anna e anche nella zona di Montegrillo. Gli agenti della polizia municipale, secondo quanto si apprende, avrebbero effettivamente riscontrato in queste zone la mancata osservanza delle distanze. Insomma, una partenza ad handicap che potrebbe avere conseguenze subito negative, specie se i controlli delle forze dell'ordine nei parchi continuassero a ravvisare queste situazioni nelle prossime ore. Una fase molto delicata. Così il questore Antonio Sbordone definisce la Fase 2. Una fase in cui le forze dell'ordine devono coniugare due azioni essenziali: evitare, da parte della cittadinanza, comportamenti irresponsabili e pericolosi per un ulteriore innalzamento del picco di diffusione e farsi trovare pronti ad improvvisare azioni criminali sopite ma non certamente debellate nella Fase 1 della pandemia. A Perugia particolare attenzione è stata posta ieri alla zona della stazione Fontivegge. Rispetto alle fasi iniziali del lockdown - sottolinea la questura - non si sono per il momento verificate particolari malcomportamenti né criticità di rilievo. I continui controlli - ribadisce il questore - saranno sempre condotti senza mai perdere di vista la vicinanza al cittadino, impegnato, in questa delicata fase, a modificare ulteriormente il proprio stile di vita. IL VERTICE Proprio al fine di rimodulare i servizi di controllo il prefetto Claudio Sgaraglia ha ieri riunito in video conferenza i vertici delle forze dell'ordine provinciali e le istituzioni. È emerso come continueranno le verifiche sugli spostamenti dei cittadini ma anche che le finalità dei controlli sono principalmente connesse alle esigenze di prevenire ed evitare assembramenti, assicurare il distanziamento sociale e l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, indispensabili nella delicata fase della riapertura. Dalle aree verdi al trasporto pubblico, ma anche a bar, ristoranti, pub, gelaterie e pasticcerie con il servizio trasporto saranno intensificati i controlli proprio per evitare assembramenti. L'idea è che ad affiancare le forze dell'ordine possano esserci i volontari della protezione civile, nonché di associazioni private e pro-loco. Il prefetto si è infine appellato allo spiccato senso civico e alla piena collaborazione e responsabilità dei cittadini sin ora manifestata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Monterosi, il sindaco trova sponde nella Lega: varata la giunta Giglietti due

[Redazione]

Varata la nuova giunta a trazione Lega a Monterosi (Viterbo). Il sindaco Sandro Giglietti, che si è tenuto le deleghe dei Servizi sociali e del personale, ha comunicato la nuova squadra e la nuova formazione del consiglio comunale. Squadra che vede 10 consiglieri schierati con la maggioranza e solo tre (degli ex) in minoranza. Nella giunta la carica di vice-sindaco è andata a Nicola Baldelli, che già in precedenza ha ricoperto lo stesso incarico. Come assessore seguirà i Lavori pubblici, manutenzione ordinaria, bilancio e programmazione economica, lago, affari istituzionali, enti locali, rapporto con i sindacati, protezione civile e trasporti. A Valentino Martoni (Lega per Salvini) deleghe per edilizia pubblica e privata, arredo urbano, fondi comunitari, raccolta differenziata. A Maria Simei (Lega per Salvini) le attività produttive, commercio e artigianato. Per Alberta Platti, confermata (Lista civica), gli assessorati su statistiche, tributi, rapporti con le associazioni, rapporti con cittadini stranieri, formazione e lavoro. Procacci Alessia, confermata (Lista civica) è assessore alla Scuola, diritto allo studio, politiche giovanili, e rapporti con la parrocchia. Nel consiglio comunale per la nuova maggioranza fanno parte: Vincenzo Esposito (Lega per Salvini), consigliere comunale con deleghe alla viabilità, polizia locale, sport aree sportive. Gino Mascagna (Lista civica) che ha la delega al turismo ambiente, parchi, sanità e agricoltura; Maurizio Tamantini (Lista civica), con delega alle mostre e spettacolo, acqua e energia, pubbliche relazioni, fiere e mercati; De Masi Tatiana (Lista Civita). Nella minoranza Flaminio Cialli (l'ex vice sindaco), Roberto Baldinelli (presidente del consiglio) e Alberico Boccolini. RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus, il virologo Silvestri: Dal plasma convalescente buoni risultati. Covid19 in ritirata dall'Italia

[Redazione]

Coronavirus, virologo Guido Silvestri: Dal plasma convalescente buoni risultati. E il Covid19 è in ritirata dall'Italia. Ribadisco i miei complimenti ai colleghi degli ospedali San Matteo di Pavia e Carlo Poma di Mantova - ed in particolare a Giuseppe De Donno e Massimo Franchini, primari rispettivamente della Pneumologia e del Servizio Trasfusionale a Mantova - che hanno fatto da pionieri, in Italia, dell'uso di plasma di soggetti convalescenti come terapia dei casi severi di Covid19. Al momento hanno trattato 82 pazienti con buoni risultati e minima tossicità, quindi in accordo con le esperienze dei medici cinesi e quelle degli studi, peraltro molto più grandi, condotti qui in America. Lo sottolinea il virologo Guido Silvestri, docente della Emory University di Atlanta, nelle sue 'Pillole di ottimismo - L'ottimismo che viene dalla conoscenza' sui social. APPROFONDIMENTICOVID19Rezza (Iss): Attenti all'effetto euforia e agli...COVID19 Il vaccino italiano funziona. Ma lo Spallanzani:...LA RICORRENZACoronavirus, Oms: lavarsi le mani salva la vita, soprattutto nella... ROMARoma, Coronavirus fase2: sanificazione dei ristoranti di Trastevere... ITALIAFesta mondiale dell'igiene, il video dell'Iss su come lavarsi...Rezza (Iss): Attenti all'effetto euforia e agli spostamenti in bus Il vaccino italiano funziona. Ma lo Spallanzani: è presto. Cure con anticorpi costruiti Senza voler smorzare l'entusiasmo e l'orgoglio di questi bravissimi colleghi (e quelli dei loro sostenitori nei social), è bene ricordare che l'uso di plasma o siero convalescente per trattare malattie infettive è stato introdotto nella pratica medica da oltre un secolo. Nel Department of Pathology alla Emory lo abbiamo usato con successo nel 2015 in pazienti con Ebola. Inoltre nel caso di Covid-19 - ricorda il virologo - il plasma convalescente è stato usato in vari studi effettuati durante la prima fase della pandemia in Cina e sul tema due miei vice-direttori, John Roback e Jeannette Guarner, hanno scritto un editoriale pubblicato sul prestigioso Jama il 27 marzo 2020. In America, infatti, il trattamento è approvato dalla Fda nel marzo 2020, e ad oggi sono stati praticati gratuitamente oltre 5.200 trattamenti con plasma donato da oltre 8.000 soggetti convalescenti. Tutto bene, dunque? Come sempre in medicina - evidenza Silvestri - è importante attendere il risultato di studi controllati prima di emettere giudizi definitivi in termini di efficacia di un trattamento terapeutico. Tra i vantaggi del trattamento, oltre alla promettente efficacia, segnalo anche il costo basso e la grande sicurezza. Aggiungo, da vecchio 'romanticò della medicina - e da figlio di un primario di Centro Trasfusionale che considerava la donazione di sangue un grande gesto di solidarietà - che mi piace molto l'idea di una terapia resa possibile dallo sforzo generoso di persone che, guarite da una malattia, vogliono fare qualcosa di utile per i propri simili meno fortunati di loro. I limiti principali del trattamento sono la virtuale impossibilità di standardizzazione (vista la variabilità da donatore a donatore) e, durante la prima fase della pandemia, la scarsa disponibilità di donatori, conclude l'esperto. Silvestri: Continua la ritirata del Covid19 dall'Italia. Continua la ritirata di SARS-CoV-2 dall'Italia. Anche oggi è calato, per il ventiduesimo giorno consecutivo, il numero totale dei ricoveri in terapia intensiva per Covid19 in Italia (da 1501 a 1479 unità), così come il numero dei ricoveri ospedalieri (da 17.242 a 16.823, quindi di ben 419 unità). Lo sottolinea Guido Silvestri, docente della Emory University di Atlanta, commentando il report della Protezione Civile nelle sue 'Pillole di ottimismo - L'ottimismo che viene dalla conoscenza' sui social. Negli ultimi tre giorni il calo dei ricoveri in terapia intensiva ha rallentato, vedremo nei prossimi giorni se è un fenomeno duraturo, magari legato alla ridotta mortalità, oppure se è stato solo un artefatto del ponte del 1 maggio. Da notare che, per la prima volta da un mese e mezzo, il numero dei decessi per Covid-19 in Italia è sotto i 200 per due giorni consecutivi, conclude. Ultimo aggiornamento: 09:47 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Italia, bollettino 5 maggio: 1.513 malati in meno, 213.013 contagi totali (+1.075), 29.315 morti (+236), 85.231 guariti (+2.352)

Il bollettino della situazione Coronavirus in Italia al 5 maggio 2020 registra 98.467 malati (attualmente positivi), 1.513 in meno rispetto a ieri. I casi totali (che comprendono morti e guariti)...

[Redazione]

Il bollettino della situazione Coronavirus in Italia al 5 maggio 2020 registra 98.467 malati (attualmente positivi), 1.513 in meno rispetto a ieri. I casi totali (che comprendono morti e guariti) sono 213.013, per un incremento nelle ultime 24 ore di 1.075 unità. Il numero dei decessi sale a 29.315, 236 più di ieri. I guariti ad oggi raggiungono quota 85.231: nell'ultimo giorno se ne sono registrati 2.352. APPROFONDIMENTIITALIAVirus, in Lombardia 95 morti e 500 nuovi casi in più. A Milano...NEWSCoronavirus a Roma, 30 nuovi positivi. Risale il trend dei contagi...ITALIACoronavirus Toscana: continua il trend discendente, 30 nuovi casi e 8...I DATICoronavirus Veneto, Zaia: Solo 29 positivi in più...ITALIACoronavirus, in Sardegna zero contagi. Solinas: ipotesi test saliva...CORONAVIRUSCivitavecchia, muore un altro anziano ma i contagi si fermano INVISTADe Luca: Emessi 4.500 mandati di pagamento per contributi a...CLICCA QUI per scaricare il bollettino in PdfLEGGI ANCHE Virus, in Lombardia 95 morti e 500 nuovi casi in più. A Milano contagi stabilil RICOVERIContinua, seppur lievemente, il calo dei pazienti Covid-19 in terapia intensiva: ad oggi sono 1.427, 52 in meno rispetto alla giornata di ieri. I ricoverati con sintomi sono 16.270, in discesa di 553 unità. Restano 80.770 persone in isolamento domiciliare (pari al 82% degli attualmente positivi), 908 meno di ieri. LE REGIONINel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 37.092 in Lombardia, 15.323 in Piemonte, 8.681 in Emilia-Romagna, 7.116 in Veneto, 5.190 in Toscana, 3.427 in Liguria, 4.370 nel Lazio, 3.219 nelle Marche, 2.530 in Campania, 1.041 nella Provincia autonoma di Trento, 2.939 in Puglia, 2.202 in Sicilia, 984 in Friuli Venezia Giulia, 1.809 in Abruzzo, 612 nella Provincia autonoma di Bolzano, 176 in Umbria, 642 in Sardegna, 110 in ValleAosta, 650 in Calabria, 177 in Basilicata e 177 in Molise.Calo netto dei malati - gli attualmente positivi nei dati della Protezione civile - nelle quattro regioni più colpite dal coronavirus. Sono 215 in meno in Lombardia, in Piemonte -239, in Emilia-Romagna -303, in Veneto -118. I malati calano in tutto il resto d'Italia, ad eccezione della Marche, dove si registrano 13 nuovi casi, e in Basilicata, in cui se ne registrano 4. Sicilia e Valle d'Aosta non registrano nuovi attualmente positivi. Ultimo aggiornamento: 18:38 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, oggi 236 vittime, nuovi casi ancora in calo - Protezione civile

[Redazione]

Una panetteria a Roma accoglie i clienti, dopo l'inizio della Fase 2. REUTERS/Remo Casilli
ROMA (Reuters) - Sono 236 i nuovi morti di coronavirus in Italia, in leggero aumento rispetto ai 195 registrati ieri, mentre i casi totali salgono a quota 213.013 da inizio epidemia. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I morti sono in totale 29.315. I casi totali, comprensivi di decessi e guarigioni, sono invece in crescita di 1.075 rispetto a ieri, mentre da domenica a lunedì avevano registrato un aumento di 1.221. Si tratta della crescita meno marcata degli ultimi due mesi. Scendono ancora i pazienti attualmente positivi al virus. Sono 98.467, contro i 99.980 di ieri. Non si arresta neppure la discesa dei ricoverati in terapia intensiva, adesso 1.427 in tutto il paese. Sono stati oltre 55.000 i nuovi tamponi fatti da ieri, dice la Protezione civile. In ascesa anche i pazienti guariti oppure dimessi dagli ospedali, che sono adesso 85.231 contro gli 82.879 di lunedì. In Lombardia, la regione più colpita dal virus, i morti sono 14.389 con 78.605 casi totali. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Coronavirus, Protezione civile: -52 i casi in terapia intensiva

[Redazione]

Milano, 5 mag. (LaPresse) - Nelle ultime 24 ore diminuiscono di 52 unità i casi di coronavirus ricoverati in terapia intensiva. Lo comunica la Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 213.013 i casi totali, +1.075

[Redazione]

Milano, 5 mag. (LaPresse) - Altri 1.075 casi di coronavirus complessivamente registrati dalla Protezione civile portano il totale a 213.013 (compresi morti e guariti). Lo comunica la Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: Attualmente positivi -1.513 in 24 ore

[Redazione]

Milano, 5 mag. (LaPresse) - Le persone attualmente positive al coronavirus nelle ultime 24 ore diminuiscono di 1.513 unità rispetto a ieri. Oggi sono 98.467, ieri erano 99.980. Lo comunica la Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 85.231 guariti, +2.352

[Redazione]

Milano, 5 mag. (LaPresse) - Le persone guarite dal coronavirus nelle ultime 24ore sono 2.352, portando il totale a 85.231. Lo comunica la Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: 236 morti nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Milano, 5 mag. (LaPresse) - Sono 236 i morti per coronavirus registrati dalla Protezione civile nelle ultime 24 ore. Il totale dei decessi è 29.315. Locomunica la Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, Protezione civile: +55.263 tamponi

[Redazione]

Milano, 5 mag. (LaPresse) - Sono 55.263 i tamponi effettuati in Italia nelle ultime 24 ore. Lo comunica la Protezione civile. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Coronavirus, partita la caccia alle mascherine: ne servono 100 milioni al giorno - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Nei prossimi mesi crescerà il fabbisogno, in Umbria già esaurite le scorte
ROMA. In Umbria le mascherine scarseggiano, hanno esaurito le scorte e stanno aspettando che la Protezione civile le mandi ai distributori. In altre regioni, dove le aziende ne hanno acquistate abbastanza, sono sufficienti, in altre stanno finendo. Venanzio Gizzi, presidente di Assofarm, organizzazione che riunisce le farmacie comunali, descrive un Paese che si presenta alla ripartenza del 4 maggio in modo diseguale. Segnali di sofferenza arrivano dalla Toscana, e dalla Sardegna. Ma la grande emergenza sembra cessata. Conavvio della fase 2 il commissario straordinario Domenico Arcuri ha annunciato la distribuzione, a partire da ieri, di 12 milioni di mascherine al giorno, una fornitura che dovrebbe raggiungere i 35 milioni a metà agosto conavvio della produzione in proprio grazie a 51 macchine realizzate da Ima e Fameccanica ospitate in stabilimenti Fca e Luxottica: a metà giugno, ha chiarito Arcuri, produrranno già 4 milioni di pezzi al giorno, 30 in estate. Da ieri, sulla base degli accordi sottoscritti da Arcuri prima con Assofarm, Federfarma e Ordine dei Farmacisti, quindi con Confcommercio, Federdistribuzione, Conad e Coop, le mascherine chirurgiche sono in vendita in 50 mila punti vendita a 60 centesimi una, Iva compresa. È stato lo stesso premier Giuseppe Conte ad annunciare che la tassa sarà eliminata: in tempi che non sono noti, quindi, il costo dovrebbe scendere a 50 centesimi, un prezzo che sia Carrefour che alcuni punti Coop hanno già deciso di praticare ai clienti. Nella sua farmacia di Monza, Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti, ha ancora la provvista fatta durante la fase critica: Stiamo vendendo quelle trovate a fatica a prezzi molto più alti rispetto a quello previsto dall'accordo con il commissario. In questo momento le farmacie stanno andando avanti con quello che avevano già. Ma bisognerà capire cosa succederà nei prossimi giorni sottolinea - come reagirà la gente in una fase nuova in cui, per esempio, alcune Regioni hanno imposto obbligo di indossare la mascherina: è un rebus sapere quante ne serviranno. importante è che arrivino nelle farmacie in quantità importanti per soddisfare la richiesta. Il protocollo, spiega il presidente di Assofarm Gizzi, prevede che la Protezione civile venda le mascherine a 38 centesimi ai distributori intermedi, che poi le metteranno a disposizione delle farmacie a 40 centesimi. Il canale principale di approvvigionamento, quindi, sarà questo. Ma naturalmente - Spiega Marco Cossolo, presidente di Federfarma - se trovassimo mascherine a un prezzo compatibile, a 0,50 più Iva, compreremmo anche da canali diversi. accordo è stato firmato sabato, credo che afflusso delle mascherine dal commissario potrebbe iniziare a fine settimana, inizio settimana prossima. In ballo è poi anche l'intesa con la Federazione italiana tabaccaia, che potrebbe essere firmata a ore e che porterebbe a 100 mila il numero dei punti vendita. Difficile stimare il fabbisogno del Paese, che secondo alcune ipotesi oscilla tra 40 e 100 milioni di pezzi al giorno. Attualmente ufficio del commissario riceve circa 8 milioni di unità a settimana dalla Cina, circa 4 milioni arrivano dal sistema moda, mentre cinque milioni al giorno di mascherine chirurgiche e tre milioni di ffp2 e ffp3 dovrebbero arrivare a regime dalle imprese che hanno iniziato la produzione grazie agli incentivi del Cura Italia, oltre ai 30 milioni dalla produzione in house. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Percorsi separati e meno posti letto. Gli ospedali sono già in affanno - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Con la ripresa anche gli ospedali devono riavviare la loro attività ordinaria separandola dai percorsi Covid. Le misure di sicurezza hanno ridotto la capacità dei reparti. Dubbi sulle tute da Roma
TORINO. Fase 2, primi problemi negli ospedali: sul fronte delle prestazioni sanitarie come delle protezioni per gli operatori in una Regione dove la mobilità individuale è ripresa oltre ogni ragionevole dubbio. Al momento gli ospedali, con poche eccezioni, vivono la difficoltà di garantire risposte a tre diversi tipi di pazienti: Covid, sospetti Covid, no Covid. Significa percorsi differenziati nei pronto soccorso, la prima linea, e tra reparto e reparto. Significa, anche, adempiere alle prescrizioni del decreto del governo che prevede il mantenimento delle distanze di sicurezza negli ospedali e negli ambulatori, oltre che nella vita comune. Il risultato è la diminuzione dei posti letto disponibili nei reparti destinati ai sospetti Covid e ai non Covid. In sintesi, una stanza da tre letti è diventata da due, quelle da due a uno - spiega un medico di un grande ospedale torinese -. La distanza di sicurezza vale anche per i malati normali, che potrebbero essere positivi asintomatici.
Domanda e offerta
Difficile, in queste condizioni, garantire una risposta adeguata alle ultime due tipologie di pazienti, nonostante il graduale smantellamento dei reparti Covid: soprattutto le ultime due. A maggior ragione, considerato il numero crescente di malati non Covid che dopo la fase emergenziale ricominciano ad affluire negli ospedali. E negli ambulatori per visite ed esami, dove la necessità di garantire i requisiti di sicurezza impone accesso contingentato nelle sale di attesa. Tra l'altro, il calo degli interventi chirurgici e degli esami - che nei due mesi di lock-down erano stati sostanzialmente congelati ed ora riprendono ma in misura ridotta - promette di ripercuotersi sui conti già precari delle Asl.
Un problema nel problema potrebbe emergere anche a seguito dello screening, basato sui test sierologici, che da oggi partirà negli ospedali. Come regolarsi con gli operatori che in base alla risposta degli anticorpi risultassero positivi? Inevitabile sottoporli al tampone. Nel frattempo potranno prestare servizio?
Insomma: problemi logistici, variabili a seconda del numero di accessi e delle caratteristiche architettoniche degli ospedali, ma anche, in prospettiva, problemi di organico.
Dubbi sulle forniture
Situazione difficile per i dispositivi di protezione individuale, oggetto di nuovo modello di distribuzione accentrata da parte della Protezione civile nazionale. Ora l'unità di crisi regionale può ordinare materiale aggiuntivo, rispetto a quello che manda Roma, a due condizioni: essere autorizzata, e farsi carico delle spese. Più facile a dirsi che a farsi: domenica la Protezione civile ha negato l'autorizzazione per l'acquisto di camici e tute, motivando il diniego con l'imminente arrivo di un nuovo quantitativo: Pertanto, allo stato, non si ritiene di autorizzare la spesa in oggetto. Pensa a tutto Roma. In effetti, proprio ieri sera è arrivata in Piemonte, che aveva scorte sufficienti per sole 48 ore, una fornitura di tute (non camici): 18 mila pezzi imballati in confezioni recanti la scritta: Disposable Non Medical Jumpsuits.
Unità di crisi ha bloccato la consegna agli ospedali in attesa di capire se il materiale sia certificato o meno ad uso sanitario.
RIPRODUZIONE RISERVATA
La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da

condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Seconda provincia in Piemonte per guariti, terza per contagiati: il caso Cuneo - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

AncheStat, nel Rapporto sull'impatto del coronavirus sulla popolazione, in confronto alla mortalità media dal 2015 al 2019, precisa che i dati raccolti con l'ISS non sono perfettamente allineati con il flusso della Protezione civile nazionale e

"Cerchiamo case gratis per ospitare medici e infermieri": appello lanciato dall'Asl Novara - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Cercasi case gratuitamente e per un periodo indicativo di un mese. E' l'appello lanciato dall'Asl di Novara: si cercano alloggi a titolo gratuito per medici e infermieri, inviati nel territorio novarese dalla Protezione civile per supportare il personale dipendente nell'assistenza e cura dei pazienti Covid-19. In questi tempi di grande ...

[Redazione]

Menu di navigazione Cercasi case gratuitamente e per un periodo indicativo di un mese. E' l'appello lanciato dall'Asl di Novara: si cercano alloggi a titolo gratuito per medici e infermieri, inviati nel territorio novarese dalla Protezione civile per supportare il personale dipendente nell'assistenza e cura dei pazienti Covid-19. In questi tempi di grande difficoltà per tutti, sono tante le iniziative di solidarietà per aiutare le persone a far fronte all'emergenza coronavirus, restituendo fiducia e speranza nel futuro: oltre alle donazioni anche gli alloggi possono essere fondamentali. Gli alloggi spiegano dalla direzione generale dell'Asl sono necessari nei comuni di Novara e Borgomanero, dove sono in servizio i medici e gli infermieri arrivati nelle scorse settimane. L'Asl ha messo a disposizione un numero telefonico e un indirizzo email per i contatti: si può contattare direttamente il numero 0321.374564 o inviare un email a: direzione@asl.novara.it, indicando il nominativo e un recapito per essere richiamati. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Mascherine introvabili e ancora molto care: "Nessuno rispetta il prezzo calmierato"

[Redazione]

Dossier di Cittadinanzattiva: il 65% delle farmacie di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli le ha finite. E spuntano ovunque venditori clandestini. Mascherine introvabili e ancora molto care: Nessuno rispetta il prezzo calmierato. Pubblicato il 06 Maggio 2020. ROMA. Siamo sprovvisti di mascherine chirurgiche. A Torino, Genova, Milano, Roma e Napoli il cartello spicca nelle porte di ingresso di circa due terzi delle farmacie. Salvo poi trovare qualche furbo che a 2 euro, magari anche 3, è disposto a farle sbucare come incanto dal magazzino, in barba all'ordinanza del 26 aprile, con la quale il commissario Arcuri ha fissato a 50 centesimi più iva il prezzo massimo di vendita di quello che doveva essere il talismano anti-Covid della fase 2. E che proprio da quella data ha iniziato a scarseggiare. Il mercato. L'indagine condotta da Cittadinanzattiva per La Stampa rileva che a Milano tre farmacie su quattro sono sprovviste di chirurgiche. Stessa cosa a Genova (dove però sono in arrivo quelle gratuite acquistate dalla regione), mentre a Torino la quota scende al 50%, ma un 25% le vende a tre volte tanto il prezzo prefissato. A Roma il giochino lo fa più del 28% mentre il 57% delle rivendite ne è sprovvisto. Percentuale che a Napoli sale al 62% con un quarto delle farmacie interpellate che le vende a 2 o 3 euro. Leggi anche: Coronavirus, bloccate in Cina 5 milioni di mascherine già pagate dalla protezione Civile: Non sono in regola. Coronavirus, bloccate in Cina 5 milioni di mascherine già pagate dalla protezione Civile: Non sono in regola. MATTEO CIVILLINI, GIANLUCA PAOLUCCI. Anche i guanti monouso non si trovano più tanto facilmente. E quando ci sono si scopre che il prezzo di una scatola da 100 pezzi è schizzata da 5 euro a oltre 10 euro. Li stanno facendo pagare a noi a 8 euro più iva, normale che poi il prezzo salga oltre i 10 euro, spiega il Marco Consolo, presidente di Federfarma, associazione che rappresenta 18 mila farmacie private e che proprio pochi giorni fa ha firmato un accordo con Arcuri per vendere le mascherine a 61 centesimi (i 50 più iva), con un margine di guadagno di 10 centesimi e il ristoro di eventuali vendite sottocosto delle scorte acquistate a prezzo più alto. Un accordo che rispettiamo, ma al momento le mascherine acquistate dal commissario non sono nel ciclo distributivo, mette in chiaro Consolo. Che poi indica come altra causa della nuova carenza la difficoltà dell'Istituto superiore di sanità nell'evadere le pratiche per rilasciare il visto di conformità a tutte le mascherine cosiddette assimilabili, che dovrebbero essere prodotte con un'autocertificazione. I venditori. Per Assofarm, associazione delle farmacie comunali, intoppo sarebbe nel meccanismo centralizzato e basato sul massimo ribasso del prezzo di acquisto. Alla prima call della Consip per acquisto a 38 centesimi hanno risposto solo cinque venditori, quasi tutti importatori. Un segnale preoccupante, commenta il presidente dell'associazione, Venanzio Gizzi. Gli uomini di Arcuri però ostentano sicurezza. Indagheremo su eventuali speculazioni sul prezzo dei guanti, che sono prodotti in Italia e che per questo non dovrebbero scarseggiare. Riguardo alle mascherine deve esserci stato un problema di distribuzione, ma a giorni i 5 macchinari che abbiamo contribuito a realizzare inizieranno a produrne 4 milioni al giorno, per arrivare poi a 25 milioni a metà luglio e 35 milioni a settembre con la riapertura delle scuole. Un cronoprogramma che non convince però il segretario di Cittadinanzattiva, Antonio Gaudio. Qualcuno non ce la sta raccontando giusta. In un contesto del genere il rimpallo di responsabilità non è corretto, afferma. E il Commissario - taglia corto - deve spiegare dove la catena di distribuzione si inceppa e intervenire senza pietà su chi specula.

Il 5 maggio 1.075 nuovi contagiati, ai minimi dal 10 marzo

In Italia gli infettati al 5 maggio (attualmente positivi, vittime e guariti) sono 213.013, 1.075 nuovi contagiati, ai minimi dal 10 marzo.

[Redazione]

Dal bollettino della Protezione civile del 5 maggio 2020 sono arrivate buone notizie sull'andamento del coronavirus: in Italia i contagiati totali, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti, sono 213.013 con un incremento giornaliero di 1.075 (lunedì erano stati 1.221): il dato quotidiano è ai minimi dal 10 marzo. OGNI 51 TAMPONI FATTI UNO È POSITIVO. Dai dati è emerso inoltre che ogni 51 tamponi è stato individuato un contagiato, un dato molto basso che però non tiene conto del fatto che almeno il 30% dei tamponi sono ripetuti. I GUARITI SONO 85.231, 2.352 PIÙ DI LUNEDÌ. Sono 85.231 i guariti, con un aumento di 2.352 rispetto al giorno prima. I malati sono 98.467, in discesa di 1.513 su lunedì. Continua poi il calo dei ricoverati in terapia intensiva per Covid-19: a oggi sono 1.427, 52 in meno rispetto a lunedì. In Lombardia sono 509, 23 meno del giorno precedente. IN SEI REGIONI NON SI SONO REGISTRATI MORTI. I morti sono saliti a 29.315, con un incremento di 236 in un giorno (lunedì le vittime erano state 195). In sei regioni Umbria, Sardegna, ValleAosta, Calabria, Basilicata e Molise non si sono registrate vittime nelle ultime 24 ore.

Coronavirus, calo sostanziale nelle curve dei contagi. Ma oggi 236 morti, più di ieri

[Redazione]

?Coronavirus, Oms: serve fare nuove indagini sui primi casi Coronavirus, Usa: la Fda approva il ventilatore per la respirazione assistita made in Italy Koch Institut: quasi certamente ci sarà una seconda ondata Coronavirus, uno studio Gb sulla Fase 2: "L'Italia rischia 23mila morti in più"Condividi05 maggio 2020Una decrescita sostanziale della maggior parte delle curve quella che si registra oggi 5 maggio seconda giornata della Fase 2.I dati forniti della Protezione Civile vedono +1.075 positivi per un totale complessivo di 213.013 casi accertati nel nostro paese.I positivi sono 98.467 (-1.513), curva nettamente più bassa rispetto ai giorni precedenti.Sale purtroppo il numero dei decessi di oggi, sono 236 in totale rispetto a quelli di ieri (195). Il totale delle vittime è 29.315.Il numero dei guariti sale di molto +2.352 per un totale di 85.231.GUARDA TUTTI I DATI AGGIORNATI NELLO SPECIALE DI RAINEWS.ITIl fattore di contagio R0 resta sotto l'1 per cento. Una persona contagiata quindi contagia meno di una persona. "Si deve far di tutto perchè il contagio non ritorni sull'1", dicono dalla Protezione Civile che da anche i dati della Lombardia: continua la decrescita - 500 positivi e cala il numero dei ricoveri in terapia intensiva -213 per un totale di 6.201, meno 23 posti letto occupati per un totale di 509. I tamponi effettuati sono stati 6.455 (arrivando a un totale di 425.290). A Bergamo solo 12 positivi, dato molto importante dove il tasso dei contagi è sullo 0,75%.In Veneto sono quasi 400 mila i tamponi Covid-19 realizzati dalla Regione. A dirlo e' il bollettino quotidiano regionale. Tra i dati principali compaiono anche 436 persone uscite dall'isolamento domiciliare in una sola giornata. Salgono di "soli" 24 casi i contagi in un giorno per un totale di 18.402 contagiati dall'inizio dell'emergenza. Cinque i decessi in piu' rispetto a ieri per un totale di 1.545. In Piemonte sono 30 i decessi di persone positive al test del coronavirus comunicati nel pomeriggio dall'Unita' di Crisi della Regione. Il totale e' ora di 3.216 deceduti risultati positivi al virus.I pazienti virologicamente guariti, cioe' risultati negativi ai due test di verifica al termine della malattia,sono 6.564. Altri 2.671 sono "in via di guarigione", cioe' negativi al primo tampone di verifica, dopo la malattia e in attesa dell'esito del secondo.Per quanto riguarda i contagi sono 27.774 (+152) le persone finora risultate positive al Covid-19 in Piemonte: I ricoverati in terapia intensiva sono 155. I ricoverati non in terapia intensiva sono 2307. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.861. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 181.316, di cui 98.750 risultati negativi.Casi attualmente positivi regione per regione:37.092 in Lombardia15.323 in Piemonte8.681 in Emilia-Romagna7.116 in Veneto5.190 in Toscana4.370 nel Lazio3.427 in Liguria3.219 nelle Marche2.939 in Puglia2.202 in Sicilia2.530 in Campania1.809 in Abruzzo1.041 nella Provincia autonoma di Trento984 in Friuli Venezia Giulia650 in Calabria

Sequestrate 250mila mascherine alla società di Irene Pivetti

La procura di Savona sta indagando per i reati di ricettazione, frode nell'esercizio del commercio, vendita di cose con impronte contraffatte e violazioni della legge doganale

[Redazione]

Coronavirus: frode su mascherine, indagata Irene Pivetti Coronavirus: Corte Conti Lazio, fascicolo su società Pivetti
Inchiesta Only Logistics: Gdf in sede Protezione Civile, Pivetti indagata anche a Savona
Condividi05 maggio 2020
Nuovo sequestro di 250 mila mascherine riconducibili alla Only Italia Logistics - società amministrata da Irene Pivetti - da parte della guardia di finanza di Savona e avvenuto in Lombardia. La procura di Savona sta indagando sulla società per i reati di ricettazione, frode nell'esercizio del commercio, vendita di cose con impronte contraffatte e violazioni alla legge doganale. La procura di Savona indaga sulla ex presidente della Camera e sulla società di cui è amministratrice unica per ricettazione, frode nell'esercizio del commercio, vendita di cose con impronte contraffatte e violazioni alla legge doganale. Pivetti è accusata non solo di aver importato mascherine contraffatte ma anche di averlo fatto in regime di esenzione IVA grazie a un maxiordine della Protezione Civile. Nei giorni scorsi il procuratore Ubaldo Pelosi aveva disposto il blocco dei conti della società e una perquisizione negli uffici dell'azienda. Tutto è nato dal sequestro di una fornitura a una farmacia di Savona. Da lì l'indagine ha portato alla Only Italia, importatrice dei Dpi. Attualmente la società è nel mirino, oltre che della Procura di Savona, anche di quelle di Roma e Siracusa. I magistrati capitolini starebbero monitorando in particolare la prevista fornitura alla Protezione civile, poi bloccata, di 10 milioni di mascherine del tipo Ffp2 per 23 milioni di euro. Mentre la Regione Toscana ha aperto un contenzioso amministrativo nei confronti della società di Pivetti: l'ente strumentale per gli acquisti in sanità della Toscana ha acquistato 150mila mascherine tipo Ffp2 per 547.500 euro che però non sono stati messi a disposizione della popolazione perché prive di certificazione

Siamo nell'Arca della responsabilità e la nostra libertà finisce a due metri

[Redazione]

Era iniziata male. Immagine degli italiani di fronte allo tsunami del virus era stata pessima con quei gruppi di giovani sprezzanti con aperitivo in mano in Campania e a Milano, poi salto da untori ai treni dal nord verso il sud e la difficoltà collettiva di cedere al contagio. Italia stentava a riconoscere le regole e ad applicarle, sembrava fosse necessario schierare esercito. Poi quelle immagini tragiche dalla bergamasca di ospedali aggrediti da persone come fantocci senza fiato, anziani ma anche più giovani, il numero incessante di morti e di bare a migliaia ogni giorno, gli infermieri esausti, i medici disperati per le terapie intensive intasate, hanno cambiato per sempre la percezione dell'emergenza. Gli italiani abituati al dualismo degli opposti estremismi dai tempi di Romolo e Remo hanno capito che il nemico era uno solo: il virus. Di botto sono caduti la politica e antagonismo, gli Orazi e i Curiazi italiani sono diventati un popolo che, di fronte al Covid-19, ha trovato un'unità nazionale, un'intesa obbligata sull'incalzare incessante dei decreti istituzionali per istituire il lockdown. Qualcosa che non era mai accaduto nella storia dell'uomo: tutti fermi, tutti a casa e in tutto il mondo. Di pandemie ce ne sono state di peggiori, ma una che ha fermato tutti è stata il Covid-19, perché prima non erano le tecnologie, i computer, i telefonini oltre che la televisione. La rete è diventata la vita, sospesa quella reale è entrata in funzione quella digitale. Abbiamo comunicato tutti in modo alternativo. Vuote le strade e le piazze, fermi i mezzi tradizionali, siamo entrati nelle case con bit e segnali. Abbiamo scoperto la vita virtuale, pur sempre fatta di pane e tradizioni, di emozioni e virtù. Anche i personaggi famosi come Lady Gaga, Sting, Bob Dylan e i nostri attori, cantanti e scrittori hanno spalancato le porte dei loro salotti per accoglierci nel domestico dell'Arca digitale. È stato un fatto epocale. E questo ha cambiato la relazione tra gli uomini: più che uno contro l'altro come dai tempi della fondazione, uno per l'altro come verso un paradiso ritrovato, indispensabile se vogliamo salvare noi e il pianeta. Non è più spazio per le guerre e le contrapposizioni, perché dobbiamo combattere un'altra sfida enorme, quella batteriologica. Altro canto la natura è un potere forte e nel vedere monti e prati, mari e fiumi allo stremo ha innescato una reazione spandendo virus e batteri di cui il Covid-19 è uno dei tanti. Con questo dobbiamo fare i conti. La politica dimostra un grave ritardo, è ancora assestata sui tempi del dualismo e pensa che si possa proseguire lo schema opposizione contro maggioranza, cercando il nemico da combattere. Lo sta facendo a livello mondiale il presidente degli Stati Uniti Donald Trump accusando la Cina di aver fabbricato il Covid-19 in laboratorio, di averlo fatto sfuggire e di aver ritardato oltre che nascosto le informazioni. Il presidente Usa sta cercando di fabbricare il nemico di una nuova Guerra fredda. Molti pensano che stia sbagliando, perché se il consumo di animali selvatici, serpenti, insetti e pipistrelli, è quello che abbiamo visto nei filmati dei mercati cinesi, altro che laboratori virali! Sappiamo anche che da decenni la ricerca mondiale sta studiando lo spillover, come si chiama il salto virale da animale a uomo, un evento attesissimo. Dunque di che meravigliarci? Questo è il tempo della sfida batteriologica, nuovo confronto tra nazioni, perché chi detiene i vaccini, le cure, le misure sanitarie sarà la nuova potenza. Per cui il Mes, o qualunque altro investimento, per la sanità e la ricerca è indispensabile. Come ha detto alle telecamere di Nicola Porro a Quarta Repubblica il direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, Giuseppe Remuzzi: Chi ha ospedali efficienti non deve temere i blocchi. La libertà si coniuga con una sanità all'altezza. Fa bene Guido Bertolaso, che di Protezione civile se ne intende, a insistere su ospedali adeguati anziché sugli smantellamenti. La politica italiana è in forte ritardo. Le opposizioni, come Trump, credono che demonizzando la maggioranza e il presidente del Consiglio possano resuscitare lo schema del Novecento, ma è tardi. Occorre cambiare metodo, impostazione e azione. Occorre creare una nuova società e una nuova architettura sociale, nulla sarà più come prima. Già in questi primi giorni della Fase 2 ci accorgiamo che autobus, treni, metro, aerei, non sono più adeguati. E lo stesso vale per strade, piazze, bar, ristoranti, abitazioni, altro canto ci cadevano i ponti! Tutto andrà ripensato e trasformato e con essa

la produzione. La fame e la povertà si combattono non solo con prestiti e bonus, ma cambiando modelli e impiego di forza lavoro. Non è la crisi se lo vogliamo, ma una nuova era. Siamo alla vigilia del più grande assestamento umano terrestre. Per ora siamo nell'Arca dell'Apocalisse, assai annunciata, di fatto riguarda anche lo spirito, la religione e il culto. Nulla sarà più come prima dopo quelle liturgie solitarie anche per il Papa e le chiese. Non sono i decreti di palazzo Chigi che possono riaprire la vita com'era. Siamo noi che dobbiamo reiventare la vita. Ha ragione su Repubblica Ezio Mauro quando raccomanda di collegare la Fase 2 al senso di responsabilità. Siamo passati dalla proibizione al senso di responsabilità, come si vede nelle strade dove uomini attenti si muovono con la prudenza necessaria senza neppure il bisogno delle forze dell'ordine. E siamo di fronte al consumo di una nuova libertà, che finisce a due metri da dove inizia quella del mio prossimo. Una sfida di cose antiche per uomini nuovi.

Mai così pochi nuovi positivi dal 10 marzo

[Redazione]

Sale a 213.013 il numero totale degli italiani contagiati dall'inizio dell'epidemia di Covid-19. Ieri sono aumentati ieri di 1.075 unità (ieri +1.221), dato più basso da quasi due mesi (il 10 marzo i nuovi casi furono 977, poi in continua crescita). Sono dati forniti dalla Protezione Civile nel bollettino quotidiano. Si conferma dunque il trend di marcato calo dei contagi, confermato dal numero di tamponi eseguiti, 55.263 ieri, ben più dei 37.631 di lunedì. Il rapporto tra casi positivi e tamponi è sceso ieri all'1,9%, mai così basso. Nelle ultime 24 ore si contano inoltre 2.352 guariti (quasi il doppio rispetto al giorno precedente, quando sono stati 1.225), per un totale che sale a 85.231. E aumentato leggermente il numero dei decessi, 236 ieri contro i 195 di lunedì, 29.315 in totale. Per effetto di questi dati, cala ancora il numero delle persone attualmente malate, 1.513 in meno, per un totale che scende a 98.467 (per la prima volta dopo settimane sotto i 100mila). E si conferma la riduzione, ormai consolidata, dei ricoveri: quelli in regime ordinario sono 553 in meno (16.270 in tutto), mentre in terapia intensiva si contano 52 unità in meno, 1.427 totali. Infine, sono 80.770 i malati in isolamento domiciliare. -tit_org-

Di Maio dimentica 116 italiani a Cuba

Connazionali bloccati all'Avana, ad alcuni mancano farmaci salvavita. Dalla Farnesina un'unica istruzione: comprare 1.800 euro di biglietto aereo da uno strano tour operator

[Patrizia Floder Reitter]

Di Maio dimentica 116 italiani a Cuba. Connazionali bloccati all'Avana, ad alcuni mancano farmaci salvavita. Dalla Farnesina un'unica istruzione: comprare 1.800 euro di biglietto aereo da uno strano tour operator di PATRIZIA FLODER. Il 13 aprile abbiamo mandato un aereo a prendere medici e infermieri cubani, indubbiamente preziosi per la sanità piemontese, ma non riusciamo a riportare a casa nostri connazionali bloccati da due mesi all'Avana. In tanti rimangono in attesa di poter rientrare, ci sono italiani che hanno comprato voli da compagnie diverse per vederseli annullare di volta in volta, senza ricevere assistenza dalla rete diplomatica che fa capo alla Farnesina. A denunciare l'abbandono in cui si trovano è Cosma Limone, di professione modellista nel campo delle calzature e nella vita privata molto amico di uno dei 116 italiani, costretti a Cuba ad aspettare l'aereo che non parte. Si chiama Giovanni Maiorino, ha 73 anni ed è di Milano. Mi ha scritto che mancano farmaci salvavita ma non riesce a tornare. Ho aperto la pagina Facebook Italiani bloccati a Cuba e in tanti si sono registrati, tempestando i social di richieste, racconta Cosma, che di 116 connazionali è riuscito ad avere, oltre al nominativo, anche data di nascita e numero di passaporto, che ha segnalato al nostro ministero degli Esteri attraverso messaggi di posta certificata. Non si tratta solo di gente che si era spostata per una vacanza, ma anche di italiani con familiari a Cuba o sull'isola caraibica per lavoro. Sono inascoltati dal ministro Luigi Di Maio e dalle autorità consolari, si accalora l'amministratore della pagina Facebook. Cosma ha denunciato l'abbandono in cui si trovano e l'unica assurda risposta ricevuta dall'ambasciata italiana a Cuba: Sul sito della rappresentanza diplomatica, dal 30 aprile è pubblicato l'avviso di utilizzare un volo charter che dall'Avana, via Cancun, Città del Messico, Parigi, avrebbe riportato a Roma gli italiani che vogliono tornare a casa. Operato dalla compagnia messicana low cost Viva aerobus per le prime due tratte e da altre compagnie aeree per quelle successive, è organizzato da un tour operator messicano denominato Merely tours. L'annuncio c'è ancora, abbiamo verificato, la nostra ambasciata rimanda a un comunicato firmato dal direttore della Merely, tale ingegner Reinaldo de Jesús Lugones Rodríguez. Ogni mese andavo in Cuba per lavoro prima dello stato di emergenza coronavirus, racconta Cosma Limone, qualche cosa ne so di voli internazionali. Mi sono insospettito guardando le condizioni del viaggio: 1.800 euro per un biglietto che non poteva essere pagato con carta di credito bensì con bonifico bancario o versando l'importo su una carta prepagata. Solo in quel caso il tour operator avrebbe emesso il biglietto per il volo che doveva partire oggi, 6 maggio. Ce n'era abbastanza per sentire odore di truffa, ho detto a tutti: "Non comprate il volo". Tutti questi fatti il signor Cosma li ha elencati in diverse email e nella lettera certificata indirizzata al ministro degli Esteri, Di Maio, dopo aver tempestato la Farnesina di telefonate. Ho fatto anche presente che il 24 aprile è stato organizzato dall'ambasciata francese a Cuba un volo di rientro di cittadini francesi operato da Air France e che i biglietti sono stati venduti esclusivamente tramite canale diplomatico a un prezzo di poco superiore a 600 euro. La nostra ambasciata, invece, si limita a pubblicizzare un vergognoso itinerario a costi insopportabili. Gli italiani dimenticati a Cuba rientrano in un gruppo ben più numeroso di connazionali non rimpatriati dal nostro ministero, che ha praticamente ignorato il meccanismo europeo di protezione civile (I) pm). Al 23 aprile, erano appena 1.010 gli italiani che hanno fatto ritorno a casa utilizzando un volo cofinanziato fino al 75% dalla UE, mentre alla stessa data il governo tedesco riuscì a far rientrare da ogni parte del mondo 30.490 connazionali. Su 237 voli complessivi organizzati dall'Unione europea, solo uno ha interessato l'Italia. La Lega ha presentato un'interrogazione alla Commissione europea al ministro Di Maio; non c'è ancora stata risposta. -tit_org-